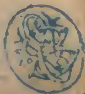


TRATTATO DELLE SERVITV DI MATTEO BVON'AMICO,

Doue moralmente si discorre della vita di chiunque serue.

Nouamente corretto, reuisto, & ampliato dal medesimo Authore.





IN NAPOLI,
Ad instanza di Giouanni Martinelli.
M. D. LXXXI.



IL PRIMO LIBRO DELLE seruitù di Matteo Bonamico. al Signore Pietro Dusina S. S.



RITIRATASI la Reina secondo l'usanza con l'altre Donne & Caualieri che soleuan trouarsi à soliti ragionamenti al suo piu secreto appartamento posti tutti à seder ciaschuno aspettaua ch'ella imponesse ad Oreuro che narrasse la sua Peregrinatione, & egli vi si era preparato quando uoltasi à Caumo disse feci risolution la notte passata che tu in questa ci trattenessi p l'occasion che nacque del ragionamento d'Iehifilo quando egli dichiarò le infirmita grauissima della Amicitia nominandole disprezzo & seruitu affermando che questa era da pochi intesa, & perch'io credo che non si troui alcun che non faccia professione di seruir in qualche modo, è ben che sia dichiarato la forma, & lo stil che debbe tener chi ser-

ue & chi è seruito il qual ragionamento non apporterà minor vtile & piacer che si habbia fatto quel dell'Amicitia ; & ho eletto te più che alcun'altro hauendo inteso più volte che posiedi ottimamente questa materia per rispetto de tuoi nobili studij. & (ridendo alquanto) soggiunse & per la esperientia che alcuna volta ne hai fatto : ridendo anchora Caumo rispose considera Reina meglio questa elettione accioche non corrispondendo dipoi alla opinion tua tene habbia da pentir apportando io à te, & à gl'altri noia in cambio di piacere & vtile ; questa materia ; è latißima contiene diuersi generi & specie delle quali io sol d'una hò cognitione & qual altra seruitù hauerà esperimentato Caumo se non quella infelicißima & disperatißima di voi altre bellißime & ingratißime Donne di questa posso parlar, di questa posso dichiarar il temerario principio il disperato mezzo, & lo infelice fine. Et di questa ragionerò volentier non tanto per rallegrarmi

della ricordanza d'hauer nauigato vn pericoloso mare nel qual fui assaltato da molte, & spauentose tempeste dalle qual (Dio merce) restai saluo, quanto per giouar à chi m'ascolta che fugga quel maluagio viaggio: risero di queste parole i Caualieri guardando in viso le Donne le qual si eran fatte vermiglie come vno Amaranto; & la Reina replicando à Caumo disse ragiona di quel ti piace questa sera è la tua ma auertisci di non ti lasciar transportare dalla paßion della verità laqual ascoltando sopra à qualsiuoglia sogetto non può sel non giouare & Caumo all'hora, non mancherò d'osseruare quanto mi comandi come conoscerai che io metterò ad effetto nella tela del mio ragionamento. Seruiuo ò Donne, et inuano & veggendomi condurre ad vno infelice fine mi risolsi d'allontanarmi da quella seruitù credendo stoltamente (ma perch stoltamente se ottenne il mio desio se non dallo imaginato sostätiale almen da accidentale aiuto) che allonta-

 nandosi

nandosi il corpo se allontanasse anchor l'animo da gli affanni; il qual conobbi che non si mutaua p mutar paese onde sequiuo sempre in quella mia trauagliata Vita. Interuenne vltimamēte che doppo all'hauer veduto tutta l'Anastea di qua da mōti Corifei io arriuai à Narsi da Città nobile et potēte come sapete nella qual fermandomi & come fanno i forestieri & io soleuo fare in quante entrauo; cerchauo di veder tutti magnifici & vaghi edificij tanto publici quanto priuati un giorno a me sempre di felicissima memoria che fù il settimo del settimo mese io entrai nel grandissimo & nobilissimo Tēpio della Libertà gran marauiglia mi presi signori & vi parrà incredibile come à me pareua all'hor impossibile che io mi senti in vn subito fatto vn'altro spogliato d'ogni dolor come se mai fussi stato afflitto da quella cosi fiera passion che mi haueua quasi condotto alla morte & per che il detto Tempio era pien d'homini & dōne, io m'accostai ad vno & gli domādai à qual

qual Dio fusse dicato quel Tẽpio alla nobil Li
bertà mi rispose, io all'hor tutto allegro et qua
si piangẽdo veramente che per l'effetto che io
ne prouo ella debbe dimorar continuamẽte in
questa sua Casa & postomi con le ginocchia in
terra gli resi gratie del beneficio receuuto & la
suplicai che perpetuamente mel cõseruasse Que
gli all'hora che detto mi haueua che quello era
il Tempio della Libertà, soggionse nõ dubitar
trauagliato & innamorato giouane, che bene il
tuo aspetto accusa l'amoroso tuo stato mentre
starai quà non haurai piu dolore che virtù tale
hà questo nobil Tempio ma come ne vscirai le
passion che alla porta t'aspettano subito ritor-
neranno alla sede loro se tu gia non seruissi in
questo loco vn'anno, vn mese, & vn giorno, i qua
li passati mai più da medesimi trauagli non sa
rai tormentato & per ottener questa gratia
quanti huomini & donne ci vedi tutti quà di
moriamo & chi p liberarsi da vna seruitù, &
chi da vn'altra, inteso questo li dißi Hormai son

de vostri perche non intendo partirme se in tut to non hò acquistata la gratia della libertà mi domãdo qual fusse stata la seruitù mia & det tali da me la verità di quanto haueuo passato insino à quel giorno egli certo se hauesse potuto ne fusse stato libero dagl'affetti ne hauerebbe la grimato, ripiglia l'animo mi disse fratello & confortati che sei venuto alla fin de gli affanni & perche mi creda vieni à veder la potentia della vostra Guida & mi mostrò le innumera-bil memorie delle gratie receuute che erano ap pese alle mura del tempio & essendosi inuiato verso l'altare & io seguendolo à quel perue-nimo sopra il qual io veddi molte statue che mo strauan fuggir mouendo il passo & hauendo volte le spalle ad vna che era seguita da due l'Amico all'hora: Questa principal statua la presentia della qual fuggon queste altre che rapresenta vna seuera Vergine cõ capelli sciol-ti per le spalle armata di corazza con la celata in testa in forma di Cappelletto sopra il qual, è

per

per impresa vn Monoceronte & nella man dritta tiene vna hasta presa nel mezzo & abbassata quasi per ferire & nella sinistra vno Scudo di Diamante nel qual è depinto vn Oricentauro è la tanto pregiata Libertà scolpita come vedi in vn Topatio per dimostrar che come questa Pietra scaccia le passion dell'animo ella opera il medesimo, Quale denotano i capelli sciolti & il cappello segno di libertà & l'impresa del Monoceronte il qual mai si prende viuo & lo scudo impenetrabil di Diamante Indico, ò Arabico in cui si vede l'Oricentauro il qual preso piu presto col digiun si da la morte che egli voglia viuer in seruitù & la Corazza & l'hasta abbassata; dimostrane che con l'armi anchor si hà à difender la libertà da quelle pesti che ella mette in fuga: Quel Monstro che fugge innanzi all'altre che hà la testa d'assai bella Donna & il resto è d'Asino, è la seruitù volontaria che si fà co ricchi & potenti la qual nella prima apparentia par facile & compor-

eabile ma poi che ne fà esperientia vede transformarsi nella natura d'Asino il qual più che altro animal sopporta la fatica la fame, et l'ingiurie; tre principal qualità ricerchate in chi serue; Quell'altra che gl'è proßima che è scolpita in vn Porfido & rapresenta vna Donna lagrimosa & mesta mal vestita & scalza cò ferri à piedi, & nella destra man tiene vn disegno d'un molino & nella sinistra vna Zappa dimostra la seruitù forzata, & per il Porfido pietra durißima & difficile à scolpir denota che cõtro à sua voglia serue come accennan le lagrime cagionate dall'esser priua di libertà & i ferri che hà à piedi & il molino nel qual alla pioggia ella fatica & lauora & la Zappa che al bon tempo adopera. Quelle quatro insieme che seguon le due sono i quattro affetti corrotti dell'animo nostro, quella prima che rapresenta vn fanciulletto nudo con la benda à gl'occhi & ha vna face accesa in mano dimostra il corrotto affetto d'Amore il qual qui è senza ali pche

nõ è

nõ è quello che alzi da terra al cielo hà coperto gl'occhi perche nõ discerne ne il vero, ne il buono porta la face perche si come quella apporta luce abrucia anchora cosi questo. Amor vile et vulgare se ben par che nel principio in lui sia qualche diletto alla fin torna ĩ tormẽto. Et quella che hà vna girlãda d' Erigano et di Cauolo & l'uno & l'altro è seccho et hà pieno il capo d'occhi et d'orechie et gl'occhi son loschi et nella mã dritta hà vn pugnale et vna piãta d'aconito et nella sinistra vna querciola, & vno oliuo giouane de quali l'uno, è piegato ad vna banda et l'altra ad vn'altra è l'odio il qual nõ può patir la cõpagnia della persona odiata come denotan le piãte del Cauol et dell'origano che porta secche ĩ testa le qual di sorte si odiano che poste vicine l'una all'altra tutte due si secchano et la quercia et l'oliua cosi sono inimiche prossime viuer nõ possono ma l'una o l'altra si seccha et sẽpre l'odio cercha di ueder & vdir le opere della psona odiata et cõ mala uolõtà dimostrano gl'occhi

chi luschi p poterle poi lacerar' apertamẽte come denota il pugnale ò di nascosto nõ si scoprendo nemico come accenna. L'aconito herba velenosa la q̃l celatamẽte da nemici è posta ne cibi. Quella terza vestita di verde che hà nella mã dritta vn Platano et sotto il sinistro braccio vn fascio di legne di larice & hà gl'occhij affisati al Platano è la vana Sperãza denotata per l'habito verde & per le legne di Larice le qual contro la sua credenza non abruciano, onde in van la cercherà d'appiccarui il foco. & per il Platano il qual arbore nõ serue ad altro che p far ombra & p conto di quella è pregiato & ella in questo hò volto gl'occhij per dimostrar che non nel vero ma nell'ombra hà posto il pensiero: la quarta vestita di Bertino & soccinta & che dimostra di star cosi suegliata & hà sopra la testa vna colomba & nella man dritta vn Castore senza genitali & nella sinistra vn Pesago senza coda è il trauagliato timore preparato sempre alla fuga come è la Colomba p ogni romor

che

che senta nell'aria il qual timor è meglio dimostrato per il Castore il qual sentendosi alle spalle il cacciator si strappa co denti i genitali & li lascia interra sapendo che sol per quelli è seguito & il Pesago animal timidissimo il qual fugge ogni animal che gli venga incontro; & perche ha bellissima coda pensa che per quella ciascun il perseguiti onde fuggendo la taglia; Et questa sola ch'è l'ultima à fuggir formata in legno di noce che hà sopra la testa vn velo che gli copre il volto ma è tanto sottil che apparisce la sua deformità & che porta vna sopraueста lunga insino alle ginochia riccha & ornata & da quella à basso si vede vna sottana di tristo drappo & color nel fin della quale è ricamata vna lamia & nella destra mano hà vno arbore secco abracciato da una edera grossa & uerde & sopra ui si uede un Pauone una Passera & un Nibbio & sotto il sinistro braccio porta una cassetta ferrata alla qual hà uolto gl'occhi è la seruitù de tre principali uitij dell'ani-

mo

mo nostro, & queste son la Superbia, Lussuria, et Auaritia alle qual facilmente ci diā preda come dimostra la materia della qual è formata arbor molto nociuo à quelli che sotto la sua ombra si adormentano, et perche conosce la sua bruttezza & infamia per non esser conosciuta cercha (benche inuano) d'ascondere il viso perche chi ben la considera scorge quale ella sia, cosi i superbi lussuriosi & auari se ben non vorreb bon' apparir tali son con vn poco di tempo scoperti la sopraueśta insino alle ginochia al qual termine sono i due terzi della persona per esser riccha, & ornata denota, & la superbia, & la lussuria che l'una stà nella testa et l'altra ne lombi, & la vil sottana disotto l'auaritia nella qual abasso è ricamato vna Lamia animal che há bel viso & bel petto di Donzella, & questi mostra, e il resto è di serpente & quello ascōde col quale ella prēde et diuora chi dalla sua bellezza allettato gli si appressa denota che tutti i tre vitij predetti se ben par che vi

sia

sia vn grã piacere alla fin apportano vno eterno dãno come ben anchor significa l'edera che hà abbracciato l'arbore al qual mẽtre che mostra s'egli la sostien di volerlo difender dal freddo & dal caldo vsurpãdoli ogni humore il priua di vita, vera imagin de superbi lussuriosi & auari et di più de traditori et ingrati della superbia pche il superbo nõ vuol fuor che se stesso alcun si honori, et l'auaritia desidera posseder quãto vede. q̃sta si vsurpa tutto l'humore, & ci è il simil fin della lussuria il qual ti spoglia, & di robba & di vita come l'Arbore mentre si credeua lussuriare è spogliato di frõdi et di anima et p meglio dimostrar q̃sti tre significati vi è posto sopra il superbo Pauone il lasciuo Passero el rapace Nibbio et la cassetta ferrata alla quale hà volto gl'occhi accẽna che senza le ricchezze nõ si posson esercitar' et la supbia et l'altre pche sẽza il sostegno d'esse nõ appariscono. le due metten' inmezzo la libertà, e ch'insieme con q̃lla pseguitão da me dichiarata, q̃lla che porta

nella

nella man dritta una Squadra & nella sini-
stra una Scimia è la seruitù che si hà da tener
col suo Principe, ò Republica dalle leggi le qual
non si debbe deuiare come accenna la Squadra
ma si hanno ad obedir & osseruar come signifi
ca la Scimia la qual obedisce sol chi hà imperio
sopra di lei gl'altri disprezza, & se li danno
molta molestia offende, l'altra che rapresenta
una bella & humil Giouane uestita honestamē
te & che hà alzati gl'occhi al cielo & nella
man dritta porta uno altare sopra il quale è
uno incensiere & nella sinistra un uaso pien di
storace incenso, & mirra, è la seruitù che si
hà da tener con Dio come ella dimostra per ha
uer alzati gl'occhij ad esso & per l'altar che
denota la continua memoria che conserua del
medesimo & per il uaso d'incenso storace &
mirra si piglian le sue bone opere delle qual
ella fà sacrificio & à queste due seruitù come
giuste honeste & necessarie la libertà non è ne-
mica anzi nimicissima et come uedi sono insieme
unite

unite la qual union dimoſtra che aiutano à con
ſeruar la libertade Poiche l'amico hebbe di-
chiarate le ſtatue dell'Altar Soggiunſe &
qual di queſte ſeruitù ſia la più graue, & più
offenda i miſeri mortali ſe ne può hauer vna
chiarißima teſtimonianza dalle memorie delle
gratie ottenute che ſi veggono in queſto tempio
che la maggior parte ſon deliberati della impe
rioſa & ingrata ſeruitù di Donne. & preſomi
per mano diſſe vieni à vedere ſe è ver quanto ti
dico & inſieme con lui conſiderando tutte le me
morie che ſcorger poteuamo cunobbi che erano
più le appeſe per la libertà receuuta di quella
ſeruitù diſperata che di tutte l'altre inſieme et
m'apportò grãdißimo piacere & marauiglia
il veder gli infiniti & varij pericoli & grauiſ-
ſimi tormenti che haueuan paſſati & ſopporta
ti tanti infelici ſerui d'una gran parte de qua
li Empirico che coſi ſi domandaua la mia ſcor
ta mi narraua i nomi le patrie & le Donne ſer
uite perche egli nel Tempio era di già ſtato

otto mesi onde haueua potuto informarsene cōmodamente & stracchi alla fine ci ponemo à sedere & stati vn poco taciti repetendo la mia memoria le cose vedute & considerando tutti i generi & specie delle seruitù mi pareua impoßibile che vi fußino più memorie d'una sola specie che di tutte l'altre insieme parendomi che douesse esser'il cōtrario et che ne douesse esser men di quella che di molte altre essendo che à rispetto della seruitù della superbia, lussuria, auaritia della forzata, & volontaria quella spetie dell'affetto d'Amor non douesse esser quasi in consideratione ne potendo all'hor imaginar la ragion perche ne seguisse il contrario scopersi il mio pensiero ad Empirico il qual disse: Hò sentito più volte in questo Tempio muouer & soluer da huomini dottißimi il dubbio che la tua mente propone decideuan coloro che l'altre haueuan più serui & seguaci ma non cosi ostinati sensitiui & calunniatori i quali patientemēte supportauan l'imperio loro, & pochi sene richiama-

chiamauano & i serui di quella se in quattro giorni non si faceuan padroni non lasciando alcuna via intentata benche con espresso pericolo della vita loro per ottener quanto desiderauano empiendo il ciel di lamenti, & recusando quella seruitù rifuggiuano alla libertà chiamandola alla lor protettione & perche molte volte si conduceuano à far qnesto senza legitima cagione pentitisi dipoi ritornauano alla seruitù di prima & io mi ricordo che innumerabili son rifuggiti in questo Tempio & in capo à sei, & otto giorni se ne son partiti & quelli che hanno hauuta giusta cagion di querelarsi son stati costanti pur son da porsi nel numero de gli ostinati sensitiui & calunniatori perche per natura son tali quei che la seruono sendo che ognun che ne hà cagion non si querela ne gl'altri generi; questa dißio, è assai bona ragion ma non mi satisfà molto perche, è poco in mio fauore et meno in mio replica Empirico perche siam tutti firiti d'un colore, & io soggiunsi non posso cre-

dere che sol la nostra natura mala, sia la cagion che naschin tante querele ma piu presto l'iniquo & crudel imperio di lei; Hò sentito anchora replico Empirico far & graui & piaceuol discorsi sopra le qualità & effetti di tutte: i quali quando megli reassumo nella memoria ti giuro che non mi so risoluere ad elegger qual sia la più comportabile & men difficile eccettuatone vna che è la seruitù volontaria per che questo hà vn priuilegio se non te piace vn Padrone che facilmente puoi pigliarne vn'altro benche anchora in quella si trouano di tristi passi, & mutinsi pur padroni; Deh Empirico diss'io dinne qualche cosa se già non ti è venuto in fastidio il ragionare, mi tien molto delicato rispose Empirico io non mi infastidisco cosi per poco; & seguì ti voglio narrare vn piaceuol discorso he sopra à tutte io senti far da vno Amator delle bon lettere quattro mesi sono al qual i suoi studij haueuā giouato poco, che insieme con quelli era rimasto al laccio d'un delicato volto

& cominciando dalla prima che fuggiua discorreua in questo modo: Che passato quel felice secolo nel qual il Ciel sempre sereno, et benigno non perturbato anchor dalle inimicitie de venti senza neui & ghiacci concedeua vna eterna Primauera, & la terra fertilissima da perse medesima senza che li fusse dato alcun'aita si mostraua sempre adorna di frondi, & fiori producendo continuamente et biade, & frutti non sol per le necessità ma sopra à tutti li appetiti di suoi habitatori, & gl'homini per anchora liberi ne fatti serui di crudeli effetti, & passion dell'animo che gl'hanno dipoi cosi tiranniggiati non poneuano alcuna industria nel coprire se stessi col spogliarne gl'animali non che tinger quelle spoglie di tanti varij, & pregiati colori ne guidati dall'ingordigia dell'appetito: si cibauan semplicemente di quel che senza lor fatica apportaua la terra senza distinti di tuo, & mio sendo ogni cosa commu-

comune & li tanto desiderati & dannosi metal li stauano ascosti nelle viscere della vniuersal madre la qual per anchora dall'ingrati figliuoli non haueua receuuta alcuna ingiuria ma & essa & quanto in quella & sopra à quella viueua staua in libertade, & in pace, & che hauẽdo dipoi cominciato gli huomini à disprezzar le leggi di Natura & ad occider le fiere et à coprirsi delle pelle loro transformãdo in altro il primo natural colore, Et diuisa la terra, & posti i connfini se ne hebbono i piu potenti vna parte vsurpato i qual nõ si contẽtãdo delle spoglie de più deboli cercorono d'offendersi senza allegar altra cagion che d'acquistarsi fama cõ armata mano di bastoni & pietre coprendo la terra del sangue de suoi piu cari figli talche i fiumi piu ricchi di quel che d'acqua fecino à Neptuno fede dell'humana crudeltà onde le gratiose Ninfe che insin à ql tempo hauean cõ loro habitato fuggẽdo tanta impieta s'ascoson à gli occhi loro & la terra sdegnata non sol da

perse

perse medesima come prima produsse & biade, et frutti ma molte volte coltiuata et seminata riteneua nel suo seno ò corrompeua il semo raccommandatoli; & il ciel turbato per le medesime cagioni si fece libero campo de venti i quali scorrendolo & guerreggiando fra loro quando coll'ardentissimo, & quando col frigidissimo suo spirito non sol priuauan delle lor bellezze et honori ma secchauano arbori & piãte, Et Nemesi in legitima pena della disprezzata natura hebbe di Cielo in terra mandato Pandora collo horribil vaso pien di tutte le infermità che habbiam poi prouato & nel corpo & nell'animo il qual vaso aperto se ne volorono tutte ad affligger & tormentar non sol gl'huomini ma anchor gl'innocẽti Bruti & fra quelle che molto in quel principio gl'afflissono fù il desiderio non come prima di farsi famoso ma di tirãneggiare onde combattendo dell'imperio fra lor come vedeuan far gl'homini vltimamẽte il Lion rimase signor de terrestri, l'Aquila de gli

Aerei, & il Delfin delli Aquatici, & veggendo anchor i terrestri animali che gli homini rimasi signor de men potenti pieni di superbia & presuntione parendoli d'hauer passato i termini della humana natura & hauersi aquistato la diuina si faceuan seruir da quelli che eran rimasi inferiori, & non sol seruire ma adorare mossi da quello esempio pensoron di far'il medesimo non si tenendo in cosa alcuna da meno anzi affermauan in tutte le principal doti dell'animo & del corpo d'esser superiori, & lo prouauan dicendo che ogni volta si combatesse in campagna aperta senza vantaggio, & senza inganni che di questi eran gli huomini maestri & in questa parte li superauano, nõ era alcun fra lor che si potesse difẽder dal valor del Leone. Elefante, Tigre, orso, et Toro; di Prudẽtia, generosità, et clemẽtia erã superati da medesimi Leone, et Elefante q̃llo si sdegna d'offendere le debili dõne, et i piccol figlioli, ò chi humilmẽte se li raccomãda, et q̃sto con la proboscide fà tirar.

da parte gl'humil greggi p nō li offendere di fedeltà, docilità, memoria, odito, et odorato; da Cani, et Caualli d'accortezza, & destrezza dalla Pātera Hiena, volpe, gatta, donnola, faina, et scocattolo, di velocità dal Tigre, et Leocrocuta di patiētia da gli Asini et Cammelli, di generosa risolution dal Monoceronte, Castore, Pefago, & Oricentauro, di prouidentia dalle formiche, & dal Rhinoceronte di simplicità, & innocentia dal Ceruo, pecora damma & armellino di honesta vergogna dall'Elefante, & Cammello, di vista dal Lupo ceruiero, di gusto dal Liocorno, et di gratitudine da tutti vniuersalmēte pche mai mācauan ogni volta sene porgeua occasion di restituir la pariglia del receuuto benefitio il che qlli altri di raro osseruauano: onde era giusto, et honesto che i lor signori, et principal Baroni del regno anchor fussino serui pche sarebbō piu temuti, et apparirebbō piu degni et così le bestiaccie ī lor grādissimo piuditio come conobbe col tēpo psuaseno allor signore et à gl'tri

 potenti

che si facessin seruire & tenessin corte & questo osseruaron per vn tempo ma poi conoscendo che il tener seruitori non era altro che vna seruitù perche non eron liberi di esequir la volontà loro quando & come haurebbon voluto douendo farsi seruire ad altri lasciaron quel costume a gl'huomini i quali non hauendo consciuto quanto sia seruil quella vsanza, ò se l'han conosciuto poi che non gl'hanno imitati si posson dir maggior bestie & con men ragione in quel tempo adunque che fra gl'animali irrationali era in consuetudin la seruitù voluntaria si trouaua à seruitij d'un Beori che habitaua la Selua di Corma vn sfortunato Cauallo il qual essendo in qualche disdetta con la fortuna con honorato titol di secretario, & promißion d'honestà prouisione si era partito dalla sua patria & venuto à quella seruitù, & il primo giorno che arriuò in quella corte il Beori persuaso da vn suo suocero il qual era il più maligno & il più ambitioso oltre ad altre molte sue belle virtù che

fusse

fusse in tutta quella Selua, & non acconsentendo mai che in casa del genero stesse alcun cortigiano che non dependessi da lui perche colui che dependeua da altri non si hauesse à fermar à quel seruitio affermando che non era idoneo per il genero l'indusse à dirli apertamente che non gli voleua dare se non la metà della prouision che gl'era stata promessa, & il genero non conoscendo ò non si curando dell'error grauissimo si commetteua di mancar della fede, & parola data in suo nome egli aperse la sua resolutione secondo che gl'haueua dettato il socero: rimase spauentato, & attonito il mal arriuato Caual lo, & considerando prestamente i casi suoi, & quanto dishor gli sarebbe stato il tornarsene cosi subito di doue con qualche suo incommmodo per venire in quel paese si era partito doppo ad alcune parole modeste di risentimento mostrando d'esser come era in effetto di generoso spirito conchiuse che seruirebbe non sol per quella prouision ma in dono, non seppe il giouan Beori che si ri-

si rispondere, & accetto che per quanto all'hor haueua dichiarato egli seruisse. Non piacque al socero questa concordia, & poi il torli la metà della prouisione non l'haueua commosso operò se li mãcasse di molte altre ꝑmesse, et si tenessi cõtro alle cõuentioni nella vniuersale stalla et mãgiasse di q̃l che fusse dato à gl'altri comunemẽte. Et sopportãdo pur cõ patiẽtia il Cauallo le ꝑsequution di q̃lla maluagia bestia egli di nuouo messe nel capo al genero che se ne seruisse ꝑ corriero, et ad altri esercitij vili accioche per forza non potẽdo patir tãto disprezzo si hauesse à risoluer di partire, onde trouandosi in q̃sti misera bil trauagli il pouerello, et tornandoli continuamente in memoria il tempo felice della sua quieta fortuna, & libertà non poteua ritenersi che anchor continuamẽte nol piangesse, & si lamentasse di se stesso della fortuna, della malignità del vechio, & di piu maledicesse la dappochaggin del suo Padrone che si lasciasse aggirar come faceua da tutti, Era stato posto in quella stal

la

là presso al disperato Cauallo vn'Asinello il qual portaua la soma, & hauendo sentito piu volte i sospiri, et vedute anchor le lagrime del suo vicino hauendone cõpassione con animo di cõfortarlo gli disse, fratello Io hò fatto coniettura p quel che hò ritratto dalla tua continua ma ninconia che il tuo cor sia posto in grãde amari tudine, & che tu passi col nostro Patrone, et nemica, et dolorosa fortuna, raccontami ti prego gl'ffanni tuoi ch'io ti prometto da nobil persona come io sono se ben mi vedi cõdotto in questo ter mine, che io non manchero di consigliarti fedel mente acciò che tu esca di questi trauagli ò li sop porti cõ patiẽtia; Il che oltre à q̃sto rispetto à te nõ può tornar se nõ ĩ grãdissima salute delle tue piaghe pche narrãdolo il duol si disacerba che nõ altrimẽte ti sfoga, et mitiga che faccia la vera ferita nella qual se põga l'olio incãtato, sentẽ dosi cosi amoreuolmẽte il Cauallo sẽza pẽsar'ad altro fù pnarrarli tutte le sue miserie ma stato un poco sopra di se gli entrò sospetto che colui nõ

fusse

fusse vna spia messo da chi l'odiaua in quel loco acciò li referisse tutto quel che contra à lui dicesse per poter poi con la relation di quello mostrar che hauesse per le sue calunnie meritato d'esser cosi stratiato come vsan di proceder coloro che in qualunche modo voglion essequir quanto hanno nell'animo, & per allegar qualche colorata cagione tengon questi mezzi inhonesti perche molte volte vn prouocato da altri ò hauendo receuuta qualche fresca ingiuria senza considerare all'error che commette accecato dal dolor, & dalla rabbia dice tal pazzie delle qual poi passata quella furia grandemente si pente: Ma questo pentimento poco gioua perche ne è fatta quella vendetta come se per mera malignità si fusse lamentato: mà ritornando al Cauallo dubitando d'aguato si risolueua di non gli dar altra risposta, & più volte con fronte sdegnosa rimirò l'Asin dal capo à piedi ilqual nõ essendo punto goffo s'accorse del tutto et ben lo mostrò soggiungẽdo perdonami se ti hò offeso

in prouocarti à ragionare il che forse nõ ti par di fare per che temi non segua effetto contrario di quel ti prometteuo dubitando che le tue disgratie horamai dal tempo appassite non si rinuerdissino col tornarsele alla memoria che quã do questo ti facesse tacer non te ne voglio lodar ne riprendere ma quando per altro respetto nõ ti piacesse ragionar meco ò perche ti paressi indegno della tua conuersatione, ò perche dubitassi che hauendo inteso l'intrinseco dell'animo tuo io non reuelassi dipoi le tue parole ti dico difendendomi appresso questa tua leggiera, & vana opinione che tu erri molto perche, & io son nato di tal parenti che non hò da ceder' ad alcuno, & mai li tuoi maggiori si sdegnarono di far parẽtado co miei in oltre io son stato così mal trattato, & son tutta via in questa casa quanto tu sei, onde & per la mia Nobiltà & per la nostra parentela, & per l'odio che io porto al padrone nato in me da giustissime cagioni mi potresti sicuramente confidar qualsiuoglia importãte caso.

pur

pur poi che cosi ti piace mãterrem per l'auenir il silentio come habbiam fatto insino à q̃sto giorno: Hauendo fatto l'Asino questo giusto risentimento parendo al Cauallo d'hauer mancato in creanza perche sempre si hà da esser cortese in risponder à qualsiuoglia persona benche vilissima, et volendo satisfar all'error da lui commesso disse Prudente, & accorto amico parẽte & conseruo mio, là moltitudin, et grandezza de miei affanni di sorte m'affligge che il piu del tẽpo stò senza mente incolpane adunque quelli et chi in essi mi hà messo, et non me infelice se non ti hò dato come doueuo cortese risposta ne creder che alcuna superbia, ò altierezza habiti nel l'animo mio che son condotto à tal che mi è supremo fauor che vn tuo par si degni parlarmi, ouer suspition della tua fede mi habbia fatto tacere perche, & qual danno mi douerrebbe apportar'il dir la verità, et se il signor, et gl'altri non voglion esser notati di perfidia si douerrebbon guardar di non esser tali, & senza altra richiesta

chiesta gli aperse chi gl'era, et le grauissime per sequutioni della sua nemica fortuna cominciate molto prima che arriuasse in quella casa nella qual poi s'eran augumentati i suoi dolori, & con voce cosi mesta, et affetti cosi compassioneuoli, che l'Asino mosso da humanità, & ricordãdosi delle sue quasi simil disgratie non potette ritener le lagrime ma asciugatosi gl'occhi col fregarli alla mangiatora disse, grandi certo son i tuoi mali, & simili alli accidenti tragici i quali son potenti à commouer non solo i simili à noi ma gli homini nostri inimici, et quãto alli trauagliati accidenti che ti hãno oppresso innanzi che comminciassi à seruir nõ dirò altro ĩ tuo cõfor to saluo ti ricorderò che la fortuna molte uolte ꝑseguita i boni et uirtuosi ꝑche se ella nõ tenesse q̃sto stile nõ sarebbe fortuna ma giusta dispẽsatrice circa à q̃lli che ti hãno assaltato seruendo ti hà da confortar il medesimo, & l'hauer chiũque serue ꝑ cõpagno et che quãto piu vno è desideroso dell'honor et dell'util del padrone tãto meno è stimato, et riconosciuto, et io l'hò ꝓuato

che maledetto sia il giorno, & l'hora che io ci venni, & la mia ostinatione che se hauessi accettato il fedel, & vtil consiglio che mi dette vna Volpe io non mi sarei condotto in questo calamitoso stato Io la incontrai vicina à Sisea che haueua tese le reti à certe galline: ma come mi vedde perche siamo d'una medesima patria lasciando l'uccellare mi chiamò per nome, & io fermatomi, & voltatomi atorno la viddi venir alla mia volta, & come mi fù presso disse conobbi di lontano vn miglio ch'eri l'ostinato, Et poi che rispondendo alle sue domande hebbe da me inteso il bene star di tutti i suoi parenti, & amici, & doue, & à qual fine haueuo volto il cammino tutta turbata, & sdegnosa disse, Et qual nuoua disgratia ti è sopragiunta per la qual disperato nō vogli hauer alcun rispetto della tua salute, ò qual enorme sceleraggin hai commessa in pena della qual perdendo il ceruello tene corri ad vna manifesta, & ineuitabil ruina, & se ne disgratia ne delitto ti conduce à questo,

Qual'humor maninconico ò espressa pazzia ti moue à partirti da casa son forse secchi i tuoi fonti & prati, che sei risoluto di mangiar l'herbe, & ber l'acqua d'altri; Non sai che simil cibi son accompagnati dal dolore come se ne fà giornalmente esperientia della quale fatto accorto il Cammel di Dimospa Città nobilissima del nostro Regno d'Uripea furon da lui meritamente sprezzati; se ne staua costui libero alla campagna, & vn giorno passando à lui vicin quattro Cammelli carichi di legne i conduttieri de quali ch'eran dui Lupi si eran fermati à cacciar la fame deuorando vna pecora che haueuan rubbata, egli ne andò da loro, & ragionando insieme, & domandato con qual cibo sostentaua la vita, & rispostoli da lui d'herbe di frondi, et d'acqua torbida, gli disseno ò pouerello et che vita meschina è q̃sta tua? ò quãto perche siamo d'una medesima specie habbiã cõpassion della estrema tua pouertà: ma rallegrati, et ringratia la fortuna, che ti ci hà posto innãzi pche

se desideri uscire di q̃sta miseria potrebbe esser che l'ottenessi anchor hoggi perche se tene contẽti ricercheremo i nostri padroni che ti guidino in nostra compagnia, & perche siamo di loro molto benemeriti speriamo non ci mancheranno di far questa gratia onde mangierai, & orzo, et radici d'herbe dolcissime come noi facciamo continuamente, A quali egli replicò poueri di ceruel siate ben voi, che non hauete tanto trauaglio de veri vostri affanni, che cerchate anchor di pigliarui fastidio de miei vanamẽte immaginati da voi Io mi contento della mia libera, & quieta vita, et ogni volta che io considero che, & l'orzo, & le radici vostre seguono queste graui some, che io vi veggo à dosso sono da me piu odiate che la Cicuta, & mi rendon le mie herbe piu grate della mãna, & l'acqua piu soaue del nettare, & rispostoli da quelli, che la sua era viltà poiche ricusaua mediãte le sue fatiche di guadagnarsi honoratamente il vitto come s'ingegnan di fare tutte le persone valorose le

se le qual fatiche non eran cosi insapportabil come ei mostraua di credere non essendo lor posta piu graue soma che eßi voleßino la qual per la bona vita che faceuano mantenendosi gagliardi non daua lor molto affanno, & à questo il Camello replico, la vostra è stata, et è grandißima viltà che non vi bastando l'animo di viuer di quel che administra di giorno in giorno la natura (del qual ciascun debbe star contento) per satisfar all'appetito hauete venduta la libertà vostra, & molte volte quando haueresti bisogno di riposo vi cõuien carichi camminar'al vostro dispetto, & à suon di mazzate, & siate cosi ciechi che non conoscete la miseria vostra, et vi par d'acquistarui honore viuendo mediante queste vostre fatiche aduertite ignoranti, che i par vostri venduti per il cibo non son lodati quelli si lodano, & honorano che stando in libertà con industria, & fatica si acquistano il vitto, io non desidero cosi cari cibi veggendo si comparano con la inestimabil libertà, & sudor continuo, et

sentendo che i lor conduttier veniuano à quella volta soggiunse restateui con le vostre some, & col vostro orzo, & preparateui d'affrettar il cãmin sotto questo ardente sole cho io me ne vò all'ombra di quelle amenißime palme à ristorar'il corpo: considerando queste vltime parole gl'infelici Cammelli, & conoscendo la gran differētia, che era dalla lor seruitù alla libertà di colui tutti dolorosi maladißer chi fu il primo che volontariamente si dette in altrui potesta: seguì la Volpe vedi ostinato come prudentemēte il Cammello si mantenne libero sprezzando le delitie delle case d'altri mostrãdo col viuo essempio gl'affanni che l'accompagnauano, & io all'hora Ardita, che cosi ella si nomaua tutti nõ siam d'una opinione à quel Cammello, & à molti altri piace di starsene à casa, & à molti anchor star in corte, & seruir qualche generoso signore acciochè mediãte quella seruitù s'acquisti honore, et vtile come si vede, che ciascun che hà patiētia finalmēte ottiene, l'Ardita subito

bito replicò ciaschuno eh piacesse alla fortuna che questo interuenisse ad vn d'ogni cento; et che patientia bisogna hauer, non solo è necessario sopportar l'altierezza del padrone ma la insolentia, & temerità del minimo, che sia in casa, perche tutti ti voglion esser equali, & se non potendo sopportar il lor fastidioso, & stomacoso procedere starai retirato ne praticherai con loro ti tassano per superbo, & portandoti odio veggendosi da te disprezzati pieni di rancor non lascian passar alcuna occasion, che se li offerisca, che non ti dien qual che falsa calunnia la qual tutti, che cosi son rimasti d'accordo confermano; onde il padrone ingannato, ò licentia colui, ò ne tien poco conto, come vitioso; & di nissun valore; & se mai questa malignità, è scoperta al calunniato è forzato risentirsene, & può interuenir tal caso, che è necessario mettersi in fuga senza esser altrimenti riconosciuto del tempo seruito come interuenne al Caual. di Pisi-

da si era accommodato costui per cameriero con vn Leon signore delle montagne d' Ompona detto l'Impetuoso, & perche quel Leon era richo, et splendido signore teneua vna gran corte nella qual come è necessario, era d'ogni sorte di gente, & perche il piu vile Asino che portaua il grasso à campi, et i muli che ogni giorno portauan la soma, & obediuan à garzon di stalla si voleuan metter con lui indozzina, & conuersar del pari non hauendo rispetto che egli in officio honorato seruiua il padrone, & gl'era molto charo stomachato di questo insolente, & temerario procedere non potẽdo piu sopportarlo vn giorno cortesemente disse loro: Ho inteso dir che quando il nostro signor pigliò moglie tenne per molti giorni Corte Reale onde ci concorsono infiniti gran signori, & valorosi Caualieri, & fra li altri vn fortissimo Orso il qual quasi di tutte le giostre, lotte, & altri giochi che si feciono in quelle feste riportò l'honore, & perche vn nobile, & virtuoso, e quasi sempre

affabile,& cortese come era costui alcuni cervi & capri seruendosi malamente di quella sua affabilità, & cortesia presuntuosamente voleuan far seco il fratello,& ragionandosi tal volta di materie burleuoli, ò graui anchor che nõ sapeßin doue si haueßin il capo sempre voleuan che l'opinion loro benche falsißima, fusse la vera,& comune senza alcun respetto della Prudentia,grandezza,et degnità dell'Orso al qual eran risoluti di non ceder in cosa alcuna ; sdegnato egli finalmente di questa insolentia si risolse di dar loro vn ricordo che gli portasin rispetto,& vn giorno cerchando occasion propose vna disputa della prudentia,& fortezza ricerchando diceßino qual paresse lor che tornasse in maggior commodo de gl'animali, subito quei temerarij per non lo lodar tacitamente sendo egli fortißimo risposono, Signor l'una, & l'altra virtù,è molto vtile, & ci par che sieno insieme congiunte di sorte che chi è prudente sia anhor forte, & chi forte prudente ma aduerti

sci che noi intendiamo di quella fortezza che è nel corpo, & nell'animo. perche chi potrà sopportar con fortezza le perseqution, che tutto il giorno si fanno se non colui, che prudentemente discorrerà, che in questa vita non siamo vn berzaglio dell'inconstante fortuna, & che le medesime non posson esser eterne: ma con la vita al più lungo debbon hauer fine, & che si acquista grandissima lode, chi patientemente le sopporta, Non gli lasciando l'Orso seguir piu oltre gli domandò s'egli poteua porsi nel numero de forti, signor no risposon coloro perche la tua si può, & debbe chiamar audace, & furiosa possanza: perche combattendo non hai alcuna consideration d'offender il nemico, & saluar te, che bestialmente con quello abracciandoti ti precipiterai d'un alta rupe onde potrai così fracassarti il capo come il tuo aduersario, talche non puoi esser detto prudente come siam noi altri, disse vn Ceruo i quali conosciamo tutti i vantaggi di sorte, che quando rin-

nouiamo

nouiamo le corna stiamo tanto nascosti, che di nuouo le rimettiemo, & cosi gagliarde; che ci possiamo disendere mostrando all'hor d'adirarsi l'Orso, che si era molto prima adirato drizzatosi in piedi, che staua à sedere replicò io voglio far'in vn medesimo tempo esperientia, & della mia fortezza laqual voi cosi disprezzate, & che pur è tanto famosa in questa real congregatione, & della Prudenza vostra, che voi cosi inalzate audaci, & furiosi, che voi veramente siate, che non hauete ne timor ne vergogna di dir cosi gran bugie come non fusse nota la stupidità, & pazzia di voi altri Cerui, i quali mentre che stupidamente siate intenti al suon della sampogna vi sentite dal cacciator trafitti con saette, & dardi. Et in vn subito, & dalla sinistra, & dal la destra menò ambe le Zampe, & colse sopra la testa ad vn Ceruo, che il distese per terra stordito, & nelle anche ad vn Capro, che si era volto per fuggir, & il ferì grauemente, tutti gl'altri

gl'altri si poseno in fuga lamentandosi,& biasmandolo che gl'offendesse dicendo che se gli fussino equal di forze non hauerebbe tanto animo di mirarli in volto ma perche gl'erano inferiori mostraua quella gran brauura ridendo all'hora l'Orso disse ò stolti se mi siete inferiori ne potete da me difenderui perche volete competer meco,& prouocarmi con ingiurie ricordateui per questa mia paterna amonitione di ceder à più potenti,& parlar lor cō rispetto & conuersar co vostri pari, fareste ben disse il Cauallo ad osseruar i precetti del Orso,& si tolse lor dauanti; Per quel che haueа narrato,& per quella sua improuisa partita rimason mezzi affrontati coloro,& molto se ne alterarono & vn mulo comiciò à dir,& chi par esser à costui che hà tanta superbia io non sò quel che fareste voi altri sò ben che io non gli cederei vn dito di loco perche non seruitor,& non mangia il pan d'altri come noi, ne veggo pero,che ci sia tanta differēza da lui à me che porto la lettiga

che egli haueßi ad vsar queste parole egli qual che volta non hà tirata la carretta, voglio che in ogni modo se ne penta, & hauendo confermato tutti, che egl'era vn'arrogantaccio conchiusono, che era bene insegnarli, che non si debbe disprezzar alcun benche vile non che i suoi pari come eran loro facendoli far proua che in vna corte ciaschun hà da esser stimato potendo, & nuocer, & giouare; discorrendo alcuni in quel che lo poteßin offendere il mulo che prima haueua parlato disse non ui affatichate voi in questo lasciatene la cura à me io eleggero ben il tempo, & l'occasione mi basta quando ricercherò la testimonianza vostra affermiate quantò dirò perche se voi faceßi altrimenti ci interuerrobbe come à Bracchi, & Leurieri di Lamba i quali facendo vna caccia alle Lepri circondorono vna bona parte d'una selua, & d'un poggio tandendo à ciascun sentiero, & passo una rete & douendo cominciar à cacciar' dalla parte che restaua aperta pazzamente cominciarona

dalla

dalla parte serrata onde tutti gl'animali vsciron dell'insidie per il passo libero, & poi che veddon hauer durata fatica inuano, & conobbon la cagion del danno loro tardi fatti accorti si tornaron à casa pieni di vergogna sendo da tutti quelli che inteson il caso burlati però bisogna, che quando vedrete io habbia rachiusa con le mie reti la nostra caccia voi vi opponiate à quella parte dalla qual petrebbe saluarsi, & cosi facendo otterren l'intento nostro, & promessoli da tutti, che li darebbon ogni aiuto il confortaron che arditamente si mettessi all'impresa, & rimasi in questa concordia auenne, che in capo ad alcuni giorni l'Impetuoso, & la moglie uolendo andar à Lampa à uisitare l'Intrepido fratel della Infiammata, che questo era il nome della moglie, & perche li portauano un presente di Cinghial, Capri, & Cerui presi in caccia: l'Impetuoso disse al Cauallo, che ne portasse la sua parte, & perche si haueua da passar da Pisida sua

patria

patria non li parendo passasse con honor suo esser uisto camminar carico, & quasi portar la soma pregò il Signor, che per quella uolta distribuisse quella cacciagione à gl'altri, che egli sentendosi indisposto non poteua caminar con quel peso, il Leon vn poco alterato gli domandò, che infirmitade haueua & che si doueua vergognar' à dirli bugia, & volerli gittare la poluere ne gl'occhi, che non era cosi cieco, che non uedesse, che non haueua mal alcuno; Il Cauallo all'hor, Signor è uer che io son sano, & per modestia, & per dar bono esempio à gl'altri allegauo la scusa della infermità non potendo questa uolta esequir i tuoi commandamenti come sempre mi son ingegnato di far quãdo hò potuto passar il seruitio senza mia infamia: ma questa uolta douendosi passar da Pisida mia patria non ci, è ne l'honor tuo ne il mio, che io sia uisto da tutti i miei portar la soma, che non son però uenuto in casa tua per questo fine però di nuouo

ti prego

ti prego che non mi vogli forzar à portar cosa alcuna approuando la cagion della mia scusa la qual'è giustissima come puoi considerare sentendo questo il Leon tutto sdegnoso replico, che chi staua in casa d'altri bisognaua facesse quel gl'era comandato, & chi voleua hauer tanti respetti d'honore si stessi à casa sua, rispose il Cauallo, che ei diceua bene, che chi non volesse far l'officio suo, & quel, che è tenuto secondo le conuentioni si douerrebbe star à casa, ma anchora era giusto, & honesto, che i signori non comandassin ad vno quel che non sol non fusse tenuto di fare ma che gli tornasse in grandissimo preiudicio, il Leon all'hor molto piu in collera io hò bisogno, chi mi serua, chi subito metta in eseqution quel che io comando, & non chi discorra se, è giusto, ò ingiusto, ò il mal'anno, che tu habbia altiero, & presuntuoso, che tu sei, & segui tu farai vn gran bene à leuarmiti d'innanzi senza fare piu parole, il Cauallo veggendolo tutto turbato, & muouer spesso la coda espresso segno della sua

la sua molto ira tacette, & il Leon si ritirò in Camera della moglie, & di quiui ad'una hora vsci fuori, & spartita quella caccia sopra à dui muli con quelli solo, & la signora se ne andò à Lampa, & il Cauallo non gli essendo detto cosa alcuna si rimase à casa di se stesso lamentandosi dicendo, che se il primo dì, che per amoreuolezza egli si pose à tirar la carretta sendo malato vn de muli che la tirauano hauesse ritenuto il suo grado ne si fusse tanto auilito non hauerebbe dipoi receuuto questo affronto. Il Leon per la strada entrato con la moglie in ragionamento del pouero Cauallo affermaua che gl'era riuscito per le man molto altiero, & che haueua hauto volontà di leuarselo di casa: ma prima rompergli la testa il che sentendo l'Infiammata cerchando placar il marito, & pigliando la protettion del Cauallo disse Signor Io non nego, che egli non hauesse fatto bene, & ancho l'officio di seruitor amoreuole ad obedirti benche egli non fusse tenuuto à far quel seruitio

tio che in verità non si prese in casa à quel fine, & di rigor hà potuto ricusarlo onde cōtra à ragion l'haueresti offeso; ma io ti supplico signor mio per quanto Amor mi porti, che non ti lasci giamai vincer tāto dall'impeto, & dall'Ira che tu percota quelli che non ti son schiaui ne li schiaui anchora pche si veggon ogni giorno mille esperientie, che ciaschun cercha vendicarsi, & chi in un modo, et chi in vn'altro come ne deon l'esempio la Gatta da Sibrissa, & il Lupo da Corida; Quella Gatta era molto ardita, & vigilante di sorte, che conoscendo il Cauto suo padrone, che era vn volpon il valor di lei gl'haueua data la cura di tutta la casa, & ella fedelmente essercitaua l'officio, & interuenne, che facendo vn conuito il Cauto à certi suoi amici la Gatta, che piu volte da sue amiche era stata cōuitata per dar minor spesa al padrone pensò cō le relliquie di quella cena di satisfar il debito, & render il cambio della cortesia riceuuta, & cosi le chiamò quella sera, furon da dieciotto ò uenti

venti Gatte le qual poiche hebbon vn pezzo aspettato, & tardando oltre all'hora consueta à rapresentarsi i conuitati del Cauto, che si trouauano à sentire recitar una Comedia non potendo piu sopportar tanta dimora sene andarono in Cucina per buscar qualche cosa, & trouati i guatteri, & il cuocho mezzi adormentati chi rubbò vn pollastro chi vn piccione chi vn pezzo di Uitella, & chi una cosa, & chi vn'altra, & cosi allegramente cenorno, & poi se tornaron alle lor case; ma venuti gl'amici del Signor non si potette dar secondo l'ordine ogni cosa intero per i furti, che eran stati fatti tacette sauiamente per all'hora il Cauto ne fece romore alcuno per non conturbar i suoi forestieri: ma quelli partiti fatto chiamar lo Spenditor gli domandò per che secondo haueua ordinato non si eran poste in tauola le viuande intere, Il qual rispose; Signor io non hò mancato di esequire la tua volontà, & hò consegnato quanto bisogna al maestro di Cucina

E il qual

il qual chiamato, & domādato del vero confessò d'hauer receuuto quanto il spenditor diceua ma che non haueua potuto conseruar le robbe preparate respetto alli rapaci Amici del soprastante di casa i quali ingordamēte, & sfacciatamente sele erano vsurpate, Era presente la Gatta la qual scusandosi disse, che contrò à sua voglia si eran fatti quei furti. il Cauto allhor montato in collera oltre alle ingiuriose parole gli dette al quante ferite cò denti, & gliene hauerebbe date dell'altre s'ella fuggendo nō se gli fusse leuata dinanzi, non si partì per questo la Gatta di quella casa ne il Cauto gli leuo l'officio: ma ella ricordeuol delle batiture, & vendicar volēdosene il giorno mostraua di vsar la medesima vigilantia di prima, & tutta la notte dormiua, & i Topi non che adecine: ma acentinaia scorreuan la casa, & operò anchor con le altre Gatte facessino il medesimo in vendetta di lei hauendo lor fatto intendere le villanie receuute per lor cagione onde i Topi moltiplicorno

plicaron tanto in pochi mesi non, che anni, che rodendo, & consumando quanto era nelle case, & dando il guasto alle biade de campi con danno, & roina irreparabil furon cagion, che quella terra quasi si dishabitò come anchor hoggi tal si mantiene, disse all'hor l'Impetuoso la Gatta sarebbe bene stata vna bestia si non hauesse fatto quel che fece poi, che il Cauto fu si poco Cauto, che dopo, che l'haueua offesa segui di seruirsene, & fidarsene quando io mi conducessi ad ingiuriar di fatti vn mio seruitore: mai piu vorrei, che pratticassi non solo in casa mia: ma nel paese doue io stessi: se mi hauessi lasciato finir quanto proposi, soggiunse l Infammiata haurestì hauto l'esempio, che non gioua il torsi di casa, & scacciar del paese l'offeso hor ascolta. Il Lupo da Corida da piccolo figliuolo si pose à seruitij d'na Hiena detta la Callida, et venuto in eta perfetta l'Hiena sene seruiua alla caccia della qual col tempo il fece capo, Era cosi habituato al ben questo Lupo, che repugnando

alla sua natura per i precetti gl'erano stati dati in fanciullezza si asteneua di nō far' ad alcun benche humil, & debil villania: mà non seppe ne potette contrastar tanto alla sua rapace natura, che vedendo vn giorno passar vn Gregge d' Agnelli ch'erano della Panthera da Dristila ei nel passar' un vallon ne prese vno, & sel diuorò ne commesse questo delitto cosi secretamente, che non fusse veduto da vn Can guardiano de detti Agnelli, & venuto à gl'orecchi della Panthera il furto che gl'era stato fatto, et da chi ella subito ne scrisse alla Hiena di q̄sta forma. Illustriß. signora mia, et padrona osseruādißima. Essendo tenuti gl'agenti d'auisar il lor signor de dāni, che son fatti da qualsiuoglia psona ne suoi beni accioche egli vi possa pigliar quello espediente che piu li piace pero per virtù di questa legge, et costume possedendo io in tuo nome quanto mi trouo t'auiso come dui giorni sono da un tuo seruitore come intenderai dallo apportator della presente fù tolto vn' Agnello

dal

dal nostro guardiano ne farai q̃lla dimostratione giudicherai conuenirsi ricordandoti, che sarebbe ben far conoscer al delinquẽte, che nõ hai caro si cõmettin questi furti accioche, & egli, & gl'altri p l'esempio di lui p l'auenire sene astenghino il che son certa non mancherai di fare, non ti essendo meno à cor quel che io ad ogni tuo commodo conseruo, che quel de gl'altri tuoi agẽti, et ti bacio le destrissime zampe. Receuuta la Hiena q̃sta lettera la qual portò il Can guardiano, et inteso da lui, che il capocaccia haueua fatto il furto, lo fece chiamar in camera, et domãdato sopra à q̃llo eccesso, egli cõ frõte sicura negò di saperne cosa alcuna, fù conuinto finalmẽte ei dal testimonio del Cane, et dalle ossa delle coste del detto Agnello le qual si ritrouorõ in camera sua che l'haueua serbate per nettarsene i denti le qual portate dinãzi alla signora pche ĩ casa que giorninõ s'erã mãgiati animali della grãdezza, che mostrauã l'ossa: ma ò maggior ò minori, et veggẽdosi'l Lupo scoperto cõfessò il

delitto, & ne chiese perdono offerendosi al guardian di satisfar il danno, & scusandosi appresso la sua Patrona con affermare, che era impossibile vincer sempre la sua natura non ammesse queste scuse l'Hiena: ma accioche non fuggisse subito segli pose dalla zampa dritta, & il rese stupido, & all'hor, che non si poteua valere fattolo legare in presentia del Cane comandò ad vna Scimia, che faceua il Boia gli desse prima cinquanta mazzate, & di poi lo impendesse ad vno albero del vallon doue haueua commesso il furto, fù condotto al comandato loco il pouerello, & legato ad vno albero mentre il Boia voleua esequire l'ordin della Hiena sceglieua vn forte bastone per accostarli bene i peli alla pelle il meschin faceua vn lamento, che moueua vna compassion mirabile in chiunque lo sentiua confessaua, che hauea ben fatto delli errori: ma posti tutti insieme con questo per il qual era condennato alla morte non meritaua di star dieci giorni prigione, che mai piu si era fatta la

maggior ingiustitia essendo fatto morir cosi vituperosamente, non hauendo commesso altro errore, che di mangiarsi vno agnello instigato dalla fame, & dalla uiolentia della natura laqual doueua alleggerire qualsiuoglia grauissimo delitto, & che egli era ben vn esempio à tutti quei che si mettessin in potestà di femmine le quali in ogni lor negotio son precipitose, temerarie, & appassionate, & talche meriterebbe cinquanta par di forche è da lor non che assoluto: ma accarezzato; & vn'altro che hauerà sempre viuuto con innocentia vna volta che facci vn minimo errore guidate dalli affetti dell'animo loro vano, & leggiero è punito dell'ultimo supplicio Hauendo finalmente trouato il Boia vna bona pertica d'un prun bianco nodata, & graue s'accostò al Lupo il qual ballando saltando, & vrlando faceuo vna musica soaue, tirò il Boia con quanta forza haueua la prima bastonata la qual non colse altrimenti il Lupo, che staua su l'auiso, & essendo legato alquanto lungo

saltò dell'altra parte, & sfuggi la percossa: ma dette nella fune la qual si ruppe, onde il Lupo messosi in fuga campò dalla mala ventura, & mai piu tornò à Corida: ma si stette fuoriscito, & pigliando seco in compagnia altri Lupi fecion tanto danno, che non lasciaron Capra, Pecora, & Vaccha non che Capretto, Agnello, & Vitella; Quando il Lupo si saluò non si era anchor partito il Guardian della Panthera, che l'Hiena non haueua voluto espedirlo prima, che si fusse esequita la ingiusta giustitia: ma intendendo poi che il Lupo era fuggito, accio che la Panthera non credesse, che di suo ordine simulando di voler fusse impeso, si fusse saluato, comandò che nel medesimo vallon il Boia si impicchasse aduertendo gli altri, che non si mettin ad vno esercitio, che non sappin fare dipoi scrisse alla Panthera in questa forma: Illustrißima Signora mia, & Padrona colendißima. Hò receuuto per singularißimo fauore, &

tene

tene ringratio con tutto l' affetto del cor, che ti sia degnata di farmi intendere l'ingiuria ti è stata fatta, & di accennarmi quanto desideraui intenderai dal tuo mandato quanto io la stimai, & se ben quel delitto commesso contra à qualsiuoglia persona altra, non si fusse douuto punir cosi grauemente, nondimeno voglio, che i miei seruitori, & vassalli sappino, che ogni minimo error fatto in disprezzo, ò in danno della tua grandezza farà da me giudicato di lesa maestà non essendo tu oppresso la mia verso di te deuota osseruanza, & reuerentia di minor credito, & valore, che si sia la maestà del Re, Ti supplico seguiti di farmi gratia di comandarmi, & seruirti di me, & di quanto hò al mondo che sai che ne puoi disporre hauendolo io tenuto, sempre ad istãtia tua dal primo di che io restai humilissima serua della tua rarissima cortesia et creãza, et ti bacio le formosissime zãpe. Interuenne doppo ad alcuni giorni, che il Thesoriore

dell'Hiena hauendo rubbato da mille e cinque-cento scudi si era fuggito alla volta de boschi, & hauendo incontrato il Lupo, & riconosciuto da lui, che eran stati molto amici in casa della signora non sol non gli lasciò far villania da cōpagni ma inteso quel che haueua fatto tolse l'assunto di saluarlo, & li disse; vien meco, & lo guidò lontan dui trar di pietra alla volta di vn macchione, et mostratoli vna antichissima quercia, disse monta sopra à questa la qual trouerrai vota nel mezzo di sorte, che quattro bestie come te vi si potrebbon ascondere, & aspettami quiui tanto che io torni, & immaginandosi, che l'Hiena il verrebbe à cerchare si nascose insieme co' compagni ad vn passo stretto ne lo ingannò la sua opinion, che non molto stette, che vedde venire l'Hiena correndo innanzi piu d'un tiro d'arco e molti suoi creati, & vassalli, che la seguiuano il Lupo all'hor rendēdogli la pariglia se li pose alla zampa dritta, & ella fatta stupida ne potendo mettersi alla difesa fù da quel

morsa in piu lochi, et sgretolatogli tutte quattro le zampe gli disse riconoscimi ingiusta precipitosa,& crudele, vedi che sei condotta in loco che hò potuto pigliar' vendetta di quella ingiustitia,& crudeltà, che da te non mancò, che contro à me non si eseguisse io non ti torrò altrimenti la vita come cercasti à me di torre, ti lascio viua: ma in modo, che ti ricorderai sempre di non vsar'ingiustitia ad alcuno; & piu che alli altri à tuoi seruitori; Et detto questo s'andò via con compagni lasciandola quasi morta, & per la paura,& per il dolore ne potette esser soccorsa da suoi perche essendo la maggior parte Muli Asini,& Caualli, impauriti di quei Lupi non vollero venir'innarzi poi che i suoi seruitori la veddeno in terra cont ãte ferite credendo fusse morta, leuorono vn gran pianto: ma poi che sele accostorono conoscendo al batter de polsi che era viua, abbandonãdo la traccia del Thesoriere si pigliaron pensier di portarla piu commodamente, che si poteua à Corida la qual

guarì di quelle ferite benche restò, & delle spalle, & dall'anche storpiata, & à chiunque voleua ascoltarlo raccontaua il suo miserabil caso ricordando à tutti che pigliaßino esempio da lei, & si guardaßin d'offender i seruitori diße all'hor il Leone l'Hiena hebbe da fare con traditori, & il traditor con femmina dipoi vn fior non fà Primauera s'ella hebbe quella trista sorte infiniti altri non ne senton piu nuoua. Replicò l'Infiammata se ben l'Hiena, è nomata con nome di femmina sai ben che ella hà valor, & possanza di maschi, di maschio participando anchor di quella natura seruendo vn'anno per femmina, & l'altro per maschio dipoi è astutißima, & priuilegiata; & è di quelle specie, che le femmine son piu forti come è l'Orsa la Panthera, & la Leocrocuta Dipoi signor mio non solo i padroni si hanno da guardare d'offendere gl'animi maligni: ma anchor i generosi come è il nostro Cauallo sia come si voglia rispose il Leone se io gl'haueßi fatto

to villania se la hauerebbe utenta: ma hò ben caro di non esser venuto à questo anchor che egli sia vn'altiero, & arrogante sentendo il malígno del Mulo, che il signor si venina placando per le eshortation della Signora per mantenerlo in quella collora disse, ò Signor se tu sapessi quel che sò non giudicheresti, che fusse altiero, & arrogante; ma presuntuoso temerario, & maligno. Et che sai disse il Signore, & il Mulo sò tanto che se ti venisse à notitia terresti che fusse quel che sai disse il Leon, che io il voglio sapere, & il Mulo disse Signor, che piu volte in caccia ti hà campata la vita per che contra la tua natura sei molto timido, & se l'altro giorno ei non ti hauesse soccorso, che eri affrontato da dui Cinghiali saresti stato da quelli occiso, ò posto in fuga: ma che egli dette vn par di calci ad vn nella testa, & il distese morto in terra, & tu ripigliando animo te fermasti à combatter con l'altro, che ti era

gia posto in fuga puo esser che lo scelerato dica queste bugie disse il Leone, io hò timor di Cinghiali, & hò fuggito i loro assalti? soggionse il Mulo questo è niente dice peggio secondo, che io intendo, & che può dire peggio replicò il Leone, basta disse il Mulo tu il saprai, et perche nol forzasse à dirlo all'hora astutamente segui quando sarai à casa perche il Sedulo afferma, che tiene vno importante secreto di non so che tradimento; fù assaltato da tanto sdegno il Leone, che fremendo fù per tornar indietro, & farsi dir dall'Asino il secreto, & secondo, che haueua errato castigar'il Cauallo: ma l'Infiammata ricordandoli, che poteua esser, che contra la verità fusse calunniato per qualche odio nato fra quelle bestie però volesse ben'intēder anchor il Cauallo prima che gli facessi alcuna ingiuria, che ella hauerebbe ardire di fare qualsiuoglia sicurta, che egli era innocente seguirono il viaggio, & arriuati à Lampa furon con singular amoreuolezza receuuti dalla Generosa, moglie

glie dell'Intrepido il qual à confin d'Allonda andato per sicurezza del campo franco, che haueua cocesso à dui Cani stati suoi seruitori i quali si conduceuano in stecchato per vna infamia che l'uno haueua dato all'altro dicēdo, che quādo staua il Veloce in casa l'Intrepido, che cosi si chiamaua l'Infamato quando toccaua ad esso far la guardia permetteua, che il dispensiere rubasse il Padrone, lasciando entrare la notte in casa, gente alle qual il dispensier daua robbe diuerse, & questo acconsentiua per hauere da lui qualche pan bianco come haueua spesso, il che subito, che venne à gl'orecchi del Veloce dette mentita al Sdegnoso, & lo chiamò à duello partendosi subito da seruitij dell'Intrepido rimase il Sdegnoso in casa, & per mostrar fusse vero quanto haueua detto, & d'esser persona per mantenerlo ricercò il signor, che con armi cauallaresche, & in loco sicuro egli operasse si trouaßin insieme, il che egli fece piu che volentieri per chiarirsi della verità: ma con incerta,

incerta,& fallace pruoua perche non si è visto infinite volte, che chi haueua espressamente il torto, è rimaso Vittorioso benche quella volta questo nō auenisse fece parlar' al Veloce il qual molto volentieri si dette nella fede del Signore onde egli quella mattina li poneua in campo sarebbe andato volentier l'Impetuoso à vedere quella battaglia ma l'Infiammata,& la Generosa nol lasciaron partire dicendo, che poteua esser, che haueßino di gia menate le zampe si eran posti à tauola, & si mangiaua anchor la prima viuanda quando fù veduto di lontan venire l'Intrepido con infinita moltitudine di bestie de quali era in mezzo il Veloce,& innanzi à lui sopra vna hasta era portata la testa cō la pelle del Sdegnoso postosi anchor l'Intrepido à tauola poiche hebbe salutato,& il cognato,& la sorella, narrò ricerchato da loro come cōdotti il Veloce,& Sdegnoso dentro il steccato con ardire marauiglioso si eran affrontati l'un l'altro,& poiche si furon date alcune leggier feri-

te il Veloce che pareua vna fiãma saltato dal-
l'orecchia destra afferrò nella tempia il nemico
il qual cedendo per il dolor cadde in terra ne lo
lascio per questo il Veloce ma lo sbatte piu vol-
te valorosamente, & poi che l'hebbe quasi stor-
dito, & penetrato co denti ben à dentro lo lasciò
& subito il riprese nella gola, & minacciando
di scannarlo lo forzo à scoprire la verità di ql
che hauea detto di lui, & il Sdegnoso veggendo
si condotto à quel termine infelice, & temẽdo la
morte confessò che falsamente, & malignamẽte
gl'haueua data quella infamia mosso da inui-
dia parendoli, che il Veloce mi fusse piu caro di
lui, et che il dispẽsier'anchor forse p satisfarmi
lo trattasse meglio, & hauendone preso odio con
tro all'uno, & all'altro cerchò p qlla via di far
li capitar male, ò al men licenciarli di casa mia,
si volse all'hor l'Infiammata all'Impetuoso, &
disse che vedi signor parti che si possa dar vna
intera fede à ql che ti è rapportato da seruitori
nõ gli rispose altrimẽti l'Impetuoso, ma poiche
 hebbono

delitto, & ne chiese perdono offerendosi al guardian di satisfar il danno, & scusandosi appresso la sua Patrona con affermare, che era impossibile vincer sempre la sua natura non ammesse queste scuse l'Hiena: ma accioche non fuggisse subito segli pose dalla zampa dritta, & il rese stupido, & all'hor, che non si poteua valere fattolo legare in presentia del Cane comandò ad vna Scimia, che faceua il Boia gli desse prima cinquanta mazzate, & di poi lo impendesse ad vno albero del vallon doue haueua commesso il furto, fù condotto al comandato loco il pouerello, & legato ad vno albero mentre il Boia voleua esequire l'ordin della Hiena sceglieua vn forte bastone per accostarli bene i peli alla pelle il meschin faceua vn lamento, che moueua vna compassion mirabile in chiunque lo sentiua confessaua, che hauea ben fatto delli errori: ma posti tutti insieme con questo per il qual era condennato alla morte non meritaua di star dieci giorni prigione, che mai piu si era fatta la

maggior ingiustitia essendo fatto morir così vituperosamente non hauendo commesso altro errore, che di mangiarsi vno agnello instigato dalla fame, & dalla uiolentia della natura laqual doueua alleggerire qualsiuoglia grauissimo delitto, & che egli era ben vn esempio à tutti quei che si mettessin in potestà di femmine le quali in ogni lor negotio son precipitose, temerarie, & appassionate, & talche meriterebbe cinquanta par di forche è da lor non che assoluto: ma accarezzato, & vn'altro che hauerà sempre viuuto con innocentia vna volta che facci vn minimo errore guidate dalli affetti dell'animo loro vano, & leggiero è punito dell'ultimo supplicio Hauendo finalmente trouato il Boia vna bona pertica d'un prun bianco nodata, & graue s'accostò al Lupo il qual ballando saltando, & vrlando faceuo vna musica soaue, tirò il Boia con quanta forza haueua la prima bastonata la qual non colse altrimenti il Lupo, che staua su l'auiso, & essendo legato alquanto lungo

saltò dell'altra parte, & sfuggi la percossa: ma dette nella fune la qual si ruppe, onde il Lupo messosi in fuga campò dalla mala ventura, & mai piu tornò à Corida: ma si stette fuoriscito, & pigliando seco in compagnia altri Lupi fecion tanto danno, che non lasciaron Capra, Pecora, & Vaccha non che Capretto, Agnello, & Vitella; Quando il Lupo si saluò non si era anchor partito il Guardian della Panthera, che l'Hiena non haueua voluto espedirlo prima, che si fusse esequita la ingiusta giustitia: ma intendendo poi che il Lupo era fuggito, accio che la Panthera non credesse, che di suo ordine simulando di voler fusse impeso, si fusse saluato, comandò che nel medesimo vallon il Boia si impicchasse aduertendo gli altri, che non si mettin ad vno esercitio, che non sappin fare dipoi scrisse alla Panthera in questa forma. Illustrißima Signora mia, & Padrona colendißima. Hò receuuto per singularißimo fauore, &

tene ringratio con tutto l'affetto del cor, che ti sia degnata di farmi intendere l'ingiuria ti è stata fatta, & di accennarmi quanto desideraui intenderai dal tuo mandato quanto io la stimai, & se ben quel delitto commesso contra à qualsiuoglia persona altra, non si fusse douuto punir cosi grauemente, nondimeno voglio, che i miei seruitori, & vassalli sappino, che ogni minimo error fatto in dispregio, ò in danno della tua grandezza sarà da me giudicato di lesa maestà non essendo tu oppresso la mia verso di te deuota osseruanza, & reuerentia di minor credito, & valore, che si sia la maestà del Re, Ti supplico seguiti di farmi gratia di comandarmi, & seruirti di me, & di quanto hò al mondo che sai che ne puoi disporre hauendolo iò tenuto, sempre ad istãtia tua dal primodi che io restai humilißima serua della tua rarißima cortesia et creãza, et ti bacio le formosißime zãpe. Interuenne doppo ad alcuni giorni, che il Thesoriore

dell'Hiena hauendo rubbato da mille e cinque-
cento scudi si era fuggito alla volta de boschi,
& hauendo incontrato il Lupo, & riconosciuto
da lui, che eran stati molto amici in casa della
signora non sol non gli lasciò far villania da cō-
pagni ma inteso quel che haueua fatto tolse l'-
assunto di saluarlo, & li disse, vien meco, & lo
guidò lontan dui trar di pietra alla volta di vn
macchione, et mostratoli vna antichissima quer
cia, disse monta sopra à questa la qual trouer-
rai vota nel mezzo di sorte, che quattro bestie
come te vi si potrebbon ascondere, & aspettami
quiui tanto che io torni, & immaginandosi, che
l'Hiena il verrebbe à cerchare si nascose insie-
me co' compagni ad vn passo stretto ne lo ingan
nò la sua opinion, che non molto stette, che vedde
venire l'Hiena correndo innanzi piu d'un tiro
d'arco e molti suoi creati, & vassalli, che la se-
guiuano il Lupo all'hor rendēdogli la pariglia
se li pose alla zampa dritta, & ella fatta stupi-
da ne potendo mettersi alla difesa fu da quel
morso

morsa in piu lochi, et sgretolatogli tutte quattro le zampe gli disse riconoscimi ingiusta precipitosa, & crudele, vedi che sei condotta in loco che hò potuto pigliar' vendetta di quella ingiustitia, & crudeltà, che da te non mancò, che contro à me non si eseguisse io non ti torrò altrimenti la vita come cercasti à me di torre, ti lascio viua: ma in modo, che ti ricorderai sempre di non vsar' ingiustitia ad alcuno, & piu che a lli altri à tuoi seruitori; Et detto questo s'andò via con compagni lasciandola quasi morta, & per la paura, & per il dolore ne potette esser soccorsa da suoi perche essendo la maggior parte Muli Asini, & Caualli, impauriti di quei Lupi non volsero venir' innarzi poi che i suoi seruitori la veddeno in terra con tāte ferite credendo fusse morta, leuorono vn gran pianto: ma poi che sele accostorono conoscendo al batter de polsi che era viua, abbandonādo la traccia del Thesoriere si pigliaron pensier di portarla piu commodamente, che si poteua à Corida la qual

guarì di quelle ferite benche restò, & delle spalle, & dall'anche storpiata, & à chiunque voleua ascoltarlo raccontaua il suo miserabil caso ricordando à tutti che pigliaßino esempio da lei, & si guardaßin d'offender i seruitori disse all'hor il Leone l'Hiena hebbe da fare con traditori, & il traditor con femmina dipoi vn fior non fà Primauera s'ella hebbe quella trista sorte infiniti altri non ne senton piu nuoua. Replicò l'Infiammata se ben l'Hiena, è nomata con nome di femmina sai ben che ella hà valor, & possanza di maschi, di maschio participando anchor di quella natura seruendo vn'anno per femmina, & l'altro per maschio dipoi è astutißima, & priuilegiata, & è di quelle specie, che le femmine son piu forti come è l'Orsa la Panthera, & la Leocrocuta Dipoi signor mio non solo i padroni si hanno da guardare d'offendere gl'animi maligni: ma anchor i generosi come è il nostro Cauallo sia come si voglia rispose il Leone se io gl'haueßi fatto

to villania se la hauerebbe utenta: ma hò ben caro di non esser venuto à questo anchor che egli sia vn'altiero, & arrogante sentendo il maligno del Mulo, che il signor si veniua placando per le esbortation della Signora per mantenerlo in quella collora disse; ò Signor se tu sapeßi quel che sò non giudichereſti, che fuße altiero, & arrogante; ma presuntuoso temerario, & maligno. Et che sai disse il Signore, & il Mulo sò tanto che se ti venisse à notitia terreſti che fusse quel che sai disse il Leon, che io il voglio sapere, & il Mulo disse Signor, che piu volte in caccia ti hà campata la vita per che contra la tua natura sei molto timido, & se l'altro giorno ei non ti haueſse soccorso, che eri affrontato da dui Cinghiali sareſti stato da quelli occiso, ò posto in fuga: ma che egli dette vn par di calci ad vn nella teſta, & il diſtese morto in terra, & tu ripigliando animo te fermaſti à combatter con l'altro, che ti era gia

gia posto in fuga puo esser che lo scelerato dica queste bugie disse il Leone, io hò timor di Cinghiali, & hò fuggito i loro assalti? soggionse il Mulo questo è niente dice peggio secondo, che io intendo, & che può dire peggio replicò il Leone, basta disse il Mulo tu il saprai, et perche nol forzasse à dirlo all'hora astutamente segui quando sarai à casa perche il Sedulo afferma, che tiene vno importante secreto di non so che tradimento; fù assaltato da tanto sdegno il Leone, che fremendo fù per tornar indietro, & farsi dir dall'Asino il secreto, & secondo, che haueua errato castigar'il Cauallo: ma l'Infiammata ricordandoli, che poteua esser, che contra la verità fusse calunniato per qualche odio nato fra quelle bestie però volesse ben'intẽder anchor il Cauallo prima che gli facessi alcuna ingiuria, che ella hauerebbe ardire di fare qualsiuoglia sicurta, che egli era innocente seguirono il viaggio, & arriuati à Lampa furon con singular amoreuolezza receuuti dalla Generosa, mo

glie

glie dell'Intrepido il qual à confin d'Allonda andato per sicurezza del campo franco, che haueua cocesso à dui Cani stati suoi seruitori i quali si conduceuano in stecchato per vna infamia che l'uno haueua dato all'altro dicẽdo, che quã do staua il Ueloce in casa l'Intrepido, che così si chiamaua l'Infamato quando toccaua ad esso far la guardia permetteua, che il dispensiere rubasse il Padrone, lasciando entrare la notte in casa, gente alle qual il dispensier daua robbe diuerse, & questo acconsentiua per hauere da lui qualche pan bianco come haueua spesso, il che subito, che venne à gl'orecchi del Ueloce dette mentita al Sdegnoso, & lo chiamò à duello partendosi subito da seruitij dell'Intrepido rimase il Sdegnoso in casa, & per mostrar fusse vero quanto haueua detto, & d'esser persona per mantenerlo ricercò il signor, che con armi cauallaresche, & in loco sicuro egli operasse si trouaßin insieme, il che egli fece piu che volentieri per chiarirsi della verità: ma con in-
certa,

te il Veloce che pareua vna fiãma saltato dall'orecchia destra afferrò nella tempia il nemico il qual cedendo per il dolor cadde in terra ne lo lasciò per questo il Veloce ma lo sbatte piu volte valorosamente, & poi che l'hebbe quasi stordito, & penetrato co denti ben à dentro lo lasciò & subito il riprese nella gola, & minacciando di scannarlo lo sforzo à scoprire la verità di q̃l che hauea detto di lui, & il Sdegnoso veggendo si condotto à quel termine infelice, & temẽdo la morte confessò che falsamente, & malignamẽte gl'haueua data quella infamia mosso da inuidia parendoli, che il Veloce mi fusse piu caro di lui, et che il dispẽsier' anchor forse p satisfarmi lo trattasse meglio, & hauendone preso odio contro all'uno, & all'altro cerchò p q̃lla via di farli capitar male, ò al men licenciarli di casa mia, si volse all'hor l'Infiammata all'Impetuoso, & disse che vedi signor parti che si possa dar vna intera fede à q̃l che ti è rapportato da seruitori nõ gli rispose altrimẽti l'Impetuoso, ma poiche

hebbono pranzato, & andati per quelle belle et dilettevol valli et campagne a diporto quãto lor piacque si licentioron dall'Intrepido, & dalla Generosa, & si tornaron ad Ompona, & subito, che l'Impetuoso hebbe accompagnata la moglie alle sue Camere fatto chiamar il Sedulo il qual di già instrutto dal mulo sendo domãdato quelche il Cavallo haveua detto; ò fatto contro di lui, Egli le disse Sappi signor che il Cavallo per acquistarsi la gratia della signora gli hà detto che molte volte quando la notte ti accompagna mostrando tu di andar à caccia vai à trouar'una innamorata, & egli ti fà la guardia & hà promesso alla signora di operar, che ella ti troui con lei, & per questo la piglia la sua protettione perche gli rapporta non sol quel che fai ma quel che pensi: rimase attonito l'Impetuoso di queste calunnie, & perche era falso il tutto non haurebbe creduto quel che il Sedul diceua se non che tutti gl'altri di Casa confermaron il medesimo, onde il Leon sopra fatto

dall'impeto

dall'impeto se ne andò dal Cauallo & il ferì cò denti & con l'unghie in piu parti dicendo mentitor poltrone quando mi hai veduto fuggire & mi hai saluata la vita, quando sono entrato in casa d'innamorate, & il pouero Caual rispõdeua, io non ti intendo di chiaramente quel che hai nell'animo, & non correr à furia che trouerai che tu sei ingannato, & io tradito, & assaßinato, & l'Impetuoso me intendi bene, & tu sei quel che tradisci, & assaßini chi di te si fida scelerato, et poiche gle ne hebbe date quante li parse il cacciò fuor di casa facendoli comandamento, che sotto pena della vita egli se partisse subito del suo dominio; & in quel mai piu fusse ardito di por piede: staua il Caual fuor di se stesso veggendo cosi atrocemente, & cõ tanta rabbia proceder contro di se il Signore, & non gli parendo all'hor tempo di dir altro obedì alla sua volontà, & se ne andò à Sibrissa, & quiui si fermò à farsi medicare, & poi che fù guarito non se ne partì per molti giorni perche capitandoui

spesso & quasi continuamente seruitori & vassalli dell'Impetuoso voleua tentar se poteua venire in cognitione del tradimento che gl'era stato fatto accio che hauesse potuto giustificarsi innocente premendoli piu la trista fama che haueua di se lasciata che l'ingiuria receuuta. Auenne che vn Mulo conpagno di quel che haueua calũniato il Cauallo fece question col calũniatore per conto della biada, & si disson d'ingiuriose porole co denti, & co piedi, & rimanendo graue odio fra loro: quel Mulo si partì da seruitij dell'Impetuoso, & trouato in Sibrissa il Cauallo gli scoperse il trattato, che gl'haueua tramato contra il Mulo, & gli allego per testimonio vn'Asino che era seco, che non si era trouato all'hor in casa ma l'haueua inteso da tutti poi mille volte, & dal Mulo stesso vantandosi, che ne lo haueua fatto mandar honorato come meritaua la sua superbia; il Cauallo non scoperse in cosa alcuna la sua fantasia. sol disse che il maggior piacer che haue-

ua era che l'Impetuoso hauesse notitia della sua innocentia, & ricerchò il Mulo, & l'Asino gli sotto scriuessen, vna fede scritta per terza persona, che raccontasse tutto quel caso come era passato il che feciono color di bona voglia preso il Cauallo la fede la tenne appresso di se, & fattosi calzar due par di scarpe nuoue, che pur all'hor si vsauan di ferro se ne andò nella montagna d'Ompona, & si nascose vicino alla strada aspettando che il Mulo andasse per legne, & volse la fortuna accioche fusse sol castigato chi haueua errato, venisse il mulo accompagnato da quello Asino, che l'haueua calunniato circa alle relationi d'amori senza altra compagnia, il Caual si accomodò in modo fra li sterpi, & arbori, che hauendo volte le groppe verso la strada quando passò il Mulo gli trasse vna coppia di calci in vna tempia con tal possanza, che il fece cader

morto sentendo il tristarel dell'asino quel romore, & veggẽdo andar il mulo à terra volse fuggire: ma il Caual paratogli la strada, & drizzatosi sopra à pie di dietro con zampe dinanzi gli batte vna villanella sopra la testa, & L'asino amaramente cantando imitò il cigno morẽdo, & poi che il Cauallo hebbe commessi quelli homicidij pigliando il viagio per la montagna se ne ritornò à Pisida, & di là scrisse all'Impetuoso di questo tenore. Serenissimo sire, perche la nobiltà dell'animo mio non può soportar, che alcun ingiustamente per mio respetto sia calunniato però toglendo dalle tenebre la verità la conduco alla luce poi che, & essa il merita anchora hauendomi scoperto quelche insino à pochi giorni sono mi è stato, & à te per anchora debbe esser occulto, il Mulo, & Asino, che appresso di te falsamente mi calunniaro come vedrai, che fan fede dui che gia furon tuoi seruitori de quali sarà con questa la testimonianza in pena del lor grauissimo delitto d'hauer ingannato

ingannato te lor ſignore,& poſto in eſtremo pericolo,& infamia me innocente io gli hò occiſi, ſe vn'altra volta non attendendo l'ethimologia del tuo nome cercherai di informarti prima bene della verità ne naſceran quattro vtili,il primo ſarà tuo che non ſarai biaſmato eſſendo detto,& leggiero, & precipitoſo il ſecondo del calunniato,che ritrouandoſi innocente non ſarà offeſo,il Terzo de calunniatori che non ſaran coſi grauemente puniti come ſe la calunnia haueſſe hauto loco,il Quarto è comune, che conoſcendo gl'altri la tua grauita,& prudentia nō ardiranno de venirti innanzi con bugie,Conſerua quanto io ſcriuo nella memoria, & mettilo ad effetto ſe vuoi acquiſtar lode, & non biaſimo,& humilmente mi ti raccomandò ſuplicando ti degni imputar queſto diſordine non alla mia giuſtitia:ma alla malignità di coloro. Ecco oſtinato,che hà patientia, che hauerebbe vſata nelli affronti fatti per mera volontà del Patrone la perſe ne la potette vſare in quelli

che gli furon fatti ad instigation d'altri io replicai ardita trouerai pochi che procedin cosi precipitosamente come fece l'Impetuoso, veramente Impetuoso ingiuriando vn senza intenderlo, & si portò da vna gran bestiaccia che hauerebbe ben potuto coll'assertion della Infiammata, ò creder in tutto ò venir in ragioneuol dubbio che il Caual non hauesse commessi quei delitti, & il Caual si andò irritando quella cōgiura perche se non li piaceua di pratticar con loro non gli doueua offender con parole minacciandogli adducendo l'esempio dell'Orso, & il Mulo & Asino, furon, pazzi, & temerarij prima à calunniar vno Innocente perche l'innocentia sempre col tempo si scopre, & di piu à fidarsi di tanti, che era impoßibil come sene vedde l'esperientia, che presto non venisse quanto si era tramato à gl'orecchi del Cauallo, & meritamente portoron la pena della lor temerità, & pazzia, Ridendo all'hor l'Ardita l'Impetuoso, & il Mulo, & Asino fe-

cion quello che soglion fare la maggior parte delli ingrate Signori, & de plebei maligni, & inuidiosi seruitori, & il Cauallo fù forzato dalla lor presuntione, & insolentia narrare la fauola Orsina, & non hai prouato i curri che son per le corti non può mantersi vn tanto reseruato, che non sia constretto tal volta di risentirsi della derisione, & maledicentia scoperta d'alcuni per che chi attende à far sdrucciolare se quanto fai fuße irreprehensibile se ne ne serue in mala parte velando, & coprendo le tue bone, & virtuose opere col velo, & veste del vitio, & per esempio se sarai bono dirà hipocrito, se giusto crudele, se liberal prodigo se forte temerario, se continente stupido, insensibile, se patiente poltrone, & cosi d'ogni altra tua virtù. A questo replicai & che fastidio debbe dar ad vn virtuoso, che vna vil, & mal lingua il laceri ogni volta che da gli homini boni, & virtuosi la sua virtù

& la viltà

& la vilta di colui si conosciuta, & l'Ardita qui stà il fatto che la sia conosciuta: ma che trauaglio daua la Zanzana dal lago al Tigre Signor d'Allonda, che ei douesse condursi à desiderar la sua pace, habitaua nella gran selua d'Allonda il detto Tigre, & per esser fortißimo, riccho & potente, era temuto da ciaschuno, & egli era venuto in tanta superbia, & alterezza, che era vna pena grãdißima in sopportarla à quelli che haueuan à negotiar con lui non voleua esser il superbo, et altiero honorato, ma adorato Ciaschun che gli parlaua doueua prima baciarli le zampe ò per lo men il ginochio, & dipoi vsar sempre vna humiltà grandißima, & se alcun nel loco doue egli era hauesse tenuto il capo coperto ò se fusse posto à sedere se poi l'hauesse voluto dar qualche memoriale se lo leuaua dinanzi con vn mal viso, & con vn voltarli le spalle tenendosi à graue ingiuria che nõ si vsaßino seco quelle ceremonie debite solo à grandißimi, et supremi signiori de quai sfacciatamente

tamente si vsurpaua l'honore, che allui doueua bastare che col capo scoperto se gli parlasse, dipoi si facesse quel che fusse piu commodo, & dall'esempio di costui molti signoretti mezzi falliti cominciorno à farsi da lor poueri, et infelici vassalli, et seruitori in quel modo honorare; ma tornando al Tigre si era scordato in tutto, che era mortale, che haueua superiore, & che la fortuna lo poteua vn giorno talmente perseguitare ò con infermità ò altre disgratie, che potesse esser soggiogato da ogni vile animale, ma non aspettò questo miserabil tempo vna generosa zanzara, che era natiua dal lago anzi quando al Tigre pareua d'esser piu grande, & potente ella all'hor prouocata da quella sua altißima superbia cominciò à disprezzarlo, & à ricusar d'obedirlo, & perche nella sua Terra d'Allonda haueua fatto vno editto, che alcun doppo le due hore di notte non portasse l'armi, & ella continuamente dal tramontar all'apparire del Sole andaua fuor armata, & il giorno si staua in casa

in casa, & perche ei incominciò à punir di doppia pena chi di notte faceua insulti, ella assaltando molti non passaua notte che non dessi venti ò venticinque ferite, & essendo venute à notitia del Signor le Insolentie che costei faceua adirato che si trouasse alcuno, che nõ solo nõ tremasse alla ricordanza di lui: ma che tanto lo disprezzasse cominciò con ogni suo poter à perseguitarla faccendola condennar nella testa, & publicarla rebelle con premio à chi l'occideua ò appresentaua viua: Come la Zenzara intese queste prouisioni, che si eran fatte contra di lei risolse discoprirsi solo iuimica della persona di lui, & non perdendo tempo ne occasione di nocerli il condusse à tal che l'infelice per conseruar la sua salute bisognaua, che tutta la notte stesse vigilante, & menasse à torno le zampe che altrimenti prouaua quanto ella potesse con l'armi, & perche affaticato col tempo dalla lunga vigilia non potendo tener più gl'occhi aperti era preso dal

sonno subito la Zanzara prouocandolo con la tromba à battaglia in vn medesimo tempo il feriua nelle palpebre de gl'occhi ò nelle labia & in vno instante sonando à raccolta si ritiraua, & dipoi in dishonor di lui, & in honor di lei cantaua vn epinicio per la sua Vittoria, la qual cosa daua al Tigre maggior affanno, & dolor che le ferite, venne à tal termine questo sfortunato, che per l'odio che gli portaua, et per il timor che gl'era entrato à dosso delli assalti di quella sua insidiosa, & importuna inimica come sentiua alcun strepito per aria credendo che ella fusse tremaua tutto come foglia, & si drizzaua in piedi et alzando la testa & voltandosi à torno pareua che nõ fusse agitato da vna sola ma da tutte tre le furie, et benche egli cerchasse nascõder la cagion di qlla sua perturbatione et di dissimular il grã spauẽto che haueua de suoi affrõti nõdimẽ nõ sol alla sua famiglia: ma à tutta all'Onda era notissima et la cõtinua bataglia che li daua et la vittoria che cõ

horribil paura, & infinita ignominia di lui riportaua la Zanzara nondimen non era alcun ardito ne ad esso ne ad altri di farne parola p non mostrar di tassarlo di timidità, solo vna Volpe mia cugina che era sua consigliera mostrando di non si esser accorta della sua paura vn giorno poiche hebbono ragionato di diuersi negotij dello stato domandata dal Tigre, che nuoue andauano à torno, & quel che si diceua di lui, ella rispose Signor mio circa le nuoue nõ hò inteso altro saluo che si verifica tuttauia la giornata del Rè d'Uripea con quel d'Ampiria nella qual'è morto, & dall'una parte, & dall'altra tutto il fior de soldati et de Caualier di nome della parte de gli Uripei: il Monocceronte di Lidamma, & il Thoe di Riuiana son morti, & il Generale che era l'Elefante di Dulpa, & il Leon di Licampa son rimasi prigioni, & de gli Ampiriani, è morto il fratello del Rè il Signor d'Almira, l'onagro d'Ampusa et il Rhinocerontе di Sigea, il Cinghial d'Areste,

& l'Orso di Lidarta son rimasi prigioni, & certo se questo è vero è stata vna delle sanguinose battaglie che si sien fatte à giorni nostri: si pẽsa che l'uno & l'altro Rè sia horamai tanto cõsumato che non possin piu mantener la guerra benche si dice che il Rè di Disampa hà mandato persone di grandissima prudentia & credito all'uno & all'altro per metterli d'accordo, & gli potrebbe riuscir l'impresa perche si crede per la ragion da me detta che tutti la desiderino. Quanto à quel che si parla di te & del tuo gouerno certo ti torna in grãdissimo honor & gloria, perche si dice che ne negotij procedi cõ grauità & prudentia incorrottamente administri giustitia et in ogni caso apparisce la tua suprema clementia solo non par che sia stata cosi fauoreuolmente accettata come l'altre tue resolutioni la condennation, & taglia della Zanzara dal lago; subito che il Tigre sentì ricordar colei cambiatosi in volto, et arricciatosegli i peli disse perche non è stata la temeraria, & scele-

rata con ragion condennata la Volpe all'hora ascolta Signore, dicono alcuni che par che con lei non habbi proceduto con quelle benigne considerationi che vsi vniuersalmente con tutti gli altri; ma alla precipitosa si sia fulminata quella sententia, & ella che non credeua d'hauer cõmesso delitti che meritasse di pagarne per pena cento ducati nõ che de esserne sententiata à morte parendoli d'esser stata ingiustamente perseguitata poiche non gli son state date quelle dilationi & satisfattioni che si danno à molti altri, posta in disperatione fà il peggio che può a quãti si capitano innanzi, & perche i tuoi vassalli son molto offesi da lei per liberarsi da gl'assalti suoi forse parlano in suo fauore accioche veggendo il comun desiderio moderi quella sententia per la qual moderatione forse placata la Zanzara si asterrebbe dal far tante ingiurie, & quando io credessi che questo ne seguisse non potrei mancar di non tene consigliare perche i Signori per la indennità de populi alcuna volta hanno

ta hanno ad hauer gl'occhi non ſolo alla giuſtitia ma alla equità, ò à quel che torna in minor danno, & non volendo ſatisfar al ſuo sdegno ò volontà metter indiſordine, & pericolo il ſuo ſtato come fece il Lupo d'Eriſca nomato l'Inquieto, Era molto trauagliato lo ſtato d'Eriſca & non ſol quello, ma tutti gl'altri all'intorno da fuoruſciti di Pleura, Tamba, Dolpa, Dibria, Lerma, & Niſea, & eran tutti inſieme che biſognaua volendoſi difendere metter lor incontro vn giuſto eſercito, & benche ſe faceßin infinite eſpeditioni per eſtinguerli non ſi era mai fatto alcun frutto per che eſſendo ogni volta auiſati ſi ritirauan ben à dentro nel Regno d'Uripea, ò ſe ne paſſauan in quel d'Ampiria, interuenne che vna volta eſſendoſi alcuni fuoruſciti allontanati da gl'altri il Signor d'Eriſca dando lor la caccia co ſuoi popoli ne preſe alcuni i quali vituperatamente fece ſtraſcinare, appendere, & ſquartare, la qual crudeltà inteſa da gl'altri

fuorusciti in vendetta di lor compagni fecion tanti danni à quello stato, che per timor d'essi restò quasi dishabitato: Cosi non fece l'Elefante di Nisea ma hauēdo i suoi vassalli presi alcuni de medesimi fuorusciti, & condotti innanzi all'Elefante egli non sol non li fece morire ma comandò fussin subito slegati, & fatto dar lor da mangiare, & pagar dal Thesorier dieci scudi per vno gli confortò à lasciar quella vita infame, & odiosa offerendosi, che ogni volta hauessin alcuna necessità, & glila facessin intendere non mancherebbe di souenirli con quanto hauesse al mondo, & detto questo dette lor potestà di andarne doue lor piacque questi dipoi trouati i compagni, & narrata la clementia. & liberalità del signor di Nisea gl'acquistoron fra tutti tanta beneuolentia, che fecino vno editto che nessun di loro sotto pena della vita fusse ardito di molestar, ò offender alcun di q̃llo stato: ma ciaschun fusse obligato, che ne incontrasse di accompagnarli insino in loco sicuro, & cosi

dipoi sempre osseruarono con gradissimo vtile de popoli dello Elefante il qual nel principio sen do biasimato di hauerli non sol data la vita il che bastaua à nõ si prouocar contro gl'altri: ma lasciati in libertà accioche con maggior forze potesse esser offeso si rideua del giuditio di quei tali dicendo che il fin giudicherebbe qual fusse stato il suo procedere ne mancando pero di renderne la ragion diceua che il far morire quattro, ò cinque fuorusciti non liberaua il paese, & il ritenerli presi in prigione non gl'eron d'utile alcuno: ma si ben fuori sendosili fatti amici, & come egli disse il fin dichiarò il suo ottimo discorso; Io ti hò Signor proposto dui esempi vedi qual ti par piu da imitare la Zanzara non è in prigion ma in libertà, rispose il Tigre gl'esempi son belli, & degni d'esser auertiti; ma nel caso nostro si adducon doppò il fatto, & con mio honor non posso far alcuna prouisione per che senza, che la Zanzara il domandasse non reuocherei o modererei q̃lla sententia, che ciaschun

chun penserebbe che io l'hauessi fatto per timo-
more, & perche io non potessi ne sapessi difen-
derme, & i miei sudditi dalle sue ingiurie, la
Volpe all'hor gl'esempi gl'hò indotti p dispor
l'animo tuo ad imitar l'Elefante nel rimetter
il sdegno che ragioneuolmente si hà da pensar
che hauesse cō coloro che piu volte il doueuā ha
uer offeso. Quāto al resto nō sai che si dice che i
prudēti fanno facile il difficile se mene dai licē-
tia nō solo mi da il cor d'operar ch'ella ti suppli
cherà si riuegha q̄sta sua causa, ma che humil-
mēte verra à domādarti pdono di quāto hà fat
to in tuo dishonore, et in dāno de Vassalli. Il Ti
gre all'hor se ti basta l'animo indurla à questo
io son cōtentissimo che maneggi questo negotio
come ti piace auertēdo pero che nel negotiar cō
lei tu nō dica parola p la qual possa presumere
che io sappia q̄sta praticha ò desideri la sua ri-
cōciliatione, la Volpe nel cor ridēdo, et mostran
do vna grā seuerità nel volto promesse, che sem
pre hauerebbe innāzi à gl'occhi l'honor di lui

ſuo ſignore, et licẽtiatoſi dal Tigre ſe andò ſubito moſtrãdo d'ãdar à caccia ꝑ trouar la Zãza raverſo la folta ſelua doue ſapeua ch'il giorno ſi ritiraua. Et ĩ q̃lla entrata et aggiratasi vn pezzo ĩ cercharne tornãdo ĩdietro vẽne à paſſar doue ella era, come la Zãzara la vede volata piu à baſſo ch'era nella ſõmità d'un faggio la chiamò ꝑ nome, et la domãdò doue andaua et come il ſuo ſignor ſopportaua cõ patiẽtia gl'aſſalti ſuoi riſpoſe la volpe che ſe ne tornaua à caſa poi che ꝑ inſino à q̃lla hora non haueua potuto far caccia d'alcuna ſorte. Circa al ſignore che non conoſceua ſene pigliaſſe alcun alteratiõ d'importãza che ſe altrimẽti fuſſe nõ gli ſarebbon mãcati ne mezzi ne vie da farli dar delle ſpalle in terra: ma ꝑ mia fè replicò la zãzara che nõ mi par ſi prepari alla difeſa cõ animo molto qeto quando lo diſſido à battaglia, all'hor la Volpe guarda zãzara di nõ far come q̃lla moſca che volò tãto ĩtorno al mele ch'ultimamẽte impaniandoſi l'ali vi ſi affogò dentro et come q̃ll'altra

che tornò tanto à ferir quel Leone che vna volta ferendogli le labra ei che hauea fuora la lingua, la coperse, & l'occise tu hai pur inteso che i gran Signori son come il mare che abraccia tutta la terra, così le braccia di questi arriuan doue vogliono quando tu piu penserai d'esser sicura all'hor hauerai da temer che ei non ti gastighi ne vedi pur tutto il giorno innumerabil esempi come non ti spauenti meschina, & tremi ad ogn'hor come foglia pensando che hai offeso, & continuamente offendi così gran Signore. Quanto viueresti piu contenta, quãto maggior libertade hauresti in quanto meglior esser ti trouerresti se non hauessi questa inimicitia. Credimi sorella che sai che t'amo da tale faresti meglio attender ad altro perche se alla fin ti si vorrà leuare dinanti ad vn Ragno, ò minimo vccelletto ti farà far la festa, & la Zanzara Accorta che questo era il nome della Volpe seguane quel fin si voglia io son risoluta per insin che viuo d'esserli inimica il suo genio non si dice col

ce col mio non douerebbe ciaſchun col diſprezzarlo, & offenderlo far conoſcer al ſuperbo che gl'è mortale, & che non è impenetrabil ne fatato vuoi ſaper il vero quella ſua ſuperbia, & nõ il bando me gli hà fatto inimica l'Accorta replicando à quanto haueua detto gli moſtrò che non s'apperteneua à lei à corregerlo di quella ſuperbia quanto al ſuo bando ſe deſideraua ſi riuedeſſi di nuouo quella ſua cauſa facendone preſentar vn memorial al Signor non ſolo ella opererebbe, che ſarebbe commeſſa: ma che ne tre quarti ſi moderaſſe, & forſe in tutto ſi reuocaſſe quella ſententia, & à qual effetto diſſe la Zanzara hò da cerchar queſto non mi tornando in vtil alcuno perche ò fuor vſcita, ò gratiata in ogni coſa nõ mi fiderei mai piu di lui, anzi quando otteneſſi tal gratia mi allontanerei di ſorte che non hauerebbe mai piu di me nuoua, & per che replicò la Volpe non ti ſarebbe, & di quiete, & d'utile il ſopir quella inimicitia, & dipoi perche non ti fidereſti ſe dandoti la ſua fe-

de t'aßicuraſſe, la Zãzara all'hor fede di ſigno ri oſſe ſi è accorta ſemi hai p temeraria de gratia nõ mi tener pazza, che pazzißima ſarei ſe preſtaßi fede à ſue promeſſe, hò l'eſempio del Rhinoceronte d'Auſtrina. Haueua tenuto vn tempo coſtui nemiſtà col Rè di Laſimpa ſuo Signore, & facendoſi da perſe ſteſſo rebelle quãdo con le proprie forze, & quando accompagnato da quelle d'altri ſignori facendo grandißimi danni teneua tutto il Regno in paura, non mãcò il Rè metter inſieme piu volte eſerciti i quali come erano inuiati alla ſua volta egli ſi ritiraua ò à Narſida, ò ad Ampinda, ò à Selonia doue ſtaua tanto quieto che il Rè haueſſe sbandato le ſue genti, & all'hor tornando metteua tutto il paeſe in fuga, & in diſordine, veggendo il Re che per l'aſtutia del nemico non poteua colla forza ottener il ſuo intento penſo con inſidie ſoggiogarlo, & laſcioßi intender da alcuni Baroni che il Rhinoceronte ſe haueſſe voluto piu vna gratia che vn'altra dal ſuo Rè

non douea prender l'armi le quali haueua da creder non esser bastanti à farli ottener quanto desideraua, ma ricorrer alla benignità del suo Signore il qual egli haurebbe trouato, & piu benigno, & liberal che non haueua pensato & che anchor che dipoi fußin sequiti molti disturbi, & disordini nõdimeno s'egli posando l'armi pacificamẽte domãdasse qualsiuoglia giusta gratia farebbe esperiẽtia oltre alla liberalità della sua clemẽtia. Queste parole del Rè furon subito rapportate al Rhinocerõte, et nõ mãcarõ molti à cõfortarlo, et eshortarlo come tu fai me al presente che lasciaßi l'armi le qual alla fin sarebõ la rouina soa, et tẽtasse q̃lla pacifica strada psuasa finalmẽte da molte ragioni si risolse à far quãt'era cõsigliato, et accõseniẽdo che alcuni Baroni che se li offeriuano negotiasser i casi suoi hauẽdo ottenuto quãto desideraua sicuro sopra la fede del Rè, e de baroni ch'erã stati mezani di q̃lla cõcordia ne andò à baciar al Rè il ginochio il q̃l gli fece gratißima accogliẽza, et pigliãdo licẽtia di tornar ĩ Austrina il rè disse

che sene voleua seruire, & lo dichiarò grã Thesorier del Regno, & hauendo esercitato quello officio circa vn'anno, vna notte fu fatto prigione, & messo in Castello, & fra dui giorni li fu tagliata la testa spargendosi per il vulgo che haueua attentata la pudicitia della Reina, & questo fu il fin del balordo al qual'io m'ingegnerò di non esser simile, Et la Volpe, & chi sa che non fusse ver quel delitto si hà da creder che fusse persona da tentar quanto gli veniua in animo poi che haueua hauto ardir di prouocar il Rè con l'armi: ma quãdo fusse stata calunnia mal fece il Rè à mancar della fede laqual ciaschun benche vilissimo fa forza di seruare ne tu hai da credere che tutti siano di q̃lla infedelta. Nõ piu disse la Zanzara io non mi arrischerei mai di farne la proua con la mia testa facciala vn'altro che io starò à veder di lontano per questo non risoluo di ricusar la pace del tuo Signore ne nego io non hauessi caro si riuocasse il bando il qual conosco che mi torna in grandissima

infamia perche forsi si crede che io habbia commesso qualche gran tradimento pero se io pensassi d'ottener questa gratia farei il memorial che tu mi consigli, vedendo la Volpe che la pratica si conduceua al desiderato fine li affermò & promesse che otterrebbe quãto domandasse, et la spinse à far vn memorial, et si partì da lei & subito andata à corte informò il Tigre di quanto haueua operato, presentò poi il memorial vna moscha il qual il Signor receuette con allegrezza grandissima, & commesse la remission della causa alla medesima Volpe la qual reuocò, & annullò in tutto il bando assoltò, & liberò da ogni querela, & imputation la Zanzara laqual hauta la la nuoua di detta assolutoria si tornò al lago sua patria, & di la scrisse al Tigre ringratiandolo della administrata giustitia di questo tenore. Illustrissimo Signor mio la giustitia, & clementia che hai in vn medesimo tempo dimostrata nella mia causa à te hanno acquistato vn supremo honore, & à me

vno

vno incredibil contento perche nell'esserti degnato d'aprirmi le braccia della misericordia hai dichiarato che instigato sol da calunniatori, & non mosso da alcuna passione haueui acconsentito le mia condẽnation, et bãdo poi che meglio cõsiderato il fatto, et conosciuta la verità è stato di tuo cõsenso reuocato essendomi nota l'humiltà, et bassezza mia lascierò daparte le promissioni di far cosa alcuna ĩ tuo fauore conoscẽdo non poter mãtener opera di momẽto, mã non già le debite gratie che rẽder debbe vn'animo grato, ma io conosco, et il cõfesso che i beneficij, et fauor da te receuuti son di tãta grãdezza et eccellẽtia che ricercherebbon se ne rendessi tanto grandi, & immortali gratie, & si conseruassin eternamẽte poi cosi verdeggiãti nella memoria, che nõ solo à me è ĩpossibile il rẽderle, et cõseruarli tali ma sarebbe stato; et sarà à qualsiuoglia gratissimo spirito che mai sia stato ò sia p esser al mondo che farò adumque tele rendero come io rendo se non quali io douerrei quali io posso cõseruando

uandomeli insin ch'io viua come et quãto sara lecito alla mia debilezza nella mẽte, et pche non ti habbia à nascer sospetto ch'io mostri cõ le parol vn'animo, et cõ li fatti vn'altro t'auiso come per leuar'ogni occasione à calunniatori di seminar zinzanie hò fatto risolutione di nõ habitare piu nel tuo stato d'Allõda pero nõ ti piglierai marauiglia se come sarebbe mio obligo, et mia volõtà nõ vengo à baciarti le clemẽtissime zampe le qual io di quà col cor humilmẽte bacio et honoro, scrisse anchor alla Volpe ĩ q̃sto modo. Mo'. Eccellẽte Signora Felice cõ ragiõ son detti i popoli Signoreggiati da bono, & virtuoso Signore, ma non men felici hanno ad esser tenuti q̃lli il Signor de quali bẽche sia vitioso nõdimen è seruito de boni, et virtuosi ministri essendo egli ritornato da loro vscẽdone nel bon sentiero, & interuiene spesso che p li continui ricordi di iniquo si fà bono verificãdo il prouerbio che il virtuoso Signor fà virtuosi i ministri, et i virtuosi ministri renden virtuoso il signore, ĩ q̃sto secõdo

stato

ſtato ſi poſſon metter i popoli d'Allonda i qua
li ſe hanno il Signor appaßionato i miniſtri del
la giuſtitia ſon poi ſpogliati d'ogni paßione, &
voltan ſol gl'occhi alla quiete, & vtil de popoli
come tu fedeliſsima al tuo Signore, & deſidero-
ſißima della ſalute de gli humili ne hai dato
l'eſempio pochi giorni ſono procedendo con tan
ta prudentia, giuſtitia, & equità nella cauſa
mia, & moſtrandomi la ſtrada, che tener doue-
uo, & fauorendomi della ſorte che hai fatto
hai poſto in pace il tuo Signore, & me tua ſer-
ua in allegrezza, & in ripoſo. Queſti ò Principi
ſono i miniſtri da cerchar vi ſeruino, & non
quelli che ſieno eſequtor delle voſtre paßioni, &
ingiuſtitie, Io Signora mia conoſco di reſtarti
con ſi grande obligo, che quanto piu vorrei far
fede quale egli ſia tanto men mi ſento idonea ad
eſprimerlo reſtando oppreßi, & il penſiero, &
la lingua della ſua gradezza affaticandoſi l'u-
no, & l'altra inuano nella ſua imaginatione, et
eſpreßione douendo narrar quanto ſi debbe ad
vno che

vno che ti habbia ſaluato l'honor la vita, et l'auere et di grãdiſsimi trauagli, et pericoli ti habbia poſto ĩ ripoſo, et in ſicurtà onde io nõ potẽdo dirne altro poiche eſsi non mi ſomminiſtran ne il concetto ne le parole farò fine baciandoti con tutto l'effetto del core le benigniſsime zampe, Ricordanti che la via che tieni è il vero mezzo ad acquiſtarti vna ſingular beniuolentia, immortale honore, & ſempiterna fama pero ſeguitala, & mãdate queste lettere mai piu ſpiegò il volo nel paeſe d'Allonda, & ſegui l'Ardita che ne di oſtinato vna Zanzara trauagliò di ſorte vn Tigre che ei deſiderò la ſua pace, & io la Zanzara volaua, & il Tigre non poteua arriuarla, onde ella audacemente manteneua la guerra ma tutti non volano, & quando conoſchano, che non ſi hà caro d'eſser meſſo in cãzona conſiderando, che l'acquiſtarſi vn nemico non gioua penſano à casi loro, all'hor l'Ardita questi tali oſtinato mio ſan beniſsimo, che hanno da proceder come le moſche che si poſan ſopra

sopra à Caualli che non hanno coda, ò che son di sorte affatichati ò mal condotti, che non la posson menar à torno con forza però se vedranno che in casa sia qualche persona bona humile, et quieta questa molesteranno e quistioneuoli, & che menan volentier le zampe, fughon come il Leon il gallo dicendo che egli hà il fieno al corno, ò il sonaglio alla coda, & io soggionsi, & quando si facessi intender al Signor l'mportunità di coloro egli nō vi prouederebbe, rispose l'Ardita non mancherebbe altro se non che la fauola del molestato si recitasse in vna piu nobile scena, & d'apparato, & di frequentia di popolo mostrerrebbe il Signor di sgridar il molestāte in tua presentia, & dipoi accennādolo coll'occhio gli darebbe animo che ti persequitasse pigliandosi piacere delle inuentioni del burlatore il qual gl'è caro per quello, et del sdegno vedrebbe ne prenderesti; Et io replicai il Signor terrebbe forse quel stile quando il seruitor burlato fusse persona vile, et di poco credito, et di men

valore ma quādo fusse nobile, ò virtuoso nō sopporterebbe ch'ei fosse soggetto di scene, et l'Ardita, ben facesti ad aggiugner ql forte perche i signori ī casi di burle nō curan che si habbi rispetto ad alcuno et insino alle persone loro: et se qsto che t'imagini sarà da porsi nel numero de qsti nō sarà niente di piu respetto del piu vil che sia in Casa: et à qsta infermità nō si troua il piu salutifero remedio che il mostrar di ridersene, Et di pigliarsi piacere del dir di colui, et tacere, perche se tu replicassi burlādo t'acquistaresti ī perpetuo vna piaza d'histrione p nō dir di buffone et tal uolta cō epitheto di magro quādo vedessi diss'io che l'acqua di ql tal bagnass'anchor molti altri non me ne piglierei vn minimo fastidio all'hor l'Ardita, Non sempre colui getta vna medesima acqua, alle volte è limpida et freda alle volte torbida & calda; quando è mischiata con fango, quando con piscio et quādo cō peggio, & secondo le persone che vuol bagnare & questa distintion è cagion delli sdegni. Et io

ogni volta che hauerò fatto resolution di seruire, se altro che l'acqua non mi verrà adosso, bagnimi con qualsiuoglia, mi ristringero nelle spal le tanto, che seruendo con quella maggior fede, amor, & diligentia che si ricerca, m'acquisti tal rispetto che hauendo ad esser bagnato, l'acqua sia se non chiara almen semplicemente torbida; & replicò l'Ardita, ò quãto sale bisogna mangiar innanzi che s'acquisti quel rispetto et di poi non sempre si può con sicurtà della sua vita, & tal hor satisfation del signore esser diligente & fedele circa quel che hai ad esseguir tu solo non che circa à quel che hai da fare molte volte in compagnia d'altri perche tal hora il Padron per qualche suo interesse ò passione nõ fa quelle debite demonstrationi che si sogliono, quando si è offeso ò nell'honore ò nell'utile & si sdegna che alcun voglia mostrar piu affettion al suo di lui & spesso porta odio à chi si da cagion d'adirarsi con quei tali che l'offendono & quando pur egli fusse d'altra natura come son

in ver

in ver la maggior parte, & che haueſſe caro, che ſi procedeſſe con quel reſpetto maggior che fuſſe poßibile, & nell'uno & nell'altro caſo ſi ſatisfarà bene al ſignore ma nõ forſe alla moglie non à fratelli & al fermo non à gl'altri officiali come fero eſperientia il Ceruier di Nippa la Scimia di Pleura, il Catto di Torna & il Can di Licampa il Ceruier nominato il Vigilante eſſendo nobile & ardito ſi tratteneua con l'onagro di Nippa ſol per far ad eſſo compagnia & alla Formata ſua moglie quando andaua fuori & perche L'onagro haueua fatto eſperientia della ſua fede gli portaua grandißimo amore & nõ men ſi confidaua di lui in qualſiuoglia negotio che di ſe ſteſſo, & ſpecialmente circa la guardia della ſua bella & leggiadra Formoſa della qual ei non men era geloſo che ei l'amaſſe, & il Vigilante non ingannaua in alcuna parte il ſuo ſignore della bona opinione che teneua di lui & del credito che gl'haueua perche ſtaua vigiltiãßimo et haueua continuamẽte gl'oc

chi in ogni loco: Haueua la formosa vna sorella pur maritata & questa haueua & suocero & vn cognato giouenotto detto l'Acceso di creanza, & costumi singulari. Costui hauendo considerato piu volte l'unica bellezza & leggiadria della Formosa & commendatala molto nell'animo suo se ne era di sorte inuaghito che infiãmatosegli il cor dell'amor di lei non poteua mai pensar ad altro il giorno & la notte che à quella gran beltade che se lo haueua fatto seruo lodando & amirando ogni sua parte, & perche conoscendola di rara pudicitia, di poi considerando che era sorella della sua cognata se ben per quel respetto hauea occasion di vederla & goderla co gl'occhi del corpo piu spesso che con quelli della mẽte la godeua sempre: nondimeno giudicaua piu difficile & quasi impossibile di venir mai al fin tanto da lui desiderato in quel l'Amore; & perche la Formosa non harebbe dato orechie à simili pratiche et la Candida nõ vi haurebbe anchor acconsentito per non si mo-

ſtrar'à lui che gl'era cognato conſigliando la ſo rella à concederſi allui ſuo amãte d'eſſer vaga, & deſideroſa di ſimili amori; onde priuo di ſperanza ſtaua ſempre mal contento trauagliato & afflitto, & benche piu volte & la madre & la cognata gli domandaßin la cagion di quella ſua mala contentezza: egli allegaua hor che gli apportaua dolor che eſſendo horamai in età perfetta perdeua il tempo non hauendo occaſion di moſtrar quanto voleſſe hor che ſi ſentiua indiſpoſto & quando vna cagion & quando vn'altra: Et ben diceua il ver l'infelice d'eſſer infermo & d'una infermità coſi ſtrana che ſprezzata ogni altra parte del corpo ſol gli aſſaltaua & tormentaua il core, & la perdita del tempo ad appartarli l'unico remedio gliela rendeua piu graue, & l'hauer anchor à dißimular la vera cagion de ſuoi affanni gl'accreſceua tormẽto nõ eshalando, ma ſtando naſcoſto nel ſuo petto il foco cõ violẽtia et pena maggior l'abruſciaua à cui

non potendo resister longo tempo da quella vinto si pose à ghiacere gl'eran intorno continuamente & l'Afflitta madre & la Pietosa cognata laqual non si pigliaua minor dispiacer di quella infermità che se gli fusse stata sorella & molte volte anchor con sua gradissima satisfattione & contento fu visitato dalla gentil formosa laqual domandogli la cagion di quel suo male non haueua receuuto altra risposta che d'un ardente sospiro & vna volta gli disse che doppo che sarebbe morto ella il saperebbe, onde per quelle parole s'era ben imaginata che egli amasse, ma non gia chi fusse l'amata & molto per quel silentio il commendaua di fede. Crebbe l'infermità tanto in pochi giorni che essendo quasi condotto all'estremo i medici risoluerono che la sua vita fusse venuta al fine per vno intrinseco dolore l'origin del qual non potendo imaginarsi & egli nol dicendo era incurabile. Hauendo molte volte questo inteso la madre l'haueua riferito al figlio & pregato & scongiurato

rato che gli scoprisse il suo desiderio che fusse pur di qualsiuoglia impoßibil soggetto ella non mancherebbe insin con l'aprirsi le vene se fusse stato necessario d'operar che egli l'ottenesse & si lamentaua di lui che à lei che gl'era madre tenesse celato qualsiuoglia pensiero che hauesse nel core alla qual il giouane sospirando non haueua mai dato altra risposta se non che per anchora non si era potuto risoluer da qual fonte deriuasse vna grandißima paßione che gli soffocaua il core che se mai gli venisse in mente nõ gliel terrebbe nascosto Ultimante quando parue all'Acceso esser condotto in termine che fra poche hore doueßin hauer fine i suoi trauagli instando pur la madre d'intẽdere qual cagion lo conducesse alla morte egli con volto asciutto, & seuero gli disse Madre la gran beltà della gẽtil Formosa et il respetto dell'honor tuo et di Candida mi danno la morte la qual cagion al presente ti scopro perche conosco che non è piu remedio alla mia vita la madre facendosi me-

glio dichiarar quel che hauea detto intese il grād' Amor che portaua alla Formosa ne volendo seruirsi di essa sua madre & della cognata à seruitij infami ricerchandole che volessino darli aita à goderne non potendo resister al dolor di vedersene fuor di speranza era venuto in quello stato; Lodò molto la madre nel suo Core l'honorata constantia del figliolo & gli accrebbe maggior affanno al timor che haueua di perderlo & considerando che nō vi era altro remedio che amoreuolissime parole il riprese che hauesse hauta in lei cosi poca fede, che non à fin di saluargli la vita ma per vna sola contentezza dell'animo suo si sarebbe posta ad ogni pericolo che insino à quella hora non gli hauesse scoperto il suo Amore, il qual in pochi giorni gli haurebbe fatto godere ma che hora con maggior caldezza conoscendo depender da quello la di lui salute s'egli voleua ripigliar speranza & consolarsi gli prometteua subito che fusse fatto sano di farli ottener quanto desideraua, che ben

ben sapeua che ella ne saprebbe trouar il modo & non poteua ne doueua vna madre esser biasmata che hauesse per saluar la vita ad vn figlio guidata vna tal pratica, l'esito della qual era assai men odioso che la morte d'un giouane d'ottima speranza, & tanto lo pregò & scongiurò che benche egli piu volte la pregasse à contentarsi che egli morisse, vltimamente vinto dalle sue lagrime & prieghi, li promesse di far ogni forza di conseruarsi in vita pur che ella gli mantenesse quanto li prometteua. Et si fece ben esperientia della gran possanza che hà la speme in vno amante perche il giorno medesimo con grã marauiglia di tutti l'Acceso mostrò chiarissimi segni di salute benche la mattina i medici l'hauessin in tutto desperato, & in men di dieci giorni liberato dalla febre fù ridotto nella sanità ma non gia nel vigor di prima, & ricerchando alla madre le promesse ella con volto allegro affermandoli che quando fusse tempo non manche-

mancherebbe & che attēdesse pur à recuperar ben le forze lo manteneua in speranza ma trauagliatissima nell'animo considerando, la dishonestà di quanto hauea promesso il che ella nō poteua mantener se non ricerchaua la Nuora che insieme con lei volesse dispor la sorella à far quel gran mancamento del qual non poteua cō metter il maggiore, commattuta dall'honor et dalla vergogna si risolueua prima perder la vita che condursi à persuader tal fallo & conoscē do che si al figlio non otteneua quanto desideraua ella il vederebbe morire si dispose d'anticipar la morte di lui & esseguir volendo questa sua resolutione pensò col degiuno torsi la vita et perche non hauesse ad esser remossa da quel suo animoso & fiero proposito si partì di Nipda, et andossene ad vna lor terra lontano trenta miglia dicendo che tornerebbe fra sei giorni promettendo al figlio che alla sua tornata darebbe espeditione à quanto desideraua & pigliando in sua compagnia due femmine che da fanciul-

lezza l'haueuan seruita se ne andò à Tiplia & subito rimandò indietro tutti ghaltri, fuorche le due femmine fece coprir le mura d'una camera & il letto di drappi neri, & in quella serratasi con constantia mirabile stette quattro giorni senza pigliar alcuna sorte di cibo & sentendosi molto indebolita pensò d'esser vicina alla morte onde chiamate le sue femmine le quali in tutto quel tempo haueua lasciate entrar da lei sol due volte & non sapeuano quel che si facesse & à qual fine stesse serrata disse lor che ꝑ liberarsi d'una grãdißima infamia nella qual viuendo sarebbe incorsa poi che insin à quella hora haueua viuuto con quel supremo honor che sapeuano s'era resoluta di morire: et per nõ esser impedita se ne era venuta in quel loco doue era stata quattro giorni senza mangiare & perche sentiua auicinarsi il suo fine ne le haueua auisate accioche dipoi riferißino all'Acceso quanto haueuano inteso da lei, & le confortò ad hauer patientia & le pregò che operaßino, fusse

fusse sepolta non sontuosemente, ma piu honestamente circa al suo corpo che si fusse potuto. Haueuano quelle femmine mentre che la signora parlaua commciato à piangere & poiche la si tacque, la supplicaron piu volte che facesse lor gratia di risoluersi à viuere & gli portaron da mangiare, ma poiche videro spendere i preghi & le parole inuano, vna di lor tutta dolorosa scrisse vna lettere all'Acceso di questa forma. Illustrissimo Signor, & padron nostro osseruandissimo arriuammo quà con l'Illustrissima Signora tua madre la qual subito fatto ornar vna Camera et letto di drappi oscuri, in quella entrata in quattro giorni sol due volte l'habbiamo parlato, che hà volsuto star sempre solitaria, questa sera del quarto giorno ci hà chiamate, & l'habbiamo trouata ch'era posta in letto molto estenuata & con voce debile et tremante ci hà imposto che doppo che ella sarà morta aspettãdo d'hora in hora di morire, ti facciamo intendere che per liberarsi d'una grauissima

grauißima infamia col digiuno si è data la morte alla qual è vicina per quanto noi giudicare poßiamo nõ hauẽdo in quattro giorni presa alcuna sorte di cibo habbiamo mandato subito il presente à posta auisandoti del caso, accioche la tua prudẽtia possa pigliar q̃llo espediẽte chegiudicherai piu à ꝓposito le humilißime et afflittisſime tue serue l'ancille dell'Illustris. Sig. tua madre. Letta che hebbe l'Acceso q̃sta lettera intendendo benißimo quel che voleua dir la madre ꝑ molti respetti fu occupato da vn dolor cosi violento, cadẽdo da vna sua vitalißima sperãza, che soffocatoli quasi il Core priuãdolo de sensi, il fece come morto cader in terra, il qual caso inteso dalla cognata subito corse, e cõ acqua fredda & aceto et stropicciandoli i polsi, cerchò di fargli tornar i fuggiti sensi, et domãdato q̃l che hauesse gli fù dai seruitori risposto che subito letta quella lettera che haueua ricolta di terra, era venuto meno, Ella presala & lettala intese con suo gran dolore lo stato dell'infelice suocera

la qual nõ meno amaua che se le fusse stata madre & in lor certo patiua eccettion il prouerbio che suocera & nuora sempre si portano odio, ne mai pace, è tra loro: & ben mostrò quanto l'amasse, che racquistati i sensi il Cognato & fatta metter ad ordin la carretta, q̃lla medesima notte insieme col marito e col cognato si pose in viaggio & la mattina poco doppo l'apparir del sole arriuoron à Tiplia & trouaron che la signora era anchor viua, i preghi de figliuoli poterono assai, ma molto piu quelli dell'amata nuora à rimuouerla dalla sua ostinatione perche intesa da lei la cagion della sua fiera resolutione le promesse senza alcun dubbio che la sorella per saluare à due la vita farebbe quanto volessino. però si consolasse & rihauute la suocera le forze, si tornaron à Nippa, andò la Candida à visitar la sorella alla qual narrò l'amor grandissimo che li portaua l'Acceso il qual à qual termin l'hauesse condotto per nõ tentar la sua pudicitia l'haueua ella medesima

veduto

veduto, & dopoi la suocera, per non esser mezzana di quanto haueua promesso al figlio per saluarli la vita s'hauea quasi data la morte, et che ella perche l'uno & l'altra viuesse haueua dato intention che ella cōcederebbe il suo amor al cognato. Stette vn pezzo tacita la Formosa rauolgendosi per la mente li riferiti casi dipoi sospirando vinta da compassion disse grauissimo error fà la femmina à romper la fede. io il conosco & il confesso. ma chi non mouerebbe à pietade la Costantia il valor, & beltà dell'Acceso, & l'honorata & fiera resolution del medesimo & della madre: Io non son nata d'uno scoglio: pero non hò il cor di pietra ne men come il vento son sorda che io non mi debbia commuouer & cerchar di saluar ad vn la vita che per molto amarmi & saluarmi l'honore volesse morire: per non mostrarmi à tanto Amore ingrata mi contento & voglio che habbia soggiogato il mio core, li dirai adunque che io verrò doman à visitarti & che stia allegro & seguiti

di amarmi Dette la Cãdida la desideratißima & felicißima nuoua all'Acceso onde egli allegrißimo et quasi fuor di stesso baciò alla cognata le zampe dicẽdoli che quella vita che egli conosceua di riceuerne sempre sarebbe prontißimo in spenderla ad ogni minimo cenno di lei & della sorella. Alla tanto desiderata & aspettata hora venne piu ornata & anchor piu vaga del solito la bella Formosa la qual parendo di locarlo in persona dignißima donò il suo Amore allo Acceso, del qual egli & all'hora & molte volte dipoi godette con suo grandißimo contento; & teneuan tal stile che il giorno che egli sapeua che la formosa uerrebbe à visitar la sorella egli innanzi sene entraua in vna terza Camera della Candida dipoi pigliando scusa di volersi meglio accomodar la testa, ò di far qualche altro seruitio sene entrauan nell'altre Camere lasciando i seruitori della Signora suocera le quali trattenendosi il piu che non haurebbon douuto posto in sospetto il Vigilante il qual

essendo

essendo accortissimo haueua piu volte auertito che la sua Signora visitaua piu spesso la sorella che non soleua, che poneua piu studio in ornarsi, che sempre sene ritiraua nell'altre Camere & quiui il piu del tempo se ne staua & prima di raro si partiua che ne vsciua piu alterata, & vermiglia nel volto che quando vi entraua che molte volte si era spogliata la veste per alcuni segni notati da lui & volendo sopra piu stabil & fermo fondamento fondar quel suo sospetto ordinò che vn suo fratello quando andaua à visitar la Candida si fermasse in loco che potesse veder chi vsciua di casa doppo la lor partita il qual gli riferì che piu volte che vi haueua posto mẽte che di persone di rispetto nõ haneua veduto vscir altri che l'Acceso: et pche ĩ tutto il tẽpo ch'eran stati ĩ casa nõ l'haueuã mai veduto; sospettò ch'egli nõ sene stesse ĩ qlle camere, et fece risolution' d'auisarne destramẽte il Sig. et hauendolo vn giorno l'Onagro fatto chiamare gli disse accioche per il presente si potesse trattenere

con piu commodità & non per recognition de seruitio, gli donaua il feudo che di quei giorni era ricaduto alla sua Corte di Tomba & che stesse sicuro che hauendo l'occasione gli mostrerebbe quãto li fusse caro gli bacio di q̃l fauor il Vigilante le zampe & glie ne rese quelle maggiori gratie che seppe dicendo che la sua grandißima liberalità trapassaua di molto, i termini di suoi vilißimi meriti, & gli faceua fede che ei lo seruiua perche gli pareua degno che qualsiuoglia honorato spirito il seruisse, & non con isperanza di premio e l'onagro gli replicò ch'ei con quelle parole mostraua quanto hauesse generoso l'animo, ma che & esso anchora faceua quelche era tenuto pagando parte de debiti che haueua co suoi familiari Et il Vigilante ogni volta signor che non si troua creditore nõ si può dir che vn sia debitore trasformo ben per quanto posso & mi è lecito, non manco di diligentia & fede nelle tue cose piu chare, ma alcuna volta si trouano in tal loco che non si può star molto

sicuro

sicuro di quel che segua hauendosi opportuna comodità di far quãto si vuole. Turbatosi l'Onagro di quelle parole il forzò à dichiararlo meglio quel che diceua soggiunse il Vigilante quãdo la Signora visita la sorella & che l'una & l'altra si parton da noi & entran in altre Camere non potrebbe essere in q̃lle alcuno col qual la tua moglie si desse piacere ò voi tu disse l'Onagro che la Candida fusse ruffiana della sorella? & per che nò, rispose il Vigilante? & l'Onagro. perche non si hà da credere che vna femmina honorata acconsentisse à tal dishonestà con pericolo di restarne etternamente infame; & poi qual commodità potrebbon hauere di receuer'uno in quelle Camere cosi secretamente che non fusse veduto? replicò il Vigilante Signor quanto all'honor & dishonore, ricordati che le son femine, quanto alla commodità vengati anchor alla mente che la Candida hà vn cognato di rara bellezza, creanza, & valore, questo non vi potrebbe andar'et star ogni volta

 che

che gli piacesse, & di costui & non d'altri haurei sospetto in quella casa & quando egli si godesse la Signora qual prouision vi potrei fare che ciò non seguisse non mi essendo ne lecito ne honesto d'entrare per tutto & di veder quel che fanno, fù assaltato per queste parole l'Onagro dalla sua familiar gelosia laqual crudelmente affligendolo lo constrinse à voler saper quel che fù origine della vltima rouina di tutti, & inteso dal Vigilante la cagion del sospetto che gli era nato parendo allo Onagro che le fussino ben considerate, & potenti à presumer dell'amicitia che teneua l'Acceso con la moglie, cominciò combattuto dal dolor, & dalla rabbia sbuffando à passeggiar per Camera; il Vigilante il pregò che si forzasse tener ascosta nel cor quella credenza accioche, & la moglie non si potesse lamentar che ingiustamente hauesse di lei quella falsa opinione, & in tanto facesse offender lui come quel che hauesse contra di lei parlato: ma che prohibendoli l'andar in

casa la sorella per qualche giorno, & standosi auertito, potrebbe nascer cosa che si certificaßin della verità. Et sopravenendo in questo la Formosa conobbe che il marito staua sdegnato, & posto in gran pensiero benche egli si forzasse di mostrasi allegro, & vedendo il Vigilante da lui andò tutta sottosopra come fanno tutti coloro che si trouano nocenti. S'accorse il giorno medesimo la Formosa benche egli vsasse ogni diligentia d'asconderlo, che il marito l'haueua con lei, & dubitando che il Vigilante non si fusse accorto dell'amor dell'Acceso, & glielo hauesse scoperto, notaua ogni sua parola per venir' in congnitione del vero, & ne staua con paßion infinita. ma ben presto hebbe chiarißimi segni del sospetto del marito perche la seguente mattina li disse che si mettesse ad ordine per che quel giorno voleua andasse seco à Plirida, questa era vna sua Terra lontana venticinque miglia, & domandandogli

la moglie come cosi in vn subito hauesse fatto q̄l la resolution che non ne haueua mai inanzi ragionato & quanti giorni vi si voleua fermare rispose che secondo gli accidenti si faceuan le resolutioni, & quanto vi si fermasse il vedrebbe & tentando pur ella di scoprir paese, soggionse ch'era impossibile, che quel giorno potesse esser in ordine & bisognaua le desse tempo al men dui giorni per metter insieme le robbe che si haueuan da portare, che sarebbon assai volendo stare molto fuori & ancho inanzi si partisse voleua visitare la sorella. Egli à lei replico tutto turbato che non facessi piu parole & se voleua vedere la Candida le mandasse à dir che venisse da lei, che hauendo da partir il giorno non voleua vscisse di Casa circa alle robbe che dicesse alla Formosa & alla Mordace quel che voleua si portasse che elleno il giorno dipoi le porterebbono & andaua ad espedir un negotio, & come tornaua si metterebbe subito in viaggio & si parti di casa: Quanto rimanesse confusa
&

& trauagliata di questa gita la misera Formosa colui solo il porrà immaginare, che essendosi trouato ad amar altri, piu che se stesso, sia stato tal volta forzato allontanarsi dall'amata persona, & in tempo che pensaua di goderne p molti anni, mandò subito per la sorella con la qual discorrendo le parole & fatti dell'Onagro tennero indubitatamente che il Vigilante l'hauesse posto in qualche sospetto ma la Candida confortando la sorella che piangeua ad hauer patiētia le promesse che due cose opererebbe la prima che l'Acceso sempre perseuerasse d'amarla & stesse pur quanto si volesse lontana; l'altra che il Vigilante molto tempo non si rallegrasse d'hauer mischiato l'assentio coll'ambrosia. la Formosa disse che non desideraua nè domandaua altro, se non che la facesse fede all'Acceso che ella sol per suo amor si partiua da Nippa disperata & che era impossibil se seguiua il dolor di tormētarla come haueua cominciato, che ella nō si infermasse & quando se

guisse piu vn caso che vn'altro della sua vita si ricordasse qualche volta di lei et tenesse per fermo che ella l'hauesse amato con tutto il Core, quanto al Vigilante per all'hor non acconsentisse si facesse alcuna dimostratione per che il marito si confermerebbe piu nel sospetto ma che era impossibil che hauendo egli acceso il foco non seguisse di mantenerlo. Onde occorrendo qualche lecita occasione gli si poteua dar vn ricordo che i seruitori hanno da ascondere, & non scoprire qualsiuoglia fatto de patroni, & la pregò che spesso la mandasse à visitare per persona fidata & accorta: et tornato l'Onagro montato in Carretta con la moglie se ne andò à Plirida. Come l'Acceso hebbe quella tristissima nuoua che il suo cor si era allontanato da lui, fatto pallido & freddo in vn subito come neue restò quasi morto, & soccorso & dalla madre & dalla Candida in se ritornando aprendo i mesti & lagrimosi occhi & mandãdo fuor del petto alcuni impetuosissimi sospiri, disse loro: deh

ro: deh per quanto amor mi portate cara & amata madre & Tu honoranda sorella non vi affiticate in volermi conseruar la vita per che pensando giouarmi mi offendete ritornandomi preda di crudelissimi dolori & tormenti da quali liberar volendomi nõ conosco altro remedio piu espeditiuo della morte cercharono in uano di consolarlo, perche egli disperato si lasciaua signoreggiar dal dolore il qual l'afflisse di sorte che fra dui giorni il rese infermo et conoscendosi che ogni giorno veniua in peggior termine p farli pigliar & conforto et sperãza la Candida mandò vn suo fidato apposta dalla sorella con vna lettera di questo tenore. Osseruãdissima &c. Come q̃lla accesa anima hebbe l'infelicissima nuoua che p remouer qualche sospetto ti trouaui lõtana, tormẽtata da vn potẽtissimo dolor' et da q̃lla spauẽtata postasi ĩ fuga abbãdonò q̃si ĩ tutto la sua fede et cõ fatica grãdissima et humilissimi p̃ghi fù psuasa al ritenerla ch'ella tutta tremãte et paurosa se ne volea star fuggitiua

fuggitiua ma combattendola continuamente quello odiato suo nemico quasi falcon su l'ali si sta preparata ad vna nuoua, ma resoluta & perpetua fuga, & si conosce chiaramente che alcun prego di noi altri non è bastante à ritenerruela molto tempo à te ricorriamo per vltimo et sicurissimo refugio che tenti ponendo ogni studio & vsando ogni arte di fermarla & di accrescerli spirito che risista all'inimico & repugnãdo l'insegni come egli gia di lei, ella di lui riporti honorata vittoria & sii certa che se le tue essortationi non la disporrãno alla difesa ella fra pochi giorni piglierà il volo & questa lettera la fece ascondere all'apportatore auisandolo che la desse alla Formosa quando non vi era alcuno, & gliene dette vn'altra che la presentasse in presentia di tutti di questa forma. Illustrissima Signora mia & sorella amatissima, Si verifica forse in noi quel detto che chi con maggior violentia è penetrato dall'oestro piu lungo tempo da vn piu fiero dolor agitato mantiene il corso,

& questo altro; che quel che hà maggior sete prima cerca del fonte, cosi che io cerchando prima di riceuer da te qualche conforto della tua lontananza si scopra & maggior & piu violento il mio de tuo: Amore, ò ver che vn spirito piu forte & piu constante sopporta meglio il dispiacere, & il tormēto d'un piu debile & sensitiuo: cosi Tu di piu nobil fortezza che io non sono signoreggi al presente come Hai fatto per il passato con maggior valore gl'affetti dell'animo, che io non fo, nè posso: questo certo Signora sirel la in noi si proua & vero si conosce: la mia debilezza & sensibiltà prima mi constringe à supplicarti ti degni per il presente apportator che io mando sol per questo di auisarmi se Tu & lo Illustrißimo tuo marito & mio Signore sieti sani come paßiate il tempo, & stiate allegri & quando ci vogliate rallegrar con la presentia vostra la qual & da me & dall'altri di casa è molto desiderata et aspettata accioche se haueste fatto pensiero di star costi lungo tēpo noi possiamo

ſiamo come di gia ſiam reſoluti venir là à goder doue ſarete; poiche quà non ci'è lecito doue ſtiamo l'Illuſtriſsimi miei Signori & ſuocera, & marito & io inſieme con quelli ſalutiamo et te & l'Illſtriſsimo tuo Signore pregandoui ogni contento, baciandoui le nobiliſsime & honoratiſsime zampe, & perche là Candida era aſtutiſsima comandò al ſuo mandato che non ſi partiſſe da Plirida prima che alle quatordici hore del giorna ſeguēte & à quella hora non mācaſſe per conto alcuno di metterſi in viaggio & per qual cagion ella gl'imponeſſe q̄ſto dipoi il vedrebbe. Trouò l'apportator delle lettere che l'Innamorata Formoſa nō hauēdo potuto piu reſiſtere all'amoroſa paßione pur quel giorno ſi era poſta inferma à giacere ò quāto ſi rallegrò la ſcōſolata quādo inteſe che era vn mādato dalla ſorella & eſſendo certa che porterebbe nuoua del ſuo core ſubito venir il fece alla ſua preſentia & receuta l'officioſa lettera della Cādida letta che l'hebbe diſſe, ò ſorella amoreuole quāto obligo

to obligo conosco d'hauerti et domãdato l'apportator se staua sana et cõ lei gl'altri di casa, rispose accortamẽte disi et doppo accennandola che le voleua parlar da solo, ella mãdo le femine altroue, et egli subito le dette l'altra lettera dicẽdole che l'Acceso era grauemẽte infermo et si haueua poca sperãza della sua salute cõ ansietà di spiriti grãdissima et battimẽto mirabil di polsi; et prese et lesse piu volte q̃lla lettera suspirãdo et lagrimãdo sẽpre dipoi hauendola ascosta fra le frõdi di vitece sopra le qual giaceua fece da lei tornar le sue femine, imponẽdo lor che trattassin bene il corriero dal quale hauẽdo inteso che la mattina seguẽte partirebbe li promise che lo espedirebbe q̃lla sera. Nõ si trouaua in casa l'Onagro ch'era andato à caccia, ma tornato et inteso che da Nippa era venuto vn corriero mãdato dalla cognata pẽsò che q̃sto fusse il tẽpo di venir'in cognitiõ di quãto passasse fra la moglie et l'Acceso, et cõferito col Vigilãte il suo pẽsiero risolueron che il Vigilante trouasse alcuni fidati amici quali mostrãd'esser ladroni

dell'Acceso della quale affermauano che ella col suo stolto & appaßionato procedere sarebbe cagione hauēdo fatto venir'in luce il lor amore et dipoi non pigliando alcuna resolutione cerchando d'opporsi à quelle infelicità & miserie che ella haueua prouisto che ne seguirebbono et che di gia se ne vedeua la poluere ; & sentiua il strepito, & diceuano se tu haueßi recusato di partirti da Nippa come tu doueui l'Acceso benche non hauesse in tutto satisfatto al suo desio nondimen alcuna volta veggendoti & intendendo per tuo ordine ogni giorno di te nuoue hauerebbe con maggior patientia sopportata la paßion di vedersi priuato de suoi vitali diletti: & se pur il tuo marito fusse perseuerato nella sua resolutione, non doueui piu presto partirti da lui & andartene in casa di tuoi fratelli ; & fare lor intender che da qualche giorno in qua senza tua colpa ti portaua vn grā d'odio. Onde per poterti meglio stratiare ti voleua condurre à Plirida accioche cosi facilmente non poteßin' hauer

hauer notitia di quel mal trattamento & quādo i fratelli non haueßin operato che tu fusse rimasta non poteui domandar d'esser sequestrata appresso d'alcuna nobile & honesta matrona allegando temer della tua salute tornando in potesta del marito appresso della qual dimorādo ogni giorno haureſti potuto goder la vista dello amante & egli la tua, ò pur quando non ti haueßi voluto scoprir ne ricorrer à fratelli ò ad altri perche non hai cercato di leuarti dināzi il marito dandogli ne i cibi vn veleno à termine onde poi restando vedoua, ò haueresti preso per marito l'Acceso, ò lungo tempo sicuramente goduto del suo amore, & perche il fraudulente pensiero che in questo termine combattendo l'haueua condotta conoscendo che in lui volentier si fermaua le poneua innanzi à gli occhi la liberta quiete & sicurtà dello stato vedouile onde ella molto desiderandolo deliberaua di dar in ogni modo al marito il veleno: ma lasciata vn poco quieta da quello inhumano, iniquo,

quo,& crudel pensiero era combattuta sgrida ta & ripresa da questo contrario dicendole ah scelerata, ah impia ah monstro della natura tu sei cosi sfacciata, cosi inhumana & crudele, che accetti con intrepido core pensier tanto crudel & scelerato? ne pauenti, ne tremi di timore & horrore? Tu adunque contro alle leggi & costumi delle nobili & honeste femine non ti pentẽdo delle tue lasciuie & dishonestà ma per poter continuamente in quelle perseuerare haueui à contraporti alla volontà del tuo marito & publicandoti di quella rebelle facendoti fauola del popolo doueui rifuggirtene à fratelli, e à superiori non sai, non vedi, non conosci hora mai quanto è vero, quel che si dice, che non fu mai femina dal marito odiata, che nol meritasse, & che quella femina che recusa eseguir la volõta del marito da presuntion che cosi come in q̃l caso ella in tutti gl'altri contro à q̃lla operi? però meritamẽte q̃lle tali son biasimate et tenute p pessime & inique & quanto con ragion tu ne

hai l'esperientia di te stessa, ò ver non bastando ti d'hauer priuata te di pudicitia & di honore il marito di contento & quiete, l'haueui à priuar anchor tanto malignamente & insidiosamente di vita? ah maligna & maluagia femina, che hai accettato vn simil pensier nella mẽte senza spauento & senza che ti si sieno arricciati i peli, & mancati i sensi? ah cieca, ah misera, ah infelice torna, torna alla luce, torna al vero et honorato sentiero, & lascia questo tristo & infame il qual come proui, condurrebbe te come hà condotto molte altre in vna estrema rouina, scaccia, scaccia, dal core questa illecita fiamma che non è giusto che ella si vsurpi l'habitation d'una altra; & approuando questo pensiero soggiugneua, è di necessità se vuoi spegner questo inhonesto foco che tu non torni cosi presto à Nippa, non legga piu le lettere di Candida ne che tu scriua, non ne cerchi d'intender nouella, che quietandoti non fuga come hai fatto in sin à questo giorno la couersatione, ma cer-

chando

chãdo passar piaceuolmẽte il tẽpo eleggendo la cõpagnia delle piu leggiadre e honeste femine di q̃sta Terra, insieme cõ q̃lle te ne vadi hor à veder pescar hor vccellare & hor cacciare, & quando in questo loco, & quando in quell'altro, & parẽdole d'esser à veder l'Immaginati spassi quietata alquanto s'accomodaua à receuer il sonno; ma ben subito l'impetuoso figlio di Vulcano le fece conoscer che in accender il foco non cedeua al Padre che in vn subito disegnandoli nella fantasia l'Immagine dell'Acceso quãdo egli allegrissimo & ella contentissima egli di lei & ella di lui godeuan l'amate bellezze, & di quelle tanto soauemente pasceuan l'animo & pigliando l'ardente face glie la hebbe accostata al core & quel fieramente acceso gli rapresento di poi l'immagin del medesimo pallida & inferma, consumata et distrutta & in termine, che pareua vscisse di vita, & rimirandola in volto le domandasse soccorso l'infelice all'hor agitata da queste immagin hauendo il Core in-
 fiãmato

fiammato & ardendo d'amor & di pietade non potendo ne all'uno ne all'altra far resistentia sospirando & lagrimando scagliandosi hor à questa parte hor à quell'altra ripigliãdo forza il dolore & da quello miseramente afflitta amaramẽte in vltimo piangẽdo comiciò à dir, deh non mi accrescer piu foco; lascia, lascia lo sdegno Amore che io habbi pensato d'abbandonar la tua insegna pdona signor à questa misera alma che oppressa da scelerati pensieri volendo fuggir la crudel tirannia di qlli aspiraua alla libertà et nõ per fuggir la tua signoria piaceuole et benigna che io confesso che tu nõ hai da esser' odiato ma amato non fuggito ma seguito non desiderando tu di macchiare le tenere, & delicate mani di sangue, modera al quãto il foco & la pena che ql m'apporta et vedrai che io subito piglierò il camino che mi mostrerai tu mi comãdi ch'io seguiti d'amare l'Acceso, che io tenti d'apportar qualche conforto à suoi dolori eccomi prõta signor ad esequir il tuo benigno

imperio & subito leuatosi da giacere presa carta & inchiostro scrisse prima all'Acceso ĩ q̃sta forma. Signor mio che nuoua dolorosa è questa che mi percote gliorecchi? ohime quãto piena di amaritudine la qual benche io nõ creda ĩ tutto vera nõdimen se subito nõ mi si dimostrerà cõ giustificationi verissime et piu che la luce del sol chiarissime la sua falsità cosi come hà hauto possanza di affligerui & tormẽtarmi in dubio con vno inconsolabil dolore confermandosi hauerà possanza anchor di priuarmi di vita; ilche io molto desidero se ver, è quanto m'apporta che tu Signor mio assai piu che non si conuiene ad vn tuo pari d'animo debile ti lassi di sorte tirannegiar dal dolore non gli facendo alcuna resistentia che da quello miseramente oppresso ti sei posto à giacere con resoluta opinion di quanti ti veggano che fra breue tempo ne resterai estinto ripigliandoti il dono che di te stesso mi hai fatto, & in premio de beneficij da me receuuti, & dell'amor

 che

che ti hò portato, & porto dandomi la morte, deh lasciam'amore sfogare non mi tener la lingua in freno permettime innanzi che io mora che io mostri à costui che sotto forma di perfetto amante con tanta perfidia & crudelta m'occide la sua vilta ingiustitia ingratitudine & impietà. Tu sei di cosi vile & debil animo che essendo per la mia lontananza assaltato & combattuto dal dolore da lui non ti difendendo, vilmente voltando le spalle ò per dir meglio sottoponendoti alla sua tirannia ti gli sei dato in preda, ò viltà, ò debiltà grandissima, vn giouane nobilissimo di eta ferma di sanità perfetta di robuste forze di bellezza rara hauendo queste doti del corpo in eccellentia, hà dipoi quelle dell'animo cosi inferme che piu presto con dishonor inestimabil si lasci prender prigione por le catene à piedi & braccia & collo, & torre anchor la vita che con animo generoso forte & inuitto voglia difendersi & resister à gli assalti dell'inimica. Non sai non ti ricordi che il desiderar

derar ò darsi la morte per fuggir infermità dolori & aduersità non è fortezza ma timidità non si cerchando morir per che si giudichi honesta quella morte liberandosi dalle occasion di commetter qualche delitto, Et se mi respondessi che quando siamo sani diamo ottimi consigli alli infermi, & che se io prouaßi la grandezza del tuo dolor non parlerei cosi animosamente ti replico ch'io non posso decider qual dolor sia maggiore che solo dal mio son tormentata ma se considereremo le origini & conditioni & dell'uno & dell'altro son certißima che non sarà alcun che non creda eßer il mio equale al tuo se non maggiore & per queste ragioni prima per che io hò con piu espresso pericol & dell'honor & della vita amato hò donato piu che non hò receuuto & in oltre son femina soggetto piu sottoposto alle paßioni come infelicemente in questi giorni hò fatto esperientia ma sapendo che vna gran vittoria non si acquista senza gran fatica & sudore mi son difesa insino à questo

giorno & forte continuaua difendermi se non intendeua la tua fuga che questa di sorte mi hà fatto perder d'animo che hò cominciato ancor io à pensar di voltare le spalle, & se io misera nõ temessi che Tu giudicassi che freddamente io t'amassi aggiugnerei che la cagion del tuo dolo re non è cosi potente che l'hauesse à partorir tale che douesse porti in tanto pericolo per che sol nasce dalla mia lontananza cagion di piccol valore perche son pur viua & t'amo onde debbi hauer sperãza che vna volta racquisterem gl' intralasciati diletti se io (il che mai non segua) non t'amasse o fusse priua di vita all'hor hauresti cagion ragioneuol di dolerti: & se Tu raggiugnessi non sol la tua lontananza m'offende ma il sospetto che è nato nel tuo marito il qual sara cagion che mai piu goderen de nostri amori ti rispõdo ricordandoti che è impossibil d'opporsi à quel che vuol & la femina et il maschio mancheran forse le commodità; non mancherã t'assicuro, & non sol quando io mi risoluerò in casa

casa tua ma in casa mia et nella propria Camera del sospetto. Viui viui et confortati & ripiglia l'animo & nõ voler credendo d'apportar à te quiete, priuarme di Vita: et pche hai da essere certo che se tu senza alcũ respetto del mio contento o sdegno seguirai di commetter tal mãcamento & ripigliandoti il dono il cõcederai alla morte ch'io fermamente anchor porrò subito sotto al suo coltello il collo restando nella memoria di tutte le femine vn miserabil esempio della ingratitudine & impietà di voi altri i quali p satisfar' ad vn vostro vilissimo desio non hauete riguardo di dar ingratamente & miseramente la morte ad vna che p saluarui la vita vi habia fatto dono dell'honor, della fama, et di se stessa, et ti bacio le ingratissime zãpe: scrisse anchora alla sorella di q̃sto tenore. Illustris. sig. mia & sorella amãtissima Nõ sopporterò se mi superi di diligẽte amore mi superi anchor d'humiltade pche io riconoscẽdo posta à tuo paragone la mia fredezza ĩ amarti mi cõseruerò, pur mi cre

do

do l'humiltà cõfessãdolo ma rileggendo hor la tua di nuouo, mi aueggo di restar anchor ĩ q̃sta da te di molto interuallo lõtana pche si può dir che tu la via dell'uno et dell'altra volocemente corra e io bẽche mi sforzi poco valor aggiũga à soliti passi. Cõsidera di gratia che pur tãto t'amo et cõ te sono humile ch'io nõ mi tẽgo ad alcuna infamia d'esser da te superata pche giudico nõ mi torni ĩ vergogna q̃l, chonor à te partorisce pero seguita pur il corso et spengi la sete nel mio freddo fonte che vn giorno potrebbe scaldarsi dal tuo ardore l'Illustrissimo mio Signor è sano & io mi sento alquanto indisposta & credo al fermo che q̃sta mia indispositiõ sia nata p lo hauer mutato Aria per che q̃l altra nõ offenderebbe colui che hauesse pur gustato l'amenità & dolcezza di quelli di Nippa? io ti giuro Signora sorella che io son di sorte desiderosa di tornar à goderla conoscendo hor quanto la sia di giouamento & d'utile alla mia salute che io non credo mai di veder quel benedetto giorno

che

che io torni à reuederui il quando sia per essere io non lo so stando inuolta d'altri & mentre io con tutto l'affetto del core starò ad aspettarlo ti supplico mi facci fauore di mandar almen ogni tre giorni à visitarmi auisandomi dello sta to, & esser de tutti facendoti certa che se non mi farai questa gratia quando penserai di tro- uarmi à Phrida intenderai che io sarò gita à Dite l'Illustrißimo mio Signor & io con lui sa lutiamo te & l'Illustrißimi nostri Signori & Padroni tuo marito suocero, & cognato pregã doui ogni contento & felicita & vi baciamo le honoratißime & amantißime zampe. Et scrit te queste lettere & serrate si tornò à iacere, & per essere affaticata molto dalla lunga vigilia stette poco che fù presa dal sonno il qual cõ suoi sogni non mancò di tormentarla, pareua alla sfortunata che sendo il cielo sereno & quieto el- la vscita di casa sene andasse vagando per vna bella campagna in capo della qual era vna grã selua spessa di sorte che poche volte credeua vi penetrasse

penetrasse il sole & in quella animosamente entrata & camminato al quinto si vedde auanti vn bellissimo & vaghissimo giardino il qual di veder desiderosa essendo di quello le porte aperte vi entraua ò come se li mostraua leggiadro ò come ornato et pieno di tutti i famosi fiori & frutti che è possibil vedere dall'odor soauissime de quali si sentiua nascer nell'animo vna giocondità mirabile coglieua de fiori & pigliaua de frutti quelli in seno ponendosi & di questi cibandosi & vinta dalla soauissima dolcezza di essi non si poteua satiar di mangiarne onde ella diceua o che dolci & saporosi frutti son questi o che soaui fiori chi haurebbe mai creduto che in vna si strana selua fusse vn cosi nobile, & richo orto, ma in questo si senti fieramente punger il petto, & doler il ventre onde ella guardandosi in seno conobbe che quelle rose & viole haueuon nel mezzo di loro vna pungente spina & aprendo vn de frutti che haueua in mano vedde essere tutto corrotto da vn velenoso verme

me

me onde ella impaurita fuggendo dell'insidioso giardino mentre si lamentaua delle puritture del petto & de grauissimi dolor del ventre vedeua di verso Nippa cangiarsi il cielo & tenebroso & scuro in vn subito fatto nascendo vn furioso vento, & vna horribil tempesta, pareua che la terra del vento commossa tremasse & la selua anchora agitata & percossa & da quello & dalla grandine stridesse & si querelasse, onde ella tremando & à ghiacciar sentendosi si metteua à correr per ritornar à casa ma smarrita la strada che guidaua fuor della selua in quella aggirandosi fù dal vento & dall'acqua da quali nõ trouaua loco che la difendesse battuta per terra; & gridar volendo & non potendo piena di timor & spauento roppe il sonno & subito ponendosi vna zampa al petto trouandosi sana restò tutta allegra ma di poi pensando all'auuto sogno s'immaginò che presto douesse hauer qualche trista nouella dell'Acceso & mentre che inuan del dubbioso futuro s'afflig-

s'affliggeua si mostrò l'alba & apparse il sole & le sue femine entrorno in Camera dicendoli il Corrier voleua partire & domandaua le lettere Ella il fece chiamare & datoli la lettera della sorella il prego che glieli raccomandasse et essendo il Corrier vn Ceruo mostrãdo di donarli vn fascetto di Dittamo & Panacea quasi il futur preuedendo gli pose nella zampa l'altra lettera & egli diligentissimo ascostala fra quelle herbe presa licentia si partì per la volta di Nippa. Era digia partito il Vigilante & coperto d'una pelle di Leone l'aspettaua ĩ vna selua ad vn stretto sentiero con tre Lupi. Erano stati incontrati costoro da dui Rhinoceronti che la Cãdida mandaua per scorta & sicurtà del suo Corriere indouinandosi di quel che sarebbe seguito i quali conobbono il mascherato Vigilante, & giudicando subito à quale effetto egl'andasse in quella guisa sconosciuto ridendo fra lor si disposono di darli vn ricordo di fuggir di sentir'à scoprir'i fatti d'altri & principalmente

quei de padroni & fingendo di seguir innanzi il viaggio si ascosero nella medesima selua aspettando che il Ceruo venisse il qual lasciaron passar'auanti senza scoprirsi per certificarsi dell'animo di coloro & ascondendosi il meglio che poteuano gli teneuan drieto, & non erano andati oltre due miglia che il sentiron gridare, & il viddon in mezzo di coloro che lo haueuan spogliato insino alla Camicia onde eglino subito correndo à quella volta come furon veduti, & il Uigilante & i Lupi lasciando il Ceruo si posono in fuga & il Ceruo anchora nō li conoscendo per amici ma li Rhinoceronti seguendo il Uigilante che sol quel voleuano doppo che l'hebbon seguito buona pezza il giunsero, il qual per essere piu espedito al fugire si hauea spogliata la pelle del Leone. fermato & messo in mezo da quelli, lo domandorono perche haueua acconsentito si rubbasse & spogliasse quel corriero che era mandato dalla sorella della sua signora rispose lor timidamēte

tremando che gia per molto tempo innanzi ha
ueua da quel riceuuto vna graue ingiuria con
danno à lui per sempre lagrimabile, onde desi-
deraua vendicarsene gli disson che mentiua che
non per desiderio di vendetta ma ad altro fine
si era condotto a spogliarlo & se pur voleua cre
desimo che ei fusse stato per alcun tempo ingiu-
riato narrasse lor quando doue & come. Egli
all'hor fingendo vna sua fauola incominciò. Si-
gnori quel Ceruo & io siamo natiui della selua
di Graglia & essendo molto amici continua-
mente conuersauamo insieme & quando io pi-
gliai moglie quattro anni sono, io lo inuitai alle
mie nozze & dipoi che mia moglie fatta graui-
da hebbe partorito tre bellissimi figli (& comin
ciò l'astuto à lagrimare) dui maschi, & vna
femina, i quali non erano anchor venuti al mõ
do di dui mesi, che essendo vn giorno persequita
to questo Ceruo da Cani & cacciatori egli fug-
gendo & liberar volendosi da quelli con perfi-
dia grandissima li guidò verso la casa mia ac-
cioche

cioche trouando maggior, & piu cara preda non seguißino piu la sua traccia come interuenne, & l'infelice mia moglie difendendo i figli da Cani, fù da quelli occisa, & arriuati i Cacciatori, ò crudeltà inaudita scorticata prima la madre pigliatasi quella pelle ne menaron i miei piccioli figli in cattiuità, Voi potete imaginarui quando intesi questa mia inconsolabil disgratia se io ne rimasi dolente, & afflitto, & non potendo sopportar di veder continuamente la memoria de miei supremi dolori essendomi di horror la casa doue haueuo receuuto tanto danno mi partì dalla mia patria, & venni in questi paesi & mi posi à seruitij dell'Onagro, doue poi mi è venuto à gl'orechi che questo Ceruo si è vantato del tradimento mi fece, il qual se ne merita castigo, voi steßi il giudicate. Risono i Rhinoceronti di questa fauola, & dissono Tu riesci ben quel solenne tristo che noi ti teneuano, ò mendace, & scelerato, Non sappiamo noi che quel Ceruo, è

natiuo di Nippa & è stato sempre nostro vicino come ardisci di dir queste bugie, & perche Tu hai tentato di burlarci noi ti insegneremo che i nostri pari non si burlano ma si honorano; & detto questo ferendolo gli ascosono tre & quattro volte nella persona l'arrotato corno & ne rimase morto, i Lupi compagni del Vigilante parendoli hauer sempre i Rhinoceroti alle spalle corseno insino à Plirida & fuor di quella trouato l'Onagro che gli aspettaua gli dettono i panni del Ceruo raccontando come mentre lo spogliauano erano stati assaltati da dui Rhinoceronti, onde tutti cercando di saluarsi; si erano posti in fuga; l'Onagro tutto alterato di questo caso cercando i panni del Corriere trouò la lettera scritta dalla Formosa alla Cādida che l'altra era rimasa nel fascio del dittamo, et per ricoprir quel delitto disse à Lupi che publicassino come sendo andati per accompagnare il Corriere erano stati assaltati p la strada, onde il Ceruo secondo la sua natura per poter meglio

fuggir hauea gittati i panni & perche sapeuano che in quelli eran le lettere della signora loro gli haueuon saluati. fú subito rapportato alla Formosa che le sue lettere eran venute in man del marito et pensando che hauesse anchor quella che haueua scritto all'Acceso spauentata & combattuta dalla vergogna & dal timor d'esser da lui grauemente punita tutta paurosa & sbigottita vscita di casa non sapendo doue rifuggire se ne entrò nel giardino & arriuata alla peschiera si gittò in quella & si occise, verificando il sogno da lei fatto la notte medesima. Haueua l'Onagro letta la lettera scritta alla Candida & benche gli paresse che vi fussino alcune parole sospette non dimen veniua dalla moglie per adombrar il caso del corriere; ma nõ la trouando in casa cerchandone & cerchar facendone fu da lui medesimo trouata nella peschiera la qual subito che egli vedde dalle furie dell'amor & del dolor assaltato gittosi in quella & natando al corpo dell'amata moglie perue-

nuto quello abracciato si lasciò andar al fondo ne prima di sopra apparse che fusse morto. per uenuti i Rhinoceronti al loco doue era stato spogliato il Ceruo veddono in terra il fascetto di dittamo & quel preso & slegato vi trouoron la lettera scritta all' Acceso la quale presono tutti allegri & si inuiarono à Nippa, doue di gia era arriuato il Ceruo ma per la vergogna non ardiua rapresentasi alla Candida, subito che i Rhinoceronti arriuarono andaron da lei & gli riferiron tutto quello che haueuon fatto dandoli la lettera trouata nel dittamo gli ringratiò molto la Candida & promesse che non si scordarebbe mai il seruitio grandissimo da lor receuuto & donato cento ducati per vno gli licentiò che tornassin alle lor case, & entratasene in Camera dell' Acceso gli presentò la lettera della sua Formosa la quale egli col cor, & colla man tremante pigliata, & piangendo letta, & baciata cento & cento volte tornò due, & tre fiate à rileggerla. Finalmente disse con

ragion di me si lamenta, giustamente mi riprende la Candida all'hor narrandoli il caso successo lo consiglio a far subito risposta per auisarla come quella lettera si era saluata il che forse ella non pensaua & ne doueua star di mala voglia, onde egli inuano scrisse vna lettera in questa forma. Illustrißima Sig. & padrona mia Colendißima giuro per la tua rar bellezza che la tua che con molta ventura come intenderai dall'apportator di questa mi è peruenuta alle zampe m'hà liberato d'oscurißime tenebre, fierißimi dolori, crudelißimi tormenti & amarißima et ostinatißima desperatione, et apportato vna chiarißima luce, dolcißima allegrezza, soauißmo cōforto, et gratißima, & potētißima sperāza; mi ha illuminato la mente purgato & infiammato il core & consolato l'animo perche riconoscēdo i mei molti et grauißimi delitti contra di te commeßi di quali mi pento, & humilmente ti supplico me ne facci vn cortese dono. son resoluto di prender con q̄lla

maggior caldezza che io possa l'honorata strada mi mostri poiche ne hò da sperar tanto inestimabili beni & si sfuggiranno i grauissimi danni che affermi che dal perseuerar in questa che io tengo ne seguirebbono, i quali nella mia mente considerando mi sento accender il cor d'una honesta vergogna di debito dolore & giustissima penitentia, & altra scusa in mia defension allegar non voglio se non che conoscendo l'eccellentia della tua incomparabil bellezza de soauissimi & virtuosissimi frutti della quale gl'occhi miei cibandosi & per quelli il cor conseruandosi in vita credeuo fermamēte che essendo lor tolto quel suo vital alimento che eglino & chi ꝑ lor viueua ne douessin morire sapendo che io nō ero bastante difenderli dalla morte à cui per esser da satelliti suoi men tormentato ero resoluto di non far resistentia ma hor che la tua singularissima pietade si è degnata di venirme in soccorso cercherò con tutte le mie forze che, & gl'occhi & il cor si preparin per difendersi da

chiunque tenterà d'offenderli promettendo lor vna gloriosa vittoria della qual non posson quei restar priuati per la cui salute Tu prendi l'arme & confessando d'hauer piu volte da te receuuta la vita accioche lunghissimo tempo io ne possa fare fede ti supplico seguiti conseruarla ꝑ che mi è & sarà tanto cara quanto io veggo & vedrò che la desideri salua, & ti bacio le benegnissime & amantissime zampe. Prese la Candida quella lettera & serrata li parue d'accōpagnarla con questa sua. Illustrissima Signora & sorella amantiss. la fortuna che da qualche giorno in quà si è volta à trauagliarmi non contenta che tu te ne stia da me lontana prohibisce anchor per priuarmi d'ogni conforto che le tue lettere mi sien date accio che io sia miseramente dal timor combattuta mantenendomi dubia della tua salute perche hà voluto che il nostro Corrier sia stato da ladroni spogliato il qual cō panni hà perdute le tue, che mi scriueui, & perche referisce che fra quelli che lo spoglioron ve-

ne era vno sconosciuto non senza cagion stò con sospetto che questo furto non sia stato simulato per ricoprir il principal intento di pigliar le lettere, & certo mene darei assai maggior fastidio se non conoscessi il tuo ottimo & honorato animo del qual son sicurissima che non permetterebbe scriuessi parola che potessi partorire alcun minimo preiudicio all'honor & bontà tua & de tuoi: se desideraui farmi intender come gia ti suplicai l'esser tuo scriui di nuouo che io anchor di nuouo te ne prego & ti bacio le amatissime zampe, & le dette ambedue ad vn Gatto che le portasse informãdolo come hauesse da procedere, il qual subito si messe in viaggio. Si era cosi consolato & confortato l'Acceso per la lettera della gia tanto di lui infelicemente innamorata Formosa che quel giorno medesimo con allegrezza infinita della afflittissima madre, & della officiosa cognata ricreando & rinfrancando l'animo delle sue grauissime infermità si tolse da giacere: passegiò per Camera

& con volonteroſo appetito riſtorò la ſera col cibo il corpo, & queſto li conceſſon la ſua inimica fortuna, & l'impio & crudele Amore acciochè preſo alquanto di vigore fuſſe dipoi con maggior violentia dal dolor tormentato cangiando in quella ſteſſa notte il breuiſsimo contẽto & riſo di tutti in vno etterno diſpiacer & dãno, poiche il ſonno hebbe occupato gl'occhi & i ſenſi all'Acceſo fatto pigliare la forma ad vn de ſuoi ſogni della infelice Formoſa & di quella guiſa che ella fù tolta inſieme col diſperato marito dell'acqua, & rapreſentandoli detta miſeranda imagine à gl'occhi dell'intelletto tutta meſta & lagrimoſa gli fece dire, Ecco precipitoſo giouane che io reſterò pur quel preueduto & ſpauentoſo eſempio à tutte le femine che ſi guardino d'aſcoltare i voſtri ſimulati & inſidioſi ardori, acciochè credendoli, & moſſeſi à pietade le priuiate in breue & d'honore, & di vita riconoſcimi temerario io ſon ben quella ſuenturata che amando

piu

piu la tua che la mia quiete mi ti detti misera-
mente in preda la qual tu cõ tuoi romori & fu-
rie hai condotta ad vna disperata & horribil
morte per fuggir l'infamia, & le giustißime
querele del tradito marito hauendo egli inter-
cette quelle lettere che io per cõsolarti della mia
lontananza ti scriueuo, ah stolta? ah troppo cre-
dula ah infedele et dishonorata? l'ingiuriato et
tradito marito & informato delle tue fraudi
& dishonesti amori non sol non si rallegrò della
tua meritata morte, ma vinto dall'amore &
dal dolore subito si priuò di vita: & Tu che af-
fermaui d'amarmi cosi focosamente anchor
viui & non sol viui ma te ne stai in riposo & al
legrezza, conosceran le femine per questo vostro
esempio quanta differentia sia dal legitimo &
perfetto amor de mariti, da quel di voi altri il-
legitimo et simulato, & questo detto subito spar
ue: mentre che la dolente imagin hauea parla
to, l'Acceso dirottamente piangendo tentò piu
volte inuan d'abbracciarla perche ella quasi
sdegnosa

sdegnosa sempre segli allontanaua, ma quando segli nascose all'hor ad alta voce chiamandola per nome la pregaua che se era vero che ella l'hauesse cosi perfettamente amato, & che desi derasse come mostraua tanto la sua compagnia che l'aspettasse che egli all'hora la seguirebbe, & volendole tener dietro benche dormesse, drizzatosi in piedi percosse della persona in vna tauola posta vicina doue giaceua, onde rotto il sonno & prestando vna intera fede all'hauuta visione, credendo fusse morta la sua Formosa, recusando ogni consolatione, & conforto della madre, della cognata, & del fratello che eran corsi alle sue grida, & pianto, ricordandoli che i sogni son fallaci, & che secondo li affetti & passion dell'animo ci si mostrano, quando allegri & quando dolenti, che egli lor rispondeua che quel che hauea veduto non era stato sogno ma la vera immagin della sua amata la qual cō ordine & non confusamente come i sogni sogliono l'haueua auisato della morte di lei & del marito lamen-

to lamentandosi di lui che di quella le fusse stata cagione, & che di poi se ne viuesse in quiete, et soggiugneua non creder luce de gl'occhi miei & anima della mia vita che io sia cosi ingrato fiero & insensibil che io possa restar senza te, per breue tempo ti vedrai non meno animosamente che con amorosa & infiammato affetto da me seguire, ma come vita mia ti sei fatta in vn subito cosi sospettosa, & crudele che habbi voluto affligermi con tante tue ingistissime querele, & come misero me ti doueuo seguire se mi era in tutto incognito il tuo camino? & che hò fatto ò detto giamai che tu ti possa pigliar alcuna colorata presuntione che il mio Amor sia stato cosi simolato, & finto come affermi? Ohime doueresti pur hauer conosciuto in tanto tempo seueramente ò fintamente ti hò amato. sarai vno esempio alle femine d'hauer eccessiuamente amato, ma anchor di non esser stata con minor foco, & ardor scambieuolmente amata da me infelicissimo amãte. Il cui Amor tu gia

tu gia soleui à tutti gl'altri amor preporre & hor come cosi l'auilisci, & disprezzi, & inferior il dichiari à quel del marito? ti hà forse il dolor della terribil morte leuata di mente, & di quel tuo sano & ottimo iudicio? Io farò pur proua se la medesima hauerà possanza di farme mutar d'opinione & constringermi à dir che l'amor tuo non fusse il piu eccellente, & desiderabil di tutte le femine del mondo come hò sempre affermato, & affermo anchora, O' maladetto giorno che io ascoltai madre i conforti tuoi, & accettai le tue promesse, quelle insidiose promesse che sono state cagion della morte della piu leggiadra femina che viuesse che se io moriuo all'hora, ò quanto felicemente vsciuo di vita, Restandoli perpetuamente alla memoria di honorata constantia la qual anchor di me mossa à pietade ne hauerebbe forse lagrimato, & felice, & beato me se fußi stato sepolto bagnato dalle sue dolcißime lagrime, quanta inuidia

quanta inuidia me ne hauerebbon portata molti amanti, o quante volte si dirà che io l'habbia precipitata come ella hà detto. Chi fù quel crudele & spietato che ti apportò la falsissima nuoua che il tuo marito haueua intercette le tue pietosissime lettere quella nuoua ti hà crudelmente occisa & occiderà me anchora et perche i suoi il biasmarono che egli tanto si tormentasse d'un vano sogno & cerchauan persuaderli che egli prima aspettasse l'auiso certo di quanto sospettaua. Ei per non esser da lor ingannato fatto subito porre i muli alla Carretta senza alcuna compagnia in quella entrato prese la strada che guidaua à Plirida, ma non era vscito fuor della porta di Nippa vn miglio che incontrò due che veniuon per auisar la Candida della morte della sorella & del cognato, et conosciuti dall'Acceso & domandati che nuoue hauessino li risposono dolorose, signore, & narratoli come sendo stata trouata la Formosa affogata nella peschiera il marito anchor per il dolor

in quella gittatosi s'occise, intendendo questo l'Acceso gli corse per l'ossa vno agiacciato freddo; ne detta parola à coloro caminati auuanti alcuni passi fermata la Carretta & di quella sceso accostatosi ad vn arbore tanto in quello il capo percosse che apertoselo cadde morto, & perche i muli veggēdo quello horribil spettacol gridando domandauan soccorso, quelli da Plirida tornando in dietro marauigliati di quel fiero caso posono il corpo dell'Acceso in carretta & il portaron à Nippa à suoi; il qual subito che la sconsolata madre vidde abracciatolo fù priuata dal dolor di vita. La Scimia postasi per dispensier coll'Orso signor di Pleura non prima hebbe cominciato ad esercitar quello officio che lo spenditor che era solito di scorticar & non pelar il signor l'affrontò per conuenir seco come haueua fatto con quel che si era partito & entrato in ragionamento della meschina seruitù di quel tempo discorreua che mai piu i poueri seruitori sopportorno le maggior fatiche & furon men

ron non riconosciuti per che chi pigliaua vno à suoi seruitij voleua che facesse non vno ma due & tre officij, & seruisse anchor per staffiere, & poi circa alla mercede si aßignaua come non si hauesse alcun carico se non di mangiar; tal che era impoßibil potersi con quella vestir & prouedere all'altre neceßità, & erasi constretto cerchar con industria di ottener quanto giustamente se li perueniua, & perche sapeua che anchor lui non haueua quella prouision che meritauan le sue fatiche & virtù, & che era stato molto angariato dal Signore il quale auarißimo desideraua sol di cibarsi di sudori & sangue de quei che lo seruiuano & oltre à quella meschina mercede mai non si haueua vna minima cortesia però gli pareua che non poteßino esser in alcun modo biasimati se haueßino cerchato hauendone la commodità di ripigliarsi quel che contro ogni ragion era lor retenuto come eglin poteuan fare essendo d'accordo & questa era che il dispensier dicesse d'hauer receuuta

maggior quantità di robbe dal spenditor che non fusse stata le quali egli scriuerebbe piu care il quinto del vero prezzo, & di poi che de presenti ch'eran fatti al Signore, & si metteuan in dispensa senza tenerne altro conto ne pigliassin vna parte & la vendessino, & procedendo cautamente, & con secretezza sarebbe lor piu peruenuto di quella industria che della prouisione & che stesse sicuro che non era alcuno officiale che non cerchasse d'aiutarsi, stette vn poco sopra di se la Scimia marauigliata della poca conscientia di colui, & benche fusse tentata dall'esca dell'utile nondimen conoscendo la tristitia che si sarebbe commessa, & dubitando anchor che il Signor non hauesse fatto dirli quelle parole per scoprire il suo animo, rispose fratello quanto alle picciole, o ingiuste prouision che hoggi si danno & le gran fatiche che si patiscano ti dico che à chi par che se li faccia ingiustitia non pigli quella seruitù & cerchi di meglio, & quando pur per qualche rispetto

M sia

sia persuaso di accettarla non debbe domãdar ne cerchar piu di quello che è restato d'accordo & contro ogni douer rubbar & assasinar chi di te si fida machiando la sua conscientia infamando il suo honore & operando contro alle dispositión delle leggi, & bon costumi perche questa tua che chiami industria io la tengo vno infame furto del qual io non sol non voglio esser participe ma non vi acconsentirò giamai, & se mi auedrò, ò che da te ò da altri il Signor sia rubbato io mi vi protesto che non mancherò d'operar che egli ne habbia notitia però guardateui da me & state leali come douete & come hauete promesso. Hauendo hauta questa risposta lo spenditor nõ li parse di proceder piu auanti; ma facendo vna bella ritirata accioche il dispẽsier non ne hauesse da parlar con alcuno disse che di volontà del Signor l'haueua tentato per far esperientia della sua lealtà: ma che di gratia non dicesse che ei ne lo hauesse auisato, & che stesse sicuro che sarebbe honoratissimo officio referendo

ferendo fedelmente quanto haueua risposto, On de il Signor conoscendo la sua virtù & bontà sarebbe forzato à tenerne quel conto che si conueniua, & questo detto si partì da lui essendo combattuto da dui potentißimi pensieri l'un de quali il poneua in timore che non venisse à gl'orechi del Signor quanto haueua ragionato con la Scimia, l'altro l'affliggeua p vedersi tagliata la strada di potere gagliardamente rubbare, & discorrendo nella sua mente como si potesse liberar & dall'uno & dall'altro penso, & messe ad effetto questo solenne tradimento, Trouò vna chiaue che apriua la Camera del dispensieri, & vn giorno che quasi tutti quelli di casa erano andati à veder alcuni spettacoli egli che di gia haueua prouisto vn pezzo di carne salata due forme di cacio & tre ò quattro salami aperta la Camera della Scimia gle li nascose sotto il letto; & lasciato passar vn giorno affrontò il maiordomo & ricerchando prima da lui giuramento che non direbbe mai d'hauer da

lui sentito il secreto che per scarico della sua consciẽtia gli scoprirrebbe, l'auisò come il dispẽ-
sier teneua vna femina allaqual portaua quante robbe poteua hauere, & che pur la mattina
non si guardando da lui haueua preso dalla dispensa vna forma di cacio del piu bel che vi era
& dui salami, & se li haueua nascosti in Camera per portarli all'amica come fusse notte; il
Maiordomo lodò molto il spenditor d'amor & fede, & gli promese che non sol non ne parlereb-
be, ma scoprendosi quel furto, che oltre alla bona gratia si acquistarebbe appresso del Signore,
opererebbe che ei fusse meglio trattato, & fatta domandar la Scimia la mandò à far'un
seruitio in vn loco piu d'un miglio lontano, & subito chetamente aperta la Camera, & cer-
chandola tutta trouo sotto il letto il non suo furto, & prese quelle robbe le fece portare auanti
al Signore il qual adirato contro all'innocente ordinò che subito tornata fusse carcerata doue
esaminata piu volte, & negando di hauer mai

tolto robbe d'alcuna sorte gli furono vltimamē te mostrate le trouate ascoste sotto il suo letto, & perche non le voleua riconoscere posta al tormē to non potendo resister al dolore affermò quanto volse il Iudice, & disse di hauer tolto non sol quelle, ma molte altre, onde receuuta questa cōfessione condennata alla frusta, di quiui à tre giorni fu frustata ꝑ tutta Pleura cō bando perpetuo, & tanto la meschinella stette bādita che scopertosi doppo à sedici ò diciotto mesi il tradimento fattoli dal spenditor fù richiamata dall'esilio reintegrata nella boña fama, & aßignatoli tutti i beni cosi stabili come mobili del traditore in ricompensa della receuuta infamia: il qual per quella fraude essendosi acquistato credito di fedele, & la gratia del Signor gouernaua quasi tutta la casa; onde hauendo il cōmodo di scorticar quāto voleua in quindici mesi messe insieme meglio che trecento ducati, & non si contentando, ma seguendo innanzi hauendo presa maggior sicurtà che non doueua non

procedeua cō quella cautela & accortezza che sarebbe bisognato come fan quelli che han fatto Abito nel male tanto che & il Maiordomo & quanti erano in casa si erano accorti del rapace sgraffiar di costui, onde auisatone il Signore & per che non lo credeua fattoli veder i furti il fece metter prigione doue confesso infinite sue tristitie, & fra l'altre, il tradimento fatto al pouero dispensiere, onde parue al Signor che se li douesse porre vn laccio al collo, & lasciarlo preda de corui: Il Gatto di Tarna seruiua vn Pardo detto il Costante nobile, riccho, et leggiadro Caualier di quella Terra in officio di spenditore, & conoscendo che il Maiordomo menaua valorosamente le zampe & che senza alcuna vergogna, ò respetto scriueua quasi sempre piu il terzo di quel che spendeua spinto dal suo destino, & mosso dall'affettion che portaua al Signore l'auisò dell'infedel proceder del suo maiordomo, mostrò il Costante che li fusse stata molto grata quella relatione acciò che disprezzando pa-

do palesemente d'esser rubbato non desse animo à costui di seguir le vestigie di quell'altro, & la sera domãdò al maiordomo il libro delle spese che giornalmente si faceuano il qual veduto nõ disse altro se non che di superchio si spendeua, et cho le robbe si vendeuan molto care secondo q̃l prezzo non era il Signor solito d'usar queste diligentie col Maiordomo, onde egli sene tenne molto affrontato, & parendoli d'esser stato notato in presentia di quanti erano in casa di ladro doppo dui giorni domãdata licentia si partì da suoi seruitij benche il Costante con honorate parole si forzasse di ritenerlo, & à far questo era il misero cõstretto dall'ardẽtissimo Amor che portaua ad vna sua bellissima, & leggiadressima sorella le di cui bellezze, egli felicemẽte godeua, & però poco si curaua che egli il rubbasse, & molto men se ne sarebbe curato se hauesse pensato che la sua Amata se ne douesse pigliar tanto sdegno, & hauesse fatto per alcun tempo proua quanta possanza il medesimo hab

bia in affligger, & tormentar vno infelice amãte come egli il giorno medesimo cominciò cõ sua graue pena à farne esperientia perche hauendo trouata vna femina che era stata mezzana de lor amorosi abracciamenti la prego che subito andasse dalla Felice che cosi si nomaua la sua Amata, & la raguagliasse della cagion p la qual il fratello si era partito da lui, et anchor se ella se ne fusse sdegnata cerchasse di placarla certificandola come per respetto de gl'altri di casa non haueua potuto mancare di mostrar quella debile diligentia laqual non era tornata in alcun dishonor del fratello, & gli dette vna collana di riccho valore che da sua parte gli presentasse, Andò Diastora che questo era il nome della valente femina, & esposto alla Felice quanto gl'era stato commesso ne riporto questa resolutione, che dicesse al Constante che per lo auenir fusse contento di non gli dar piu molestia perche nõ gli parendo d'aspettar d'esser da lui dishonorata cosi come haueua infamato

mato il fratello era disposta di non tener piu la sua pratica pero si ripigliasse i suoi presenti, & gli mandasse ad vna piu degna, & fortunata di lei, che ei gli haueua fatto reconoscer la sua viltà hauendo stimato piu la perdita di vn cento di scudi che il fratello gli hauesse potuto ritener in capo all'anno che l'esser possessor della sua persona, & à Diastora comandò che per cõto di lui non gli andasse piu à casa, riferì al Constante colei quanto la sdegnata Felice gl'haueua imposto dandoli vna dolorosa nuoua la quale egli punto nõ aspettaua, onde ne fù tanto piu trauagliato, & afflitto, & maggiormente ne sarebbe stato se hauesse creduto che ella fusse stata come fu poi tanto ostinata in quel suo proposito, ne hauesse sperato in breue di placarla, il che come facilmente ottenesse egli sel vedde, licentiata Diastora; la prego che il giorno seguente tornasse da lui, & passando la sera secondo il suo solito da casa della bella Felice sendo ella alla fe-

nestra

fenestra come di lontano il vedde subito se ne tolse la qual insolita ingiuria quanto gl'offendesse l'animo ben lo conobbe che non potette così ritenersi che per la passion non ne lagrimasse, & tornatosene à casa entratosene solo in Camera poiche gettatosi à ghiacere hebbe pensato vn pezzo al suo trauagliato stato, & reconosciuto il suo graue errore in mostrar diffidentia del fratello di colei che gl'era padrona, & da cui dependeua ogni suo cōtento, & quiete tardi pentito, & cerchando ricorreggerlo drizzatosi in piedi, & preso da scriuere gli scrisse in questa forma. Osseruandissima &c. Se gli effetti delle opere nostre, & la memoria d'essi si potessin risoluer come il fumo, et la nebbia so certissimo che anchor che tu sia cōtro di me infiāmata d'ū giustissimo sdegno, & da quello commossa mi tenga la piu ingrata persona che viua nondimen creda senza alcū dubio se tal hora dal sdegno lasciata libera consideri l'amor che io ti porto che l'error da me commesso inconsiderata-

mente

mente cōtro tuo fratello ſarebbe di gia reſoluto che ſe io queſto non haueßi cerchato con ragion potrei eſſer detto non ſolo ingrato, ma ingratiſſimo, & ſe tu il medeſimo non credeßi meritere ſti nota della piu incredula, & oſtinata femina che mai fuſſe ſtata dal qual biaſimo ſendo, & l'una, & l'altro lontani con quella maggior humiltà che io debbo ti ſupplico che poi che io non poſſo tornarlo, non fatto, ti degni di compenſarlo con tutto quel che giudicherai eſſer d'equal valore che io non mancherò di eſeguire ſubito il tuo Iudicio ſe ben giudicaßi non ſol douerſi per ricompenſa quāto poſſegho, ma anchor la mia infelice anima laqual humilmente ti raccommando auiſandoti come ſenza la tua pace ella non può molto tempo rallegrarſi di queſta noſtra luce laqual conforta, et rallegra ogni altro che come lei non viua in coſi graui, & amare pene, deh muouitene dunque à pietade, & la tua gratia rendigli, & ſerrata queſta lettera non potendo aſpettar all'altro giorno mandò p

Diaſtora

Diaſtora, laqual inanzi che voleſſe pigliarla vn pezzo pregare recuſando di piu tornar'à caſa della Felice contro la volontà di lei pur poiche il Conſtante gli hebbe poſto in vna zampa duoi ſcudi ella quietatoſi la preſe, & promeſe di vſar'ogn'arte per riportarne riſpoſta, & non quel giorno, ma l'altro ſe ne andò à trouarla la qual ſe ne ſtaua in Camera con ſue femine à cucire poco doppò che Diaſtora fu arriuata le femine della Signora ſecondo che ſoleuan quando veniuan ſimil perſone ſe ne andarono altroue, onde ella volendo entrar in ragionamento del Conſtante ſubito la Felice interrompendola diſſe ſe non parlaua d'altro ſegli torrebbe dinanzi & ſi marauigliaua di lei che fuſſe coſi oſtinata che à ſuo diſpetto gle ne voleſſe far intender nouelle, ma che ſteſſe ſicura che vn'altra volta gli ſarebbe detto che ella non fuſſe in caſa, & perche Diaſtora era accortiſſima, & non haueua da ceder nella ſua arte ad alcuna ſemina veggendola in volto tutta turbata, & conoſcendo

che per all'hor diceua da vero non ſegui piu innanzi, ma cerchò di leuarla di quella fantaſia & di trattenerla allegramente con alcune ſue piaceuol fauole, & andando la Felice per ſuo ſeruitio fuor di Camera Diaſtorà preſo il coſcinetto di lei poſe nel ſacchetto del filo la lettera del Coſtante, & poi lo poſe doue era ſtato da lei laſciato, & ritornata la Felice ſi trattenne poco Diaſtorà che preſa licentia ſi partì, & trouato il Coſtante lo raguaglio della oſtinatione, & pertinacia della ſua amata, & dell'arte che haueua vſata acciò che haueſſe da legger la ſua lettera la qual ſicuramente ritrouandoſi ſola leggerebbe, che in preſentia ſua, ò d'altri che ſapeßin eßer quella lettera di lui hauerebbe ſtracciata, & gittata nel foco ſendo in humor di moſtrar di non volerne piu ſentir nuoua, & aggiunſe per confortarlo che credeua che l'animo di lei non fuſſe molto concorde con le ſue parole, & volto, & ben ne haueua conoſciuto vna che quaſi certa diſcordia per

alcuni impetuosi sospiri che alle volte benche si ingegnasse di ritinerli mãdaua fuori chiarissimo inditio del suo grauissimo trauaglio il qual cerchaua per quella via di eshalare, & per questo effetto del suo cor tribolato prendeua speranza che in breue, et ne racquisterebbe la perduta gratia, Rimase molto spauentato il Costante di questa pertinacia perche non pensaua poter in alcun modo resister al dolore, ma di morire senza dubbio se fra breuissimo tempo la non gli rẽdeua non che la pace, ma se stessa, & tutto timoroso, & trauagliato lagrimando raccomandò à Diastora la sua vita pregandola che volesse pigliarla in protettione, & cerchare con tutte le sue arti di conseruarla, la qual non si poteua altrimenti difender dalla morte se non con la gratia della adirata Felice & che stesse sicura che non perderebbe ne il tempo ne le fatiche che egli oltre ad ogni sua speranza si mostrerebbe grato di tanto benefitio: gli promesse Diastora di non lasciar alcuna arte intentata per farli ottenere

quella desiata pace pur che egli sperando, & cõfortandosi volesse hauere patientia pochissimi giorni, & lo biasimo, & riprese che tanto vilmente si disperasse della sua salute la qual doueua con virtu & constãtia defendere da gl'assalti, & tormenti del dolor non sol per breue tempo, ma quando egli fusse certissimo che perpetuamente la Felice mantenesse il sdegno il che non credeua che ella fusse per fare, & per la ragion gia detta da lei, & perche i giorni placano qualsiuoglia adiratissimo core, & che tenesse sicuramente come tornaua piu da lui che la gli porterebbe buona nuoua, ma che era di necessità che non altrimenti che soglion l'infermi desiderosi di salute metter in eseqution quanto lor comandano i medici che egli anchor se voleua che presto, & facilmente la medicasse quel sdegno cagion della sua grauissima infermita eseguisse quanto essa sua medica gli comandasse, & per che haueua piu volte fatto esperientia che le femine quando conoschon che vn ueramẽ

te l'ama, & segue & humilmente lor si raccomanda ellen superbe, & altiere l'odiano, & fughano, & si fan sorde, ma se ascondendo la sua volontà, & desio si finge di piu non amarle, & prezzarle sdegnate che vn sia scappatto delle lor reti, & lacci parendoli che la sua caduca et fugitiua bellezza ne venga à perder di nome et gloria, & inuidiose anchor della liberta dell' Amãte, ò che altra femmina se lo sia acquista to cerchan di ridurlo sotto il lor aspro, & imperioso giogo prima con insidie & inganni non scoprendo l'intention sua, & questa non giouãdo à forza aperta, pero gli prohibiua che per quatro giorni non passase da casa della Felice non li scriuesse, non ne ragionasse con alcun che conuersaße con lei & se questo ei metteua ad effetto poteua star sicuro che presto la sua infermità si sanerebbe, pareua impoßibil nõ che difficil al Constante star quattro giorni senza consolar il suo afflitto cor con l'amato aspetto ne credeua poter viuere vn giorno senza vederlo

all'hor

all'hor Diastora mostrando di turbarsi disse che non li bastaua l'animo di far cosa buona si ei non si disponeua di far quanto la gl'imponeua, & quando non volesse prender le medicine che gl'ordinaua per non remaner in vergogna contro al suo solito di q̃sta sua cura nõ seguirebbe piu auanti. Il che sentẽdo il Cõstante ꝑ timor che ella nõ l'abbandonasse promese di stare non sol quattro giorni, ma vn mese, stette dui di da passione incredibil tormẽtato che non passò da casa della Felice, la qual molto ne staua marauegliata & perche il sdegno hauendo di gia cominciato à dar loco nõ solo all'amore, ma al respetto dell'utile; era venuta ĩ sospetto ch'egli veggẽdosi scacciato da lei nõ cerchasse l'acqua da vnaltro fonte ꝑ spegner il foco ch'ella bẽ sapeua che gl'abruciaua il petto, onde trauagliata dall'amor da vn nuouo sdegno e gelosia hauẽdo letta la lettera che gl'hauea lasciata diastora ꝑ nõ selo ꝑdere ĩ tutto, ma cõseruarselo schiauo gli haueua dato resposta ꝑ laqual nõ gli rẽdeua la sua

pace ne anchor lo priuaua di sperãza di nõ gli la rẽder col tẽpo, ma come vsã le femine anchor che desiderasse di receuerlo nella gratia di prima nõdimen ne voleua esser molto ꝑgata et far glela tener cara, onde tutta sospesa aspettaua Diastora quãdo il terzo giorno di Lotan veggendolo ripreso animo et cerchãdo di rẽderli il cãbio della sua gelosia simulãdo di nõ l'hauer veduto, et passãdo vn Caualier che ꝑ il passato lungo tẽpo fuor di casa l'haueua amata, et bẽ lo sapeua il Constãte perche qual non sol fatto, ma pensiero può stare ad vn simile occulto ella quasi accesane d'amore amorosamẽte il rimiraua non leuando dalla persona di lui gl'occhi, & voltasi dipoi uerso il Constante quasi come che all'hor il vedesse subito si tolse dalla fenestra se tu mai ostinato sei stato assaltato dal furor della potentissima gelosia potrai imaginarti il trauaglio, il dolor, & il tormento che afflisson l'infelice, da quali fu di sorte amareggiato che il constrinsono à risoluersi d'ammazzar colui che

prima haueua tentato di spogliarlo del suo Amore, & al presente in suo disprezzo come egli pensaua se lo godeua, & seguendol con questo animo hauerebbe commesso qualche scandalo se al voltar d'una strada non hauesse incontrato Diastora la qual veggendolo in volto come vn foco, & non caminar, ma quasi correr parandoseli auanti il ritenne fingendo volerli parlar, & egli si fermo subito che la vedde, & hauendo ella inteso, onde veniua, & houe andaua, & à qual fine il riprese molto, che non hauesse seruato i suoi ricordi, & che col suo temerario proceder mettesse sottosopra i suoi ottimi cõsigli i qual seguendo hauerebbe conosciuto il lor ottimo frutto cosi come disprezzandoli vedeua in quante calamitadi si conducesse però lo confortò ad andarsene à casa, & poi che haneua interrotto il tempo de quattro giorni ne quali non doueua lasciarsi vedere bisognaua constituirne altri quattro se voleua s'apportasse indubitato, & presto remedio al suo male, & che

paco ne anchor lo priuaua di sperāza di nō gli la rēder col tēpo, ma come vsā le femine anchor che desiderasse di receuerlo nella gratia di prima nō dimen nè voleua esser molto p̄gata et far glela tener cara, onde tutta sospesa aspettaua Diastora quādo il terzo giorno di lōtan veggendolo ripreso animo et cerchādo di rēderli il cābio della sua gelosia simulādo di nō l'hauer veduto, et paßādo vn Caualier che p il passato lungo tēpo fuor di casa l'haueua amata, et bē lo sapeua il Constāte perche qual non sol fatto, ma pensiero può stare ad vn simile occulto ella quasi accesa ne d'amore amorosamēte il rimiraua non leuando dalla persona di lui gl'occhi, & voltasi dipoi uerso il Constante quasi come che all'hor il vedeße subito si tolse dalla fenestra se tu mai ostinato sei stato aßaltato dal furor della potentißima gelosia potrai imaginarti il trauaglio, il dolor, & il tormento che affligon l'infelice, da quali fu di sorte amareggiato che il constrinsono à risoluersi d'ammazzar colui che

prima

prima haueua tentato di spogliarlo del suo Amore, & al presente in suo disprezzo come egli pensaua se lo godeua, & seguendol con questo animo hauerebbe commesso qualche scandalo se al voltar d'una strada non hauesse incontrato Diastora la qual veggendolo in volto come vn foco, & non caminar, ma quasi correr parandoseli auanti il ritenne fingendo volerli parlar, & egli si fermo subito che la vedde, & hauendo ella inteso, onde veniua, & houe andaua, & à qual fine il riprese molto, che non hauesse seruato i suoi ricordi, & che col suo temerario proceder mettesse sottosopra i suoi ottimi cõsigli i qual seguendo hauerebbe conosciuto il lor ottimo frutto cosi come disprezzandoli vedeua in quante calamitadi si conducesse però lo confortò ad andarsene à casa, & poi che haueua interrotto il tempo de quattro giorni ne quali non doueua lasciarsi vedere bisognaua constituirne altri quattrò se voleua s'apportasse indubitato, & presto remedio al suo male, & che

sarebbe benissimo à non vscir fuori in fin che lei nol veniua à trouare, & che la Felice gl'haueua insegnato quel giorno una facilissima strada in espugnarla, & à condurre ad effetto il lor pē siero, benche il Constante desiderasse d'affrontar il Riuale nondimen persuaso da Diastora lasciò la sua traccia, & se ne ritornò à casa con ferma resolutione di nō vscir nō sol per quattro giorni, ma per vn mese, & per che dipoi venēdo alla proua conobbe che non hauerebbe mai potuto dimorando in Tarna astenersi dal veder i suoi dolori, & sdegnato anchor nō poco dell'insolēte, et inhuman proceder della Felice ꝑ tentar la fortuna, et prouar se si poteua liberar da q̄lla tirānesca Signoria nō scoprēdo ad alcuno il sua animo come fù notte sconosciuto si parti di Tarna pigliādo la strada verso Erisca, et ī dui giorni à q̄lla peruenuto, et fermatouesi vno di segui il preso viaggio, et arriuato ad Erpia ī tre, da q̄lla à Licampa in sei si condusse, et in q̄lla bellissima et leggiadrissima città fermatosi

credette

credette vanamente il meschino che il suo animo vi douesse trouar qualche quiete da suoi odiosi pensieri. Poiche altri quattro giorni furon passati dal di che Diastora ridusse à casa il Cōstāte ella sene andò dalla Felice adobrando q̄lla sua andata cō vn'o inuito che ella gli fece che si degnasse d'honorar cō la sua presentia il primo giorno del sesto mese doppo mezzo giorno il suo orto nel qual de frutti fiori, & herbe, del medesimo voleua fare vna recreatione ad alcune sue amiche, dimandò la Felice se vi si haueuon da trouar giouani per scoprire se à requisitione del Constante ella vela chiamaua, à cui rispondendo Diastora di nò la Felice promesse di andarui auertendola di mantenerli che non venißino altri che femine li replicò Diastora che ne stesse sicura che sol la Mansueta, la Sagace, l'Ingegnosa, la Seuera, la Semplice, & lei vi sarebbono la risolse in vltimo la Felice che non si altererebbe se vi si trouaßino anchora de giouani pur che fra quelli non fusse il

Cost̃ate pchè doue egli stesse nõ si voleua mai piu trouare, & mostrò di perseuerar' anchor nel sdegno per intender il suo stato & pensiero, dubitãdo che egli non cerchasse d'acquistarsi l'amor d'un' altra femina poiche in tanto tempo nõ haueua mandato piu d'una volta à parlarli ne si era lasciato vedere, Diastora all'hor incominciò à ridere, & la Felice seguì Tu ridi, & io dico da vero, & Diastora ti credo dichi da vero che tu non vogli per publicar i tuoi fatti che il Constante venga nel mio orto poiche ogni volta ti piace vi ritrouate altroue insieme; cambiossi la Felice per queste parole, & replicò che eran passati horamai dieci giorni che ei non haueua posto piedi doue lei fusse, & Diastora pur ridendo disse se vuoi che io tel creda p farti piacer'il crederò benche io conoschi che tu vuoi meco la burla pensando che io non sappia che hauete fatto pace, la Felice all'hor con giurameto affermò che in otto giorni non l'haueua veduto se non vna volta passar per la strada, & che lei

non

non sol non gl'haueua parlato, ma non si era la sciata vedere, & la ricercho dicesse come haueua inteso haueßin fatto pace, Diastora mostrando vna gran marauiglia, & crollando la testa disse quanto siamo stolte noi altre à creder à parole di giouani & domandata dalla Felice perche cosi parlasse segui non per altro se non perche di giorno in giorno meglio conosceua che non si doueua hauer lor alcuna fede piena la misera per queste parol di sospetto la prego che fusse contenta assegnarli la cagion che l'inducesse à dire questo, & Diastora poiche tu il vuoi sapere dirò la verità, quattro giorni sono passando io di la entrai in casa del Constante & lo trouai in Camera che haueua innanzi vna lettera aperta al la qual ei daua risposta, & perche io m'ero molto accostata alla tauola sopra la qual scriueua gittando l'occhio alla soscrittione la leßi che diceua l'humilißima, & obligatißima tua serua onde io lo domandai se quella era tua lettera, et mi rispose di si il che io credendo, & veggendo

che non mi faceua piu instantia che io venissi da te pensai che hauessi fatto pace; ma se è vero quanto hai detto mi vo risoluēdo che l'era d'alcuna altra, & mi basterebbe l'animo d'immaginarmi di cui, & pregata dalla Felice di nominarla, della Ambitiosa disse. Questa era vna giouane che di nobiltà; bellezza, & leggiudria nō haueua da ceder alla Felice laqual nō potēdo piu nascōder il suo animo ī vn subito fatta pallida come cenere, et scorrēdoli per l'ossa vn potente freddo, et tremādo tutta cō fatica essendogli cōgelata la lingua al palato disse ah perfidi giouani, giouani traditor; giouani ingrati, Ecco Diastora mia che si incomincia à scoprir la cagiō p la qual ei ne mādò mio fratello p satisfar certo alla sua noua amata che con q̄lla dimostratiō gl'hauerà voluto far fede di nō mi prezzare ah temerarie, & stolte che noi siamo à creder parole che dichino douerremo pur esser auertite p mille, et mille esempi della pfidia loro della lor incōstantia, et ingratitudine la

ne la qual subito scoprono che hãno ottenuto il lor desio, et nõ si cõtetando dispogliar d'honor di gete, et di vita vna sola che cõtinuamẽte come na ti solo, et volti alla rouina nostra tendõ le lor insi diose reti alle decine, ma giuro p la mia vita la qual io possa pder cõ dishonor, & violẽtia se come hauerò certa notitia di q̃sta sua pfidia, e tra dimẽto nõ ne piglierò tal vẽdetta che ei sarà à tutti i giouani vno horribil esẽpio, & dette q̃ste parole lagrimãdo si fece ĩ volto come di foco, & ben seli conosceua nella frõte, e negl'occhi turbati e minacciosi vna fiera resolutiõ d'animo hauẽ dola cõdotta Diastora al termine che desideraua nõ potẽdo sopportar ch'ella fusse più tormẽtata da q̃lla amarißima opinione ridẽdo disse. Tu giouane inesperta ingãnerai Diastora, ò pur da q̃lla resterai ingannata? pensaui sempli cetta di farmi creder che il tuo cor fusse vn diaspro quando io l'haueuo conosciuto assai piu delicato della cõgelata rugiada? nõ sei informata che à me nõ si puo asconder'il vero, et per la grã pratica che tẽgo di vo'altre come vi vego ĩ frõte

benche non vi senta parlare penetro l'intimo de cor vostri? come ardiui ne dubitaui d'esser scoperta mostrando spin le rose: Io per guidarti doue sei venuta hò finto quanto hò detto del Constante ilqual te solo ama, & di te sol la pace & l'amor desia, & da me instruito non ti è venuto questi giorni à torno, Rimase per queste parole attonita la Felice, & accertata con giuramẽto che quello era il vero si fece in viso vermiglia di giusta vergogna & gittate le zampe al collo à Diastora disse ò quanto sei malitiosa, quanto ne sai, credo che cerchando non sol questa Terra, ma tutti i Regni all'intorno non ti si trouerrebbe vna eguale, io certo non mi sdegno che habbi scoperto il mio pensiero perche come hò mostrato, desideraua far pace col Costante, ma mi pareua honesto che prima mi desse qualche satisfattione, & Diastora perche non mi parlasti cosi il primo giorno che à questa hora hauendo ottenuto quanto haueresti domãdato saresti ui d'accordo, per che mi celasti sospettosetta que

sta tua volontà? dubitaui forse che io nõ ti tradissi, et auisassi della tua mente il Constante falsamente? & tu et ogn'altra hauerete di me questa credenza perche io desidero piu la vittoria della minima di voi che di quanti giouani sono al mondo & à me anchora da non piccolo contento quando io sento che gli forzate tornar à segno, & me ne piglio tanto gusto come si io fussi quella che oppressi la sferza: & ben anchor io quando ero giouane mi son fatta honorare et reuerire. ma bisogna auertir Felice di non piegar tanto l'arco che si spezzi. douete sdegnarui cogli amanti p ottener qualche vostro desegno, ma non tener tanto lo sdegno che posti in disperation cerchin di consolarsi nella benignità d'un'altra, soperchio è stato il castigo che gl'hai dato perche contro di te non ha tanto grauemente errato quanto tu affermi. metti te stessa in loco d'altri, & considera se fussi auisata che non vn fratel del Costante, ma il medesimo Constante ti rubbasse se ben contro, & dell'uno, & dell'al

tro non

tro non ti pareſſe di adirarti nondimen non mo ſtrerreſti à chi te ne auiſaſſe che tu non fuſsi per ſopportar d'eſſer rubbata, & il Coſtante non vsò ogni debito reſpetto, & con parole generali moſtrò à chi l'haueua auiſato di riſentirſi; & non offeſe di alcuna particular nota il tuo fratello, & per che poteua anchor eſſer che & molto inuerità ſi ſpendeſſe, & che le robbe fuſsino care, onde contro à raggion te gli ſei moſtrata tanto aſpra, & da te non è mancato d'incorrer in quelle miſerie nelle quali incorſe gia la bella Droterua. Coſtei quanto tu faccia il Conſtante amaua col cor tutto infiammato il Celebre il qual era il piu leggiadro, & gentil Caualier di tutto il Regno di Laſimpa, onde mo lte femine arſono miſeramente del ſuo amore perche, et egli rendendo il cãbio all'amata Proterua nõ volſe mai dar orechie à preghi et lame nti d'altra femina, et interuẽne che p vna leggira cagione ſimile à qſta tua la Proterua s'adirò con lui, et fù tãto oſtinata

in rendirli la ſua gratia che il pouerello doppò all'hauer ſparſo molte lagrime, & hauer piu volte ī van domãdato mercede cadde infermo, & ſi poſe à giacere, & benche la Proterua ne haueſſe notitia, ò che ella penſaſſe che quella in fermita fuſſe finta, ò pur che ella fuſſe tanto fiera che voleſſe aſpettar in pena del ſuo fallo di ſoccorrerlo all'eſtremo, non ſi moſſe ad apportarli alcun conforto, onde egli priuo di ſperanza, & datoſi in preda al dolore di giorno in giorno perdeua di forze come ſi inteſe in La ſimpa il ſuo male, & la cagion di quello non vi fu femina fuor che vna ſola che non deſideraſſe di vederlo punito della ſua crudeltà. da colei per cui l'haueua tutte diſprezzate ſolo l'humil Generoſa ſi turbò di quella nuoua, & non ſol ſe ne turbò, ma ſe ne affliſſe in guiſa che fattane pietoſa ne patir potendo che ei moriſſe non laſciò alcuna via intẽtata d'apportarli ſalute facendoſi vn raro eſempio di perfetto amore: Queſta ſempre quando il biaſimauan l'altre di

inhumanità

inhumanità, & fierezza nõ solo, lo scusaua, ma lodaua d'incorrotto amore, & di singular fede dicendo che egli, & bene & fedelmente si portaua à non vsar perfidia à colei che se stessa gl'haueua creduto, & che non lui, ma la lor contraria fortuna haueuon da incolpar che prima q̃lla, & non esse gl'haueua poste in nanzi costei adumque prima tentò per mezzo del Fedele Camerier del Celebre il qual da teneri anni essendosi nutrito, & cresciuto con lui gl'era gratissimo d'intender se il suo signor si fusse contentato che ella il visitasse; prese non piccola marauiglia il Celebre del benigno officio che voleua far l'humile ricordãdosi benissimo quãto l'haueua sprezzata, & benche desiderasse di compiacerli nondimen per non si irritar piu contro la sua Crudel Proterua la fece ringratiar della sua cortesissima, & piissima volontà, & supplicar che non si alterasse, che egli degno p̃ respetto gli negasse quel che esso doueua desiderar con tutto l'animo tornandoli tanto in fauore, & li piacesse

*cesse di reseruar qualla sua visita ad vn più cō-
modo tempo non si sdegnò come molte haurreb-
bon fatto di quella repulsa l'humile anzi per-
che egli pigliasse qualche consolatione perche
era femina di gran credito, & molto honorata
non mancò sotto varij colori di mandarui ogni
giorno i piu eccellenti, & rari giouani amato-
ri delle leggiadre lettere che fussino in quella
Citta acciochè co lor vaghi discorsi, & ragion
tolte di mezzo delle viscere della moral filosofia
gli leuaßin il dolore, & il remoueßin da ogni
fiera & crudel resolution che hauesse fatto, &
anchor il fece piu volte piaceuolmente trattene
re da dottißimi, & accortißimi Musici, & di
voci, & d'instrumenti i quali cantauano non i
contenti & allegrezze d'amanti che sarebbon
stati oleo & zolfo al suo foco, ma conforti, et per
suasioni di fuggir gli amori narrando i danni,
pericoli, & rouine che da quelli nascono, & que
sti molto giouoron al Celebre, & gli fecion al
quanto ripigliar l'animo, ma non si placando*

la

la Proterua anzi accrescendo la sua pertinacia hauendo il Celebre vn giorno mandato da lei vna femina à supplicarla che se non voleua vederlo fra pochi giorni estinto gli rēdessi se stessa, ella fierissima gli rispose che non pensasse piu di goder del suo amore, & che non temesse infin che era trattenuto da tanti soaui canti di morire, & che la sua astutia era stata conosciuta però nō gl'haueua giouato ne per l'auenire gli giouerebbe, onde hauerebbe ben fatto ad vscir fuori. Come hebbe il misero questa risposta posto in disperatione disse, ò femina crudel che per vn si piccol error cerchi che io mora, & sei tanto spietata che morendo ti attristi che alcun se ne muoua à pietade, & tenti consolarmi conoscerai mar tempestoso, foco agitato, duro scoglio & sordo vento l'incomparabil mio Amore che il tuo fiero animo contentar desiderando morro da me scacciando ogni conforto, et voltosi à suoi domestici disse, Porche l'impia Proterua cosi vuole, & comāda serrate la porta à tutti quelli che

che poteßin consolar la mia tormentata anima & apritela à chi potesse accrescerli, & pena et disperatione? stieno dalle mie orecchie lontani gl'honorati discorsi, et le consolabil musiche, et sol mi si faccin sentire l'ulule stridenti, & altri ferali vccelli? che horamai saranno indubitato augurio della mia trista sorte. Cerchauano i suoi familiari, & piu de tutti il Fidel di cõsolar lo riprendendol che si lasciaßi cosi signoreggiar da vna vilißima femina laqual non haueua mai meritato vn tal amante, & quando pur p il passato ne fuße stata degna cõ q̃lla sua bestialità, et ingratitudin se ne rẽdeua indegna, pero poiche ella al presente l'odiaua egli anchor si risolueße di odiarla, & volgeße ad vnaltra che piu lo meritaße, & prezzasse il suo core, che ben sapeua quante il deside rauano, & fra tutte la nobilißima Humile la qual non cedeua in beltade alla Proterua: ma ben la superaua di constantißimo, & perfettißsimo Amore, & gli riduceua à memoria

O quanto

quanto in suo beneficio haueua operato à passati giorni, Non giouaron queste parole che egli risoluto di cõpiacer alla suo crudel nemica comandò lor che tacessino ne lasciassin per l'auenir entrar alcun da lui; Non restò per questo il fedele che mai l'abandonaua il giorno, & la notte, di ricordarli continuamente gli honorati ragionamenti fondati sopra verissime, & saldissime ragioni, fatti da tanti dottissimi spiriti in quella Camera sopra la viltà di chi cede, & si lascia superar dalli affetti, & dell'honor che s'acquista in riportar vittoria di essi & di se stesso vittoria assai piu gloriosa di quella che si riporta con l'armi de nemici esterni, & che nõ era cosi difficile il vincer, & quelli & se medesimo pur che vi si voltasse l'animo potendosi vsar molte stratagemme contro di loro quãdo non si credesse col dar la giornata di restarne vittorioso, perche & allontanandosi da questi inimici interni si superauano, & coll'unirsi ad altri pero s'egli voleua dispersi di voltar la fronte, & pigliare

pigliare la strada che ei gli mostrerebbe si contẽtaua perder la vita se non seguiua vn di questi effetti ò che egli si leuerebbe dell'animo la Proterua ò che ella humilmente di quella sua durezza gli domanderebbe perdono, la prima strada affermaua esser che mostrando che l'amor si fusse conuertito in odio per la sua asprezza, & crudeltà sfuggisse di vederla, & di sentirne parlare, & se non potesse metter questo in esequtione stando in Lasimpa se ne andasse ad habitar per vn mese alle sue Castella, doue pigliando q̃lli spassi che il tempo gli ponesse innanzi sarebbe facil cosa che ottenesse ò la quiete ò la pace proposta, & quãdo non si volesse partir dalla città tentasse come si dice trar chiodo con chiodo, & cominciasse à seruir vn'altra femina, & secondo il suo Iudicio non doueua elegger altra che l'Humile, prima per che era di quella rara bellezza che si vedeua, di poi sendo da lei tanto humilmente amato quãto tutti haueuon conosciuto, & che stesse senza alcun dubio che la Proter

ua non sopporterebbe mai questa ingiuria, ma piena d'inuidia, & gelosia come soglion tutte le femine, tenerebbe ogni strada di racquistarla & potrebbe esser che ei di gia preso dell'amor della gentilissima Humile non altrimenti si mostrasse sordo à suoi prieghi che ella all'hor à suoi fusse, il che quanto hauesse da desiderar che seguisse in vendetta delle sue ingiurie, & in pena delle di lei crudeltà, ei che si vedeua condotto in quel termine il poteua giudicare: & soggiugneua vna temeraria & bestial femina hà da priuar di vita uno di cui il piu basso pelo ual piu che tutte le femine di questo Regno? deh Signor mio considera ti prego quanto ti hà detto il tuo Fedel seruo, & se conosci che fedelmente ti habbia consigliato, & che ne possin seguir i desiati effetti concedili questa gratia falli questo singularissimo fauore di ripigliar l'animo di cōfortarti, di voler viuere, di punir chi ti offende, & esser grato à chi t'ama. Se ben era il Celebre disperato, & di morir disposto nondimen con an

tention mirabil ascoltaua i ricordi, & i preghi del suo carissimo Fedele, i quali poco alla fin ha uerebbon giouato se non seguiua vn caso il piu marauiglioso di quanti sien mai venuti in luce, & fù questo: Che sendosi sparso per Lasimpa come il Celebre agrauato nel male, i medici che dubitauan della sua vita haueuon prohibito à suoi che non gli lasciassin parlar da alcuno, la qual nuoua intendendo l'humile, & cerchando ne il vero come fù notte sconosciuta sene andò à casa il Celebre, & fatto domandar il Fedele cõ suo grãdissimo dolor fù da lui informata del la nuoua desperatione venutali p la rigida, & crudel risposta della Proterua, et come si haue. ua poco sperãza della sua salute. Inteso q̃sto l'hu mil lasciò il Fedele, et spinta dall'amor, et mos- sa da cõpassion se ne andò à casa della Proter- ua, & fattala domandar, & ella venuta ma- rauigliata che si honorata Signora à quella ho ra la fusse andata à trouare tutta sotto sopra gli domandò quel che ella gli comandasse, ma
 postasi

postesi l'una & l'altra come l'humil volse à sedere gli ragionò in questa forma. Alcuni di rara scientia hanno affermato che la natura in van non opera mai, & che la fortuna non è sempre cieca, lequali assertioni anchor coll'esempio cho io darò questa sera di me stessa appariranno esser verissime. Quando io Osseruadissima mia Proterua venni al mondo fui di tal condition creata che io mai mi sdegnassi di villania che mi fusse fatta ò di ingiuria che mi fusse detta, onde secōdo l'animo mi si pose il nome acciò che io non alterata giamai d'affronto che io receuessi al presente in fauor d'un altiero spirito che mi hà sempre sprezzata facessi vn piissimo officio vtile inenestimabil à te mia honoranda, & singularissimo beneficio alla nostra Patria, & seguì, & perche piu caldamente io mi douessi metter à questa impresa l'illuminata, & non cieca fortuna gia son quattro anni in tal tēpo mi pose innanzi l'Altier di cui ragiono che parendomi il suo nobil sembiante ecceder quel d'o-

gn'altro mortale di sorte ne fui presa d'amore che da quel giorno ad hoggi sono state piu le lagrime che l'acqua di fontane che mi han lauato il mesto & consumato volto, & piu le dolenti miei voci che han chiamata la morte, & i penosi sospiri che hà mandati fuor questo mio trauagliato petto che i risi e i canti, & benche io non mancando d'aiuto, et di soccorso à me stessa cerchassi di ammorzar quella impetuosa fiãma che io sentiuo auentarmisi al core con l'acqua che io credeuo hauesse virtù di spegnerla nondimen trouai sempre alla guardia d'essa il Crudele, il qual benche vedesse come mancauo miseramente mai si mosse di me à pietade, ne me ne volse vna sol goccia concedere allegãdo sempre che si conserua per la piu eccellente femina che viuesse: Proterua mia tu sei la felice femina per cui l'acqua si salua, & l'altier guardiano il Celebre da cui benche non sia rimaso che io sia fatta cenere, nondimen la natura che tal mi hà formata, & la fortuna che mal propose, mi co-

mandano che io cerchi la tua salute, & non la morte come dourei in vendetta delle mie pene, & con animo confidente d'impetrar ogni gratia son venuta à suplicarti che mi facci fauore di renderli la tua pace, senza la qual t'aßicuro che informata ne son viuerà poco tempo. Conseruando à te stessa il piu leggiadro et fedel amãte & alla Patria il piu nobil, & honorato Caualier che in questa nostra eta si sia veduto, fu la proterua in vn medesimo tempo assaltata da vergogna, d'Amor, & gelosia: da vergogna veggẽdosi suplicar p la salute di colui p cui la doueua suplicar altri, d'amor che cõ la ricordãza della sua fede gli si riaccese nel petto, di gelosia temẽdo che l'Humil p qlla strada nõ tẽtasse d'acquistarselo Amãte, onde dubbia di ql che douesse rispõderli, stata alquãto disse. Signora et Patrona mia resto ineterno obligatißima serua della tua cortesia che ti sia degnata di comãdarmi, et bẽch'io fußi resoluta di nõ mi ricõciliar cosi facilmẽte col Celebre il qual nõ è tanto

fedel

fedel quãtò pẽsi, ò mostri di credere nõdimen ꝑ che io nõ posso voler se nõ quel che tu vuoi ti prometto sopra la mia fede che presto otterrai quãto desideri, et furõ quasi ꝓfetiche q̃ste parole, et replicãdo l'Humil che nõ si doueua perder tempo la prego di nuouo che quella sera lo mãdasse à visitare, nõ potette mai trarne altra risposta se nõ che stesse sicura che à tempo il soccorrerebbe. non specificãdo mai il quãdo accio che l'Humil nõ ne lo auisasse à se sola attribuẽdosi quel beneficio: si partì finalmẽte cõ poca satisfattion l'Humile, et come la sua fortuna che hora mai gli voltaua la frõte la guidaua, tornò da casa il Celebre, et domãdato il Fidele, et egli venuto l'auisò come la Proterua da casa della q̃l all'hor veniua suplicata da lei gl'haueua ꝓmesso di rẽder la sua gratia al Celebre, et che pensaua che anchor q̃lla notte il verrebbe à visitar'ò li scriuerebbe, parue al Fedel cosi marauigliosa q̃sta benigna opera della Humile che fatta l'entrar in casa e lasciatala ĩ vna camera disse ch'iui l'attẽdesse che

deße che p̃sto tornerebbe, et andatosene dal Celebre diße, ascolta signor ti prego vna opera che è stata fatta p tua salute la piu cortese, et di maggior possanza, & valor che si potesse desiderare & da vna persona la qual tu hai mostrato sempre di odiar trattandola da nemica dichiarando piu volte che non ti sarebbe stata la sua morte discara, gli comandò il signor che apertamẽte narrasse quel che era seguito, & il Fedel gli referì quanto haueua fatto l'Humile, onde parendo al Celebre che mai alcuna altra femina hauesse monstrato cosi constante amore, tanta humiltà, fortezza, & pietà, disse che ella era vnica, & senza esempio, & non potendo il suo generoso animo esser caricho di tanti beneficij senza mostrarne alcuna gratitudine mosso di lei à compaßione impose al Fedele che la mattina seguente andasse à trouarla, & da sua parte la supplicasse si degnasse venirlo à visitare all'hor il Fedel, sarebbe meglio che io andaßi hora che si contenterà forse piu di venir di notte

che di giorno, & aduertito dal Celebre che era molto tardi, sentendo questo il Fedel gli scoperse che ella si trouaua in casa il che come il Celebre intese benche egli non si reggesse quasi sopra le zampe nondimen toltosi da iacere, & messosi adosso vna veste appoggiandosi al Fedele andò à trouar la fortunata Humile; la qual venir sentendolo tremandoli il cor nel petto, & fattasi pallida come foglia d'oliua gli venne incontro, & come lo vedde non potendo in quello instante esprimer parola humilmente abbassandosi & alquanto lagrimando gli bacio le zampe benche egli il contradicesse, ma per la sua debilezza non la potette ritener come hauerebbe voluto, & gittatoli le zampe al collo la bacio in fronte supplicandola li piacesse di perdonarli le sue mole & graui ingiurie, & si degnasi de accettarto per seruo come egli in tutto se li donaua, confessando che anchor il dominio della sua persona non era la debita ricompensa di tanti fauori, & beneficij da lei receuuti de quali egli

sempre

sempre, & viuendo, & morendo terrebbe grata memoria, replicò l'Humile, Tu signor mio à colei che tante volte t'hà offeso con la sua importunità domandi perdono, io debitamente à te il domando pregandoti assegni la colpa non all'animo mio che sempre è stato desiderosissimo di cōpiacerti; ma alla mia fragilità et alla violentia d'amore, & se mi concederai questa singularissima gratia facēdomi la piu cōtenta femina che viua ti riconfermerò p mio unico Signore, & patrone, cō titolo di cōpensatiuo obligo poiche insino al presente giorno ti hò tenuto per tale cō titolo di irreuocabil donatione, & conosco che ogni tuo benigno pensiero non che minimo dono è assai piu degno, et di maggior valore di qualsi uoglia inestimabil donatiuo di tutti gli altri mortali; et postaseli sotto vna spalla reggēdolo il supplicò che si tornasse à posare, recusaua il Celebre quell'humil seruitio, ma potette dir che la si volse far sostegno di parte di quella persona che ella haueua tanto bramato di sostener tutta

& essendo passata vn terzo della notte doppo à molte gratißime, et affettionatißime offerte fattesi reciprocamēte l'Humil si licentio da lui tornandosi la piu cōtenta, & allegra, d'onde la piu trauagliata, et afflitta femina che fusse in quella Citta si era partita, hauendo anchor nō men lasciato consolato, & contento il Celebre, il qual mettendone in fuga la Proterua l'accoglieua con dolcißimo affetto nel core, & cosi come l'instabil fortuna haueua preso l'Humil in protettione cosi abandonando la Proterua volse che in quello instante che l'Humil si parti di casa il Celebre, ella che doppo à varij pensieri & resolutioni veniua per visitarlo ne la vedesse vscire: origine amara de suoi graui affanni come la meschina conobbe che l'era l'Humile gli parue che il cor li fusse strappato dal petto & tremandoli mirabilmente le gambe non potendo piu muouer il passo fu forzata porsi à sedere & essendosi in lei congelato ogni humore, & la lingua fatta immobile, & quasi transfor-

transformata in ghiaccio benche ne facessi ogni forza non potesse esprimer altrimenti d'un muto la parola, ne gl'occhi far fede con vna sola lagrima del suo dolore, che aridi fatti dal gelo p all'hor hebbon penuria di quel che fra breue tepo furon si copiosi, ma in men d'uno ottauo d'hora restato il tremito partitosi il freddo distruttosi il gelo sciolta la lingua, et racquistato gl'occhi l'humore, hauendo prima impetuosamente tre & quattro volte sospirato tormẽtata aspramente dall'amor dello sdegno, & gelosia disse, ò scelerata fraude, & impio tradimento chè hò scoperto quante ingiustissime insidie mi son state tese, ò simulata pietade & finte lagrime; con quanto inganno copriui vn vostro intento ditimi insidiose, & vane cerchaui che io rendessi la pace à questo ingrato? ò pur che intendendo quello incognito amore il qual doueuo giudicar senza pariglia non potèr conseruarsi tanto tempo conoscendo l'ingiuria da giusto & graue sdegno accesa lo fuggissi ĩ eterno, accioche la vostra

iniquissima madre senza timor, & sospetto di riuale sicuramente il godesse ò disleale, et ingrato giouane questo è l'Incorrotto, et sincero amor che mi hai portato, del qual non potendo soppor tar di restar priuo ti sei fatto infermo ò pur per poter continuamente goder la tua diletta femina, maladetto sia lo tuo inganno, maladetta la fraude, maladette l'insidie, & tu con lor, & ella con teco, & io anchora che giamai ti hò creduto, Tu perfido quietamente, & senza disturbo con allegrezza, & contento ti goderai colei, & io misera tradita, & aggirata di dolor, preda, mi viuerò in pianto per le indebite pene che afflighon questa alma innocente, giuro che non otterrai così pacificamente il tuo desio come credi, ti fallirà il pensiero, & questo detto dalle furie agitata ne andò à casa del Celebre, & entrata in Camera disse ecco il fedel amante che per soperchio amor iace infermo non finger piu traditor conosciuto, è lo ingãno, et scoperta la fraude, ma credimi scelerato che se io mi starò in

pianto tu non viuerai in riso aspettane pur vna giusta penitentia, & senza voler ascoltar parola che dicesse piangendo se li tolse d'auanti, & si tornò à casa la piu scontenta, onde la piu gloriosa femina di quel Regno se era partita; il Fedel ridẽdo disse al Celebre conosci Signor che i miei consigli cominciano à partorire i preueduti effetti, Costei debbe hauere veduto vscire di quà l'Humile, onde piena di gelosia fà queste pazzie, non rideua gia il Celebre perche anchor focosamente l'amaua, & benche non le dispiacesse di vederla posta in quella amaritudine nondimeno non poteua pigliarne vn molto lieto contento, & vedi Felice quanto eccessiuamente l'hauesse amata, & per anchora l'amasse che per torgli il sospetto, & leuarla d'affanni gli scrisse all'hora, di questo tenore. Illustrissima Signora, & crudel mia nemica son securo se con animo quieto, & non alterato dall'ira leggerai questa mia, conoscerai che il mio amore di grandezza di foco, & di fede, ha superato non solo il

tuo

tuo,ma tutti i famosi amori,il qual ben che sia stato da te cosi sprezzato, & negletto che prima che placar vn tuo mendicato, & temerario sdegno habbi acconsentito che miseramente io sia stato molti giorni dal dolor trauagliato,& da quello appresso caduto infermo,& conoscendo per le tue parole,& opere come desideraui l'ultimo mio fine cercai di cõtentarti nõ solo del principal tuo desio,ma del mezzo che accennasti voler che a quel mi conducesse, & esequendo la tua fiera volonta subito me priuai di quella consolatione che mi rẽdeua,et piu leggier il dolor,& men'aspra la morte fuggendo come habitatore sol d'inaccessibil mõti, et deserte selue,il cõspetto di tutti i mortali ĩfinche l'alta cortesia d'un generoso spirito mi forzo co suoi inestimabili beneficij,di partirmi del gia fermato pẽsiero nõdimẽ ꝑseguitato,et ingiuriato con ogni raggiõe da te cosi grauemẽte subito che q̃sta notte ti veddi cosi afflitta, mosso di te à cõpassione volsi ꝑ cõsolarti ĩformarti del vero,e se m'haues

si ascoltato haueresti conosciuto che senza cagiõ di me ti lamẽti et poiche senza voler intẽder parola ti partisti, il medesimo sprone del mio incõparabile amor mi forza à farti intendere come io con grandissima constantia continuamente da preghi, & lagrime combattuto t'hò seruata incorrotta, non sol di fatti, ma di pensieri la fede, non hò mai cõ altra femina conuersato fuor di questa notte non potendo sopportare il mio nobil'animo almen di mostrarmi grato di parole à colei che tante volte, & ꝑ tante vie m'haueua con opere beneficato. Questo è il vero si lo crederai farai quel che debbi perche dicendosi si hà da credere, & il riceuero à singularissimo fauore non tanto perche io dicendolo il creda quanto che credendolo riconoscerai il mio amore, loderai la mia fede, dannerai la tua fierezza, scaccerai i tuoi ingiusti sdegni, & ti quieterai l'animo, & perche quãdo hebbe imposto fine al scriuere era arriuata à tal termine la notte nel q̃l ogni animo trauagliato suol fatta tregua

con gli ostinati pensieri porse in riposo, & lasciar le affatichate membra del compagno in potestà del figlio della notte, onde il Celebre commesse al Fedele che essendo passata l'hora di andare à torno la mattina per tempo facesse dar quella lettera alla Proterua, & preso conforto & speranza per la visita dell'Humile, & per la conosciuta gelosia della Proterua, fù visitato dolcemente dal sonno che per molti giorni inanzi non se gli era lasciato vedere. Non haueua anchor perfettamente la luce scacciato l'ombre dalla terra che il Fedele essequendo il voler del suo Signor trouata la femina che soleua esser relatrice de gl'animi loro gli dette la lettera del Celebre imponendoli che subito la portasse alla Proterua, & quella andata la trouò che era a iacere perche per anchora i suoi lagrimosi occhi nō erano stati chiu dal sonno, haeundo ella tutta q̄lla notte dato audiētia ad importunissimi pēsieri i quali presūtuosamēte gli si erano poi alloggiati nell'animo, et cōtinuamente cō

arrogãtia, & insolentia grandissima gle lo poneuan co lor romor sotto sopra non voleua pigliar qlla lettera, ma pregata, et persuasa dalla valẽte femina laqual l'amonì che sempre si doueua vsar cortesia alle lettere, & per vna debita creanza, et pche molto giouano à chi si presentauano, & apportassin qualsiuoglia nuoua laqual essendo felice se li hauea da restare obligato, che la facessin intendere, & non altrimente che le persone premiarle, se trista per che per l'auiso loro se veniua in notitia dell'animo altrui, & de seguiti casi si poteua anticipar di proueder alcuna difesa accioche se ne riceuesse minor danno che fusse possibile, onde non se li doueua esser men obligato ne quelle riportar minor premio. Come l'hebbe lette, ò quanto la gelosia gittò, & maggiori, & piu stabili i fondamenti della habitatione che ella disegnaua di fabricarsi nel suo petto, aduertendola dell'altiero stile che in scriuerli haueua tenuto il Celebre diuerso in tutto dal passato come

me quello che haueua anchor diuersamente, onde la sfortunata non potendo sopportar patientemente tanto disprezzo volendo renderli il contracambio, sendoli & la fortuna, & amor contrarij gli dette questa intempestiua risposta. Illustrissimo Signore: non ti bisogna vsar altra diligentia di parole in farmi conoscer l'animo tuo, perche io ne ero assai certa mediante le opere che io medesima ne haueuo scoperto, ne ero venuta in minor notitia del dispiacere che t'haueuo dato in turbar, i tuoi diletti come tu dipoi apertamente dimostri nella tua, tante volte mostrando la grandezza dell'affanno che te ne sei preso, spesso repetendone sdegnosamente l'odiata cagione, & questa è la suprema altezza del mio sagace amore chiamandomi, & crudel nemica & implacabile, & temeraria, & fiera, & ingiusta, & con altri molti odiosi epitheti, et se ben io non potetti in quel subito refrenar l'impeto dell'animo mio il che è difficilissimo di fare non

solo ad vna appaßionata femina, ma à qualsiuoglia, & forte, et constante di voi altri, se pero alcun sene troua tal nondimeno frà breuißimo spatio ritornata la raggione Signora de gli effetti conobbi il mio errore onde mi risoluetti di di non ti dar fastidio, & di permettersi che pacificamente ti consolaßi nelle cortesie di quel tuo generoso spirito cosi come tu domandi che io faccia ricercandomi ti creda quanto scriui anchor che con tanti colori Rhetorici finga, di voler apparisca vn'altra la tua volontà, laqual non ti par pero di coprir con vn panno cosi serrato che non si conosca la sua vera forma. Onde, & per satisfare al tuo desio & per eseguir quanto io di gia haueuo disposto, me contento, & mi piace che seguiti di consolarti, & ti renda grato à chi te è stato cortese, et ĩ premio di quãto hò pte gia fatto ti prego che nõ mi dia piu molestia ne piu me scriua ne debbi mancar di concedermi questa gratia non essendo per tornare à te minore vtile di q̃l che io ne speri p che, et ne racquisterai

la libertà,

la libertà, scaccierai i pensieri, porrai fine à lamenti attenderai à piaceri, goderai le cortese, & ti consolerai ne diletti, & serrata questa lettera la dette alla m essagiera che la portasse al Celebre comandandoli che sotto à qualsiuoglia pretesto non gli capitasse piu à casa, & rispostoli da lei che per insino à quel giorno vi era venuta conoscendo essere stato gratissimo, & all'uno & all'altra, & che dipoi che gli haueua dichiarato l'animo tuo se contẽtaua come li batteua piu la porta gli gettasse vna pietra in testa per che voleua gli restasse non poco obligata di quel che hauesse fatto & fusse per fare in suo commodo, et partitasi presentò la lettera al Celebre pregandolo che non mandasse piu per lei, & domandata della caggione referì quanto gli haueua comandato la Proterua. Il Fedel trouandosi presente disse il costume delle femine è di molto negare quando molto desiderano di compiacere queste sue demostrationi son come il tuono senza corporal sustantia; il can che morde, et

non abbaia, & s'ella hauesse animo di non tener piu la tua prattica tacerebbe, & non cercherebbe di prouocarti, & spengerti à fare esperientia della sua mente non è incongnito all'astuta che quanto è piu negato vn'intento piu se cercha, & desia, pero signor mio ingegnati superarla con quelle medesime machine che ella muoue contra di te. stava anchor la valente femina in Camera del Celebre quando arriuorno dui creati dell'Humile i quali salutato che hebbono il Celebre da parte della lor signora il supplicarono che se degnasse in memoria di lei goder quelle poche robbe che gli mandaua,& queste erano quattro fiaschi d'acque odorifere, duoi fiaschi di nobilissimi stillati di perle, coralli, fiori, & herbe virtuosissime, & vno d'oro potabile,& due finissime pelle con velli lunghissimi di varij,& vaghi colori di Capre grandi saluatiche da iacerui sopra,& dettono anchora al Fedele due pezze de drappo da vestirse doppiamente, paruono al Celebre questi

ſti preſenti molto magnifici, & ſe haueſſe creduto che ella non ſe nè fuſſe sdegnata gle ne hauerebbe remandato parte , ma conoſcendo che s'uſa non piccola ſcorteſia à ricuſar ſimil corteſie, fatto aprire vna caſſa al Fedele ne fece pigliar vn ricchiſsimo , & vaghiſsimo pendente di gioie ch'era gia ſtato di ſua matre, imponendoli che inſieme con quelli creati à quali anhor donò , & dinari , & robbe andaſſe à caſa l'Humile, & ringratiatala del nobil preſente gli donaſſe quello in ſuo nome , & la pregaſſe ſi degnaſsi quando non era impedita di viſitarlo, et partitoſi il Fedel con coloro il Celebre volto alla ſua meſſagiera diſſe. Crede forſi la Proterua che io non poſsi ne ſappia leuarmela dell'animo tu hor il conoſci ſe preſto non ſol non ſarò trauagliato del ſuo sdegno , ma ne perderò ogni memoria per l'amicitia che io verrò pigliando con la leggiadriſsima Humile: all'hor colei, ò pouera Proterua Quanti affanni ti ſi preparano

quante lagrime hai da spargere in qual disperatione hai da venire, et il Celebre se è vero quãto me hà scritto non l'interuerrà alcuna di queste miserie, & la reportatrice, ne vederai la proua; s'ella in questo punto fusse auisata di quel che hò veduto non passarebbon due hore che ne sentiresti le strida, le comandò il Celebre che non ne parlasse, & donatoli vn par di scudi, & vn fiasco d'acqua odorifera, et astutamente preuedendone il futuro effetto gli dette licentia che se tornasse à casa, come le stelle se mostrarono del piu acceso lor solito splendore l'Innamorata Humile se n'andò à casa il Celebre, & riceuuta da lui lietamente con giocondo piacere, & dell'uno & dell'altra vi se trattenne vn sesto della notte: segui depoi visitandolo per dieci altri giorni tãto che egli rihebbe in guisa le forze che poteua assai gagliardamente cominciare. Conferì all'Humil che per tornar tanto prima nel suo solito vigore haueua fatto pensiero mutare aria & andarsene ad vna sua villa s'ella pero se ne

contentaua

contentaua essendo risoluto come gl'haueua promesso cõpiacerli sempre, Anchor che l'Humil restasse non poco turbata di questa nuoua, nondimeno conoscendo che egli cosi desideraua rispose che ogni volontà di lui sarebbe sempre sua, non solo à simil fine essendo cercato per salute d'esso la quale ella molto piu che la sua propria stimaua, & per quella gl'era gratissima, ma p ogn'altro se ben ne fusse à lei douuto seguire vn perpetuo tormẽto, & promessali dal Celebre che alla sua tornata ella spegnerebbe la sete con quel fonte che haueua gia tanto bramato certificandola che egli non men desideraua spegner quella di se stesso in cui ella l'haueua posto col fonte di lei, & cosi presa licentia la mattina per tempo se partì col suo Fedele che l'haueua persuaso à mutar loco, accio che con quello interuallo di tempo si venisse ad ammorzar'in lui quel foco che gl'haueua gia acceso la Proterua nel petto, & ne haueua auisata l'Humile laqual egli non mancaua di fauorir con ogni

arte

arte si era ritenuta con sua grauißima pena la Proterua dodeci giorni di non cercar d'intender nuoue del Celebre per non palesar l'ardente sua fiamma, & non potendo piu sopportar la paßion che l'affligeua della presa gelosia, fece risolution di mandar per la solita messagiera per meglio certificarsi di quel sospetto che tanto fieramente la tormentaua, & molto piu l'haurebbe tormentata s'ella interamente hauesse creduto che il Celebre lei abbandonando se fusse dato all'Humile, come ella fu certa dipoi benche la buona femina due, & tre volte promettesse di andar la à trouar, nondimen non vi andò increscendoli darli la dolente nuoua che sarebbe forzata farli intendere, anchor che la Proterua se ne fusse non poco sdegnata contra di lei parendoli la disprezzasse, nondimeno Amore di sorte la spronaua che lei medesima andò à trouare quella, & doppo più parole, & dell'uno, & dell'altra, & di lamenti, &

di

di scuse gli domando la Proterua quel fusse del Celebre, & quanto era che non l'hauea veduto disse all'hora, Colei Signora mia hora conoscerai la caggion perche io non son venuta da te quando mi hai domandata, Il Celebre, mi pare che paßi il tempo assai allegramente essendo spesso, & presentato, & visitato dalla Signora Humile la qual il giorno che io portai la tua risposta gli mando vn vaghißimo presente d'acque odorifere distillati, & di pretiose pelle di Capre saluatiche delle quali mai io veddi le piu belle, & due sorti di drappo al Camerier Fedele, & il Celebre mandò à lei per il detto suo Cameriero vn ricchißimo pendente di gioie, & di poi hò inteso che ella quasi ogni sera è andata da lui, & tre giorni sono egli se ne è andato alla Fauna sua Villa per pigliare aria: ò come acerbamente per questo amaro auiso fù afflitta dall'Impij seguaci dell'adirato Amore, ò come in vn subito contra ogni

tuo volere vna caldissima compagnia di spesse lagrime gli bagniarono il scolorito viso & il nō men pallido seno delle quali ella accorgēdosi, et vergognandosene sciugandole, & volendo parlar non potette prima esprimere parola che hauesse con impeto, & furia mirabile senghiozzato tre, & quattro volte, ne quando incominciò potette esprimere altro che vn doloroso ohime, di poi seguì è pero vero sorella quāto hai detto, & colei cosi non fusse, ma io teposso mostrare vn segno che mi crederai, & entrata in vna anticamera preso il fiasco donatoli dal Celebre, & Portandolo alla Proterua, disse questo è vn de fiaschi l'acqua che mādò l'Humile al Celebre come la Proterua il vedde gli parue ch'il cor le fusse ferito, & bianca come neue restando senza forze, & correndoli vno aghiacciato freddo per l'ossa tremando senza dir cosa alcuna si pose à iacere, & conoscendo la bona femina che veniua mancando subito prese, & panni caldi, & aceto, & altri suoi allettamenti cercando di ritenerli

tenerli i fugitiui sensi, & doppo à mezza hora partito il freddo, & tornate le forze lagrimã do disse. O che vita infelice hà da esser la mia, ò che perpetua habitation de disperati pensieri hà da farsi il mio petto, ò che fieri tormenti han da affligere questa alma, ò che abondanti fonti nasceranno in questi occhi, ò che ardenti sospiri hà da eshalar il core, ò che dolenti voci hà da esprimer la lingua? deh mori sfortunata, et morendo liberati da tante preuedute miserie dalle quali è impossibil ti difenda, & voltasi à colei di nuouo la domãdò se l'Humile era andato col Celebre, & rispostoli che nol sapeua di certo, ma credeua di no, ella pensando che non gl'el volesse dire per nõ darli maggiore tormento tenne che fussino insieme, & punta, & ferita grauemente, & crudelmente dalla fierissima gelosia disperata si partì da quella femina, & tornata sene in casa, & serratasi in vna anticamera se getto bocconi à iacere, & pensando come era rimasta priuata della sua anima, & con quella d'o-

gni contento, & cosolatione, & che altra la posſedeua gelosa, & piena d'Inuidia, & credendo di non poter viuerne senza; datosi inseno alla desperatione, vinta dal dolor lascio senz'alcuna difesa l'afflitto core il quale assaltato cercando di rinfrescarsi dalle fatiche della continua battaglia causò alcuni sospiri cosi impetuosi che volendo furiosamente vscire fuori dandosi nell'uscita impedimento gli serrarono in guisa il petto che quasi la soffocarono, onde temendo di morir gittò altamente tre, & quattro stridi lamẽtandosi della sua fortuna, di se stessa, & del Celebre, & ritornandosi alla memoria quanto se li era mostrata dura, & ostinata incolpaua se medesima, & dechiarauasi sola origene de suoi grauißimi mali, ma in vn subito scusandosi, & affermando che haueua hauto giustißima cagion di adirarsi con lui il demandaua perfido disleale, & ingrato, perche non haueua da lei riceuute cosi graui ingiurie, che fosse stato forzato d'abbandonarla, & in vendetta darsi ad

vn'altra

vn'altra se prima non m'hauesse hauuto l'ani mo, & desideratone occasione, ne stando anchor ferma in questo proposito denfendendolo diceua egli al fermo non mi hauerebbe lasciata se non fussino state le persuasioni di quel traditore del Fedele, il quale mai mi vedde cō occhio amico, & corrotto da doni della Humile hà vsato ogni arte, ogni fraude, ogni inganno per che quella inuidiosa assassina ottenga il suo intento, ma non possa io vedere il fin di questi miei trauagli, & in quelli miseramente perda la vita se non te ne sarò portare la debita pena facendoti vn spauentoso essempio à tutti i serui che non ardischino offendere le Innamorate di lor signori & soggiungeua. Io hò da esser certa che per insin che quel maluaggio spirito starà in quella casa io non farò mai pace col Celebre, & sempre sarò da lui sprezzata, & fuggita, onde mi bisogna, non altrimenti che i velenati dalla Salamandra, ò punti dal Scorpione, con la vita de chi l'hà offesi saluarla

ſua, difender' anchor io la mia con quella di lui & penſando al modo che poteua tenere in vendicarſi, gliene veneno molti alla mente, & di veleno, & di ferro, ma circa al veleno anchor che fuſſe piu ſicuro, & coperto nondimeno per che biſognaua lunghezza di tempo, & ella non poteua patire dilatione, benche minima, ſe riſolſe à volerſi del ferro, & il giorno medeſimo trouò alcuni fuoraſciuti, i quali li promeſſeno di ammazzarlo, & andatiſene alla Fauna quella ſera medeſima hebbono occaſion di tentar di mettere ad effetto il loro iniquo penſiero: haueua il Fedele vn'amica la quale à duoi tiri d'arco ſtaua vicina al palazzo del ſuo Signore, & poiche gli altri di caſa ſi furno poſti à iacere egli vſci fuori per andarne dall'amata, gli aſſaſsini che ſtauano alla poſta laſciatolo allotanare alquanto, & eſſendo quattro il poſono in mezzo, & l'aſſaltarono, meſſe valoroſamente le zampe all'arme il Fedele, & non ſe perdendo d'animo con mirabile ardire andò alla volta di duoi tirando

furio-

furiosamente piu colpi, si fece dar strada, & su
bito messesi in corso se saluò (senza che li fusse ti-
rato gocciola di sangue) in casa d'una nobile, et
gentil vedoua, la qual hauendo sentito il romor
con molta accortezza, & ventura del Fedel ha
ueua fatto aprir la porta accio che l'assaltato
ui si potesse saluar come interuenne. Dubitando
do i fuorusciti della Proterua non nascesse so-
spetto che eglino haueßino assaltato il Fedele,
& conoscendo che portauan pericolo d'esser fat
ti priggioni si risoluerono come lo incontraua-
no di tentar la fortuna vn'altra volta, & subi-
to partirsi, et il giorno seguẽte entratisene ĩ vna
hosteria vicino al palazzo del Celebre aspettarono
vscisse di casa, & finalmente volendo il Fe
dele auisare la sua amica di quel che gli era in
teruenuto la passata notte se n'andaua dalla ca
sa di lei, & veggendolo coloro subito il seguiro-
no, & duoi passati innanti quasi di rincontro
alla porta dell'amata giouane voltandosi que-
sti à dietro, & gl'altri spingendo innanzi l'as-

frontorno, & il Fedele hauendo visto dentro la porta la sua bella femina volendo che ella conoscesse quanto fusse di cor valoroso si pose in defesa, & chi non haurebbe pigliato animo, & fatto al medesimo? douendo essere spettatrice del suo valore l'habitatione de suoi accesi pensieri qual'altro piu nobile, & frequente theatro si può desiderar, ma sendo ella venuta alla porta come il vedde in tanto pericolo subito chiamò duoi suoi fratelli, & vscita insieme con quelli in suo soccorso, & soprauenendo molti altri poi che color gl'hebbon date alcune leggier ferite si messono in fuga essendone duoi grauente feriti, & il Fedel da fratelli della sua amata, fù in casa lor cõdotto accio si medicasse, ò quanta inuidia ti porto giouane auenturato, tu in cosi estremo pericolo fusti saluato della tua padrona, & con tuo supremo contento quasi da quella sola medicato dandoti le meritate lodi della tua fortezza, & liberãdoti del sospetto che haueui nõ fusse venuto à notitia il tuo amore, gli assaßin veggẽdo che

dõ che duoi di lor nõ poteuã quasi piu muouere il piede p il sangue spargeuano sentẽdo che tutto il popolo si moueua à seguirli acciò nõ venissino ĩ man della giustitia, et fussin cõstretti à scoprire il trattato cõ cõsenso de medesimi, gli altri duoi li scannorno, et dipoi espediti saluandosi ritornorno à Lasimpa, raguagliando la Proterua del loro infelice successo, ma affermorono che il Fedel p le molte ferite, nõ poteua cãpare, & satisfatti da lei di quanto haueua promesso si vsciron di quel paese: passati duoi giorni intese la Proterua che il Fedel staua sicur della vita onde tenendosi da suoi ladroni ingannata piena di dolore, & disperation volse di nuouo l'animo ĩ cõsiderar qual modo douesse tener p leuarselo d'innanzi, & doppo à molti crudeli, et fieri pẽsieri, gli nacque finalmẽte q̃sto human nella mente. Tu hai tẽtato la violẽtia ne ti è riuscito, proua l'humiltade, et i preghi che forsi potresti ottenere il tuo desio, narrali la tua pena è il tuo martire, et cõ vn fonte di lagrime, et impetuoso

vento di sospiri fa gli fede quanti & quali sieno damandali aiuto, & fauore mostrando che in altrui non hai speranza supplicalo, scongiuralo che voglia essere tuo intercessore appresso il suo Signore, et accio che egli tanto piu voletieri il debbia fare, donagli, presentalo, & cerca che i tuoi doni, et presenti sien di tal pregio che quelli dell'Humile à lor comparation sembrin mazzetti de fiori, & se i preghi, & lagrime nol commouessino questi al fermo il spingneranno ad adiutarti, & risoluta di tentar questa strada non potendo patire dilatione à farne esperiẽtia si fece accompagnar' dalle sue create à casa della Gioconda sua carissima amica, et compagna consapeuole de tutti i suoi pensieri in casa della qual soleua molte volte star gl'otto, et dieci giorni cosi come la Gioconda soleua far in casa della Proterua, & commesse alle sue femine che non tornassin per lei prima che non le mandaua à chiamare, & scoperta all'amica la sua resolutione benche da lei ne fusse molto ripresa, & persuasa

persuasa à non scoprir l'animo suo nondimeno amor, & la gelosia di sorte la spronauano, che quella sera à mezza hora di notte vestita da maschio, & sola si auio verso la Fauna, & à quattro hore là peruenuta fermatasi in vna hosteria, non potendo aspettar che venisse il giorno mandò subito vn seruitore à casa il Celebre che facesse intēdere al Fedel che era venuto da Lasimpa vn suo amico che desideraua parlarli però se poteua all'hor venir da lui gli sarebbe stato fauor grandissimo il vederlo, quanto che à quell'hora non gli tornasse commodo lo pregasse che la mattina per tempo si lasciasse vedere sentendo questo il Fedel, & domandato il seruitor che persona era q̃lla chi il domandaua se sola, ò accompagnata, li rispose che era vn giouane bellissimo, bẽche infermo ꝑ quanto si vedeua senza alcuna cōpagnia arriuato all'hora all'hora nõ potẽdo pensar il Fedel chi egli fusse, ne volendo mettersi à pericol la notte, rispose al mandato dirai à chi ti manda che io non son venuto

teco rispetto che tre giorni son che fui ferito come sai, et l'aria della notte mi offenderebbe, ma che domattina verrò al fermo poi commesse à colui che stesse auertito se sopragiungeuan compagni, & se il vedesse parlare con alcun che nō fusse di quella contrada, la mattina per tempo ne lo venisse ad auisare, come apparse l'aurora di nuouo la Proterua mandò il medesimo seruitore al Fedele accio l'inducesse à venire quāto prima, & informatosi il Fedel che doppo che il giouane intese che egli non poteua all'hora andar da lui sospirando se ne era entrato in Camera, & in quella serratosi non si era mai sentito prima ch'all'hora chiamato, & impostoli che venisse à trouarlo, & che il giouan se ne staua anchor secondo il suo credere à iacere, parendo questa vna gran nouità al Fedele, & volendo certificarsi chi costui fosse ne andò con lui, & peruenuto alla Camera della Proterua spingendo la porta trouandola aperta se ne entrò dentro, & aperta la fenestra ch'era serrata

vedde che il giouane cosi vestito staua sopra al- letto, & pregato da lui che serrasse la porta di Camera, & egli contentandolo all'hora subito la Proterua drizzatasi à seder sopra il letto, & preso per vna zampa il Fedele il fece sedere ap presso di lei, il qual in volto rimirandola li pare ua pur che fosse la Proterua, ma era di sorte di stratta, & pallida che gli occhi suoi all'hora tã to mesti, & gia cosi allegri gli si eran quasi ásco sti nella fronte, & per il continuo piangere distil lati, onde non ardiua di nominarla, ma ella ver sãdo da gl'occhi vn copioso fonte, & altamente singhiozzando disse, Fedele io son la infelice Proterua nel termine che vedi cõdotta solo p la ingratitudine del Celebre, & pche io non posso più sopportare di viuer senza lui, et veggedomi mãcare ricorro à te p aiuto hauẽdo ferma spe- rãza che se vorrai, mi saluarai la vita, io adũq; ti prego, et supplico che ti muoui di me à cõpas- sione, et mi faccia racqstar la pduta gratia che io ti pmetto che mi ricorderò in eterno di tanto

beneficio

benefitio rimase attonito di qste parole il Fedele, & considerando l'altierezza, & pertinacia de giorni passati, & l'humiltà presente giudicaua che potentissimo fusse il suo ardore, & hauendone compassione cominciò à cõfortarla dãdoli speranza che il Celebre presto si placherebbe benche fusse grandemente contro di lei sdegnato per la sua fierezza, & crudeltà, & ella all'hora dirottamente piangẽdo non sò si la fierezza, & crudeltà, ò pur l'amicitia che hà tenuta con l'Humile l'habbia fatto sdegnar contra di me: il Fedel all'hor gl'affermò con giuramento che mai il Celebre haueua conosciuta l'Humile; ma ch'era ben vero che veggendo che lei seguiua di stare ostinata in renderli la sua pace, haueua risoluto, & all'Humil promesso per il tempo auenir di seruir lei, riprese spirito per questa nuoua la Proterua, & replicò se è ver questo Fedele che per anchora il Celebre non habbia con l'Humil pratticato sicuramente se vorrai mi racquisterai la sua gratia &

tia & promessoli di nuouo dal Fedel che ne farebbe ogni forza, si licentiò da lei, parendoli mill'anni di raguagliarne il Signore, la Proterua accompagnandolo insino alla porta, & tenendolo per vna zampa ne gli messe vna collana di cento ducati, & bẽche egli la ricusasse gli fu forza accettarla, & andatosene à casa subito entratosene in Camera del Celebre il trouò che scriueua vna lettera all'Humile, & ridendo gli disse signor conoscerai quanto ti disse il vero il Fedele quando eri disposto in tutto di morire, & narratoli della venuta della Proterua, & quanto haueua inteso da lei, il Celebre subito che la senti nominare, & che era à Fauna gli cadde di man la penna, & tremando si scosse tutto piu volte, & diuentò pallido come busso, intendendo di poi lo stato di lei ne hebbe molta pietade la qual di nuouo quasi mantice cominciò à riaccenderli nel cor il quasi spento foco, onde sospirando disse al Fedele: perche io continuamente viua trauagliato ne ponga mai

fine à miei affanni la crudele è venuta à tormẽtarmi, perche femina altiera non pigliasti questa risolutione in tempo che io nõ hauessi anchor obligata la fede? Hò misero me à mancar delle promesse à cui conosco d'esser tanto obligato? Non me mãcherà mai il Celebre. viuane pure sicura l'Humile prima ei perderà la vita pero rispõderali che io non son piu in libertade, mi trouo obligato: habbia però patientia imputãdo à se stessa tutto questo disordine, & pregala sia contenta di non volere affliggermi: & se ne torni à Lasimpa poi che io non posso piu di me disporre: hauuta il fedele questa risolutione, & parendoli di non poter con raggion replicarli non essendo giusto di persuadere vn che non serui la data fede, mal contento veramente tornò la sera dalla Proterua la qual aspettando risposta in tutto contraria di quella ne rimase di sorte alterata che referendoli il Fedel quanto haueua risposto il Celebre ella tormentata dall'amore & gelosia, & da quella

quasi

quasi d'intelletto priuata togliendosi d'inanzi al Fedel s'usci di Casa, & entratasene in vna selua vicina gettatasi à giacere impetusamente piu volte vrlò di sorte che pareua fusse agitata dalle decine delle furie, & poi che col molto gridar hebbe sfogato in parte quel duolo che gli soffocaua il core disse, ò preueduto fine del mio supremo amore, & della mia inccorrotta fede affrettati ti prego di condurmi sotto la falce della pietosa morte, che à me sarà piÿssima liberandomi di tanti dolori, ò potentißimo foco che mi accendi il core deh risoluelo presto in Cenere, acciò che io fugga tanti tormenti, ò abondanti miei fiumi, & non piu occhi, deh non perdete tempo à mandar fuore l'humido tutto accioche piu facilmente il corpo abrusci che me torrete di guai, & contenterete l'ingrato, & disleale, ò arbori, piante, & herbe, fuggite da me lontane accioche l'accesa fiamma che m'esce del petto incendendoui non vi priui di vostri honori, ò

vaghißima

vaghißima Luna cōsapeuole de notturni pianti vedesti in alcun tempo vna creatura tormentata di tante pene, & con tanta ingiustitia quāta io son, che in premio d'essermi fatta serua son lasciata preda di tanti nemici, & crudelmente occisa? ah perfido & traditore tu per seruar la fede da te mi scacciò pur per contentar il tuo instabil desio satisfacendo alla tua lussuria? & me toglendo la vita che benißima conosci non esser poßibil che io viua restando di te priuata & vedendo che vn'altra ti goda se non vuoi mācar di fede perche à me la rompi? ti è vscito di mente che mi hai promesso piu volte d'amarmi infinche la primauera apportera fiori & frondi, spighe l'estate, l'autunno frutti, & neue & giacci il verno, & che prima il ciel non sarà piu adorno del sole, & delle stelle & il gelido ritornerà al suo fonte, che tu non m'ami, seruon pur le stagion l'usato stile, hà gl'ornamenti suoi il cielo, & il gelido seguita dar tributo al mare, & misera da te sono abbandonata; confondete

l'ordine tempi, rimãti cielo oscuro, & tu gelido torna in dietro, per che il Celebre m'odia & sprezza, & essendo in dissordine tutto il mondo & in timore non gli sia ascosto chi con suoi delitti l'habbia posto in tanta confusione acciò che il scelerato non sfuga le debite pene, ma che vane parole son queste? egli viuerà contentissimo l'Humil godendo, & tu morrai afflitta, et tormentata da satelliti spietati d'Amore, l'haueua di lõtan seguita il Fedele, & essendoli fatto vicino senti quanto disse, & perche molto glie ne increbbe gli si scoperse, & postosi à seder in terra da lei, la corfortò di sorte informãdola che il Celebre non era in minor dolor che ella si fusse, & che non men di lei desideraua la concordia loro la qual per qualche modo si conchiuderebbe se nõ mancauo à se stessa onde ella cosi come volse il Fedele se ne tornò alla sua stãza hauendoli egli promesso che auanti che passasse tutta quella notte gli porterebbe al fermo qualche bona nuoua tornatose à casa, il Fe

dele, & narrato al Celebre quanto hauea veduto, & sentito della Proterua, vltimamente lo supplicò che non acconsentisse che ella se ne morisse disperata, & essendo tutto sotto sopra il Celebre, & discorrendo qual modo si douessi tener per contentarla, & che egli non mancasse di fede, stato al quanto pensoso il Fedel disse permettili Signore ch'ella tenti che l'Humil la receua in compagnia, la qual proua la Proterua non hà da ricusar di fare poiche l'Humil altra volta per tua salute ricercò lei, & parendo al Celebre che il Fedele hauesse pensato vn giustissimo modo, gli dette licentia che li mostrasse q̃lla sua strada che egli si contenterebbe di quel che l'una, & l'altra restasse d'accordo. Andò subito il Fedel à dar la felice nuoua alla Proterua laqual considerato quella difficile, & à lei odiosissima impresa, disse io sō cōtenta di far quel che mi propone acciò che conosca quanto sia il mio amor excessiuo anchor che io sia quasi certa di nō far alcun frutto, perche l'Humil

dubitando

dubitando col tempo che in tutto egli non volga à me il pensiero per la prattica nostra passata non acconsentirà mai di hauer compagnia, rispose all'hor il Fedele & quando ella stia ostinata si pensera ad altro, bastar ti debbe che il Celebre si è scoperto, che non è così di te alienato come credeui, & risolutasi la Proterua di non perder tempo disse che all'hora, all'hora sene voleua tornare à Lasimpa accioche la mattina p tempo hauesse trouata à casa l'Humile, & benche il Fedel la consigliasse ch'aspettasse il giorno ella volse subito partirsi hauẽdo li prima donato vn collar che valeua oltre à cento cinquãta scudi, ò che gran potenza è questa, Amore che cosa non fai di vn cor che ti sia soggetto: come lo volgi, & guidi hor per questa hora per quella strada come quando fauore vole aspiri, rendi altieri, & superbi i tuoi seguaci, ma quãdo sei sdegnato come gli fai tornar humili, e bassi, ecco q̃sta Proterua mẽtre

hebbe la gratia d'amore, ò quanto fu superba, & ritrosa, et hor che sel vedeua inimico, à quã ta humiltà si condusse che non solo all'amato, & gia da lei tanto sprezzato giouane domandò mercede; ma per ottener il suo intento ricercò di fauor due persone le quali ella molto più odiaua che la morte, & da cui pensaua fusse nata l'origine di suoi affanni: Come potesti mai femina innamorata condurti à chieder soccorso à colui al quale haueui tentato di far tor la vita? & à colei alla qual tu gia da lei supplicata non ti piacque dar vna bona parola? con qual fronte hor la ricercherai che ti ceda quel tanto desiato bene il qual con tanta constantia, patiẽtia & humiltà si è acquistato, ò falsa opinion de mortali quelli che doueuon cercar sol la sua morte mossi di lei à pietade apportaron salute alle sue piaghe perche l'Humil mostrandosi alla Proterua non men generosa, & pia che al Celebre gia constante, & humile poi che hebbe inteso il suo intenso dolore, & come se non
racquista-

racquistaua il perduto contento era in tutto di morir disposta piangendo di compaßione abbracciandola, & asciugandole gl'occhi, & il bagnato volto li disse che si confortasse che ella nõ solo in quello amore l'accettaua compagna, ma patrona, & che stesse sicura che sarebbe forze, che ottenesse molto piu che ricercaua: Cõsiderò subito la prudente Humile che il ricusar q̃lla compagnia nõ hauerrebbe operato che frà pochi giorni la Proterua non hauesse hauuto la pace dal Celebre alla qual egli se vedeua inchinato, & l'esserli dipoi compagna gli hauerebbe partorito vn continuo tormento di gelosia, onde haueua deliberato di viuersene ritirata conoscendo che i mercanti d'amore son diuersi da gl'altri in molti casi, & in questo spetialmente che non riceuon compagni, & si contentaua che per il tempo auenire il Celebre piu non l'hauesse fugita, & la Proterua odiata, ò prudente constante, & forte femina perche non son io tale che la tua mala vir

tu publicando t'acquistaßi vn'eterna memoria frà tutte le femine del mondo che fosse à piu d'una potrebbe giouare'l tuo pudicißimo esempio, Quel medesimo giorno l'Humil,& la Proterua andarono à Fauna, & condottesi innanzi al Celebre parlando l'Humil prouò p li effetti seguiti che alcun'altra femina nō poteua hauere amato giamai con piu feruente amor che la Proterua hauesse mostrato pero ch'era giustißimo ch'ella conseguisse la debita mercede, & di quello,& delle fatiche con tanto dolor patite alli giorni à dietro,onde lo supplicaua che li rēdesse la pace,& la riceuesse nella gratia di prima, & acciò che egli questo più liberamente potesse far senza che li rimaneße alcun scrupulo nella mente ella gli restituiua la gia data fede accertandolo che quando fuße piaciuto, & all'uno,& all'altra ella si contentaua per recognition di quanto haueua fatto non gli fuße prohibita l'amicitia loro, la qual prometteua di conseruare con ogni integrità da sorella

rimase confuso di queste parole il Celebre, & cosi come il constrinse l'Humile hauendo ella preso per vna zampa la Proterua che altamente, & amaramente piangeua, & à lui approßimatola l'abbracciò caramente, & di poi mantenēdo sempre vna singulare amicitia le femine trà loro si guardo per sempre di poi la Proterua di dare occasione al Celebre di sdegnarsi fatta accorta che quel che si disprezza in pace si desidera in guerra, Considera vn poco Felice se la Proterua hauesse vrtato in vna dura, & fondata pietra à che termine si sarebbe trouata la misera; però guardateui giouane di non vi mettere à questi pericoli che non si incontra sempre vna Humile. Ascoltò con attention grandißima la Felice la bellißima historia narrata da Diastora, & poiche la conobbe finita, ohime disse leuàmi prima di terra la morte che io mi conduca nel stato della Proterua quan-

quante amare punture hebbe l'infelice auanti che la ſi riconciliaſſe con l'amãte io nõ potrei giamai reſiſtere à tanto dolore, io morrei al fermo, all'hora Diaſtora ſe ti conoſci d'animo coſi debile cerca che non habbia à naſcer occaſion che tu habbia à moſtrar fortezza per che non ſolo è temerita, ma pazzia grandiſsima q̃l la d'un ſoldato vile, il qual per aſconder la ſua viltà domandi d'eſſer detto à far qualche difficile, & pericoloſa impreſa, nella qual non ardiſca comparir non che voltar il viſo onde ne rimangha in eterno dishonorato ciaſcun ſecondo le forze, & dell'animo, & del corpo tenti l'impreſe, la Felice all'hora dimmi di gratia come ti par che io debbia procedere in queſto mio caſo che io ſon riſoluta di caminar ꝑ quel ſentier che mi moſtrerai, & Diaſtora accioche tu habbia qualche ſatisfattion, mi piace che il tuo fratello s'egli pero ſe ne contenta torni à ſeruirlo, & che al ſpenditor come calumnioſo ſia dato licentia, & la Felice, il ſpenditor à donque è ſtato?

to? ti giuro Diastora che io voglio che gli habbia vna licentia che ei se ne ricordi insin che ei viua, & Diastora fà quel che ti piace che questo importera poco al Constante col qual tu farai subito pace, & per la gratia che hauerà ottenuta ti mandarà drappo da far veste, & sottana, & anchor là collana la qual tu bestialmēte rimandasti, la Felice ridendo mi cōtento disse di quanto farai uà à trouarlo, & torna anchor sta sera con la risposta. Aspettò in van la Felice tornasse Diastora per che non sol non la vedde quel giorno, ma ne il seguente anchora p che essendo andata à casa il Cōstante, & inteso da seruitori che gia quattro giorni nō l'haueua veduto ne sapeuano doue fusse, credendo de esser burlata da lor per certificarsi non si volse partir di quella casa ne quello ne l'altro giorno, ne egli apparendo, & vedendo che veramente tutti i suoi stauano mal contenti, & frà gli altri il Grato il quale essendo di qualità rare, & d'animo & di corpo, & hauendo seruito

il padre del Costante haueua alleuato, & incaminato nell'honorata strada di molte virtù quel giouane, onde gl'era carissimo, costui non lasciò loco in quella Città doue solesse pratticare il Costante che egli non cercasse, & dubitando che disperato non si fusse tolta la vita, cercò tutti i lochi solitarij della casa insino à pozzi, & non trouandone alcun vestigio mandò molti in diuersi lochi, & alle ville proprie, & de gli amici tal che Diastora per queste diligentie credette finalmente che dicessino il vero, & così l'altra mattina per tempo andò à trouar la Felice la qual dubbiosa di quel che potesse hauer ritenuta Diastora che non gl'hauessi portato risposta si staua trauagliatissima essendo stata assaltata continuamente da vna infinita turba di pensieri la maggior parte de quali gli riduceuano à memoria l'esempio della Proterua affermandoli che il medesimo gli interuerrebbe perche ò il Costante haueua altra seruitu presa ò non voleua più seruir lei, & per non gli dar questa

dolorosa nuoua Diastora non tornaua tutta affannata gli andò incontro insino alle scale, & subito disse che nuoua mi porti, ne bona ne trista rispose Diastora, & perche replicò la Felice, & ella gli narrò quel che haueua odito, & veduto: la Felice all'hor quasi piãgendo ò Diastora quanto dubito di non hauer à correr quella trista fortuna della Proterua, ma ella la duro, et vinse, et io misera perderò nõ la durando, & lo esempio mio hauerà il fine spauentoso, & mesto che il suo l'hebbe dilettevole, & allegro deh soccorrimi sorella che io mi sento mancare, & Diastora confortandola, & dandoli animo gli disse, odi Felice sta certa che il Costante è viuo perche innanzi hauesse preso alcuna risolution disperata hauerebbe aspettata la tua risposta, & io credo che per obedir come l'altro giorno ti dissi à quel che gli comandai di non ti si far vedere per qual che tempo egli non potendo ritenersi dal venir di qua stando in questa Città di Tarna

ſarà andato in qualch'una di queſte terre vicine;& forſe ſi ſarà condotto inſino à Laſimpa, & forſe ad Uripea ò, à Harſida,& biſogna cōſiderare che fra l'andare e il tornare ſon molti giorni di viaggio,& per dirti la verità io quaſi ve lo ſpinſi,& la Felice tu queſto li perſuadeſti eh? ò Diaſtora tu m'hai tradito, tu m'hai priuato d'ogni mio bene,& inſieme con quello mi priuerai della vita,io poſſo fermamente credere che ſe egli ſi ſarà condotto in vna di quelle nobiliſsime Città che io piu nol riuegho, vedra femine d'altra bellezza d'altra maniera che nō è la mia,et egl'inuaghēdoſene,et cercādo dal mio amor liberarſi farà ogni forza de acqſtarſe la gratia d'alcuna: ma replicolli diaſtora che difficilmēte trouerebbe vna equale à lei nō che ſuperiore,et che dipoi le femine nō corrono à furia à cōceder il lor amore ad vn foreſtiere il ql nō ſappin chi, ſia però che di queſto ſteſſe ſopra la ſua ſicurta che non ne ſarebbe altro, ma con piu ragion ſi poteua dubitar di qualch'altro

ſiniſtro

finistro caso, ò di fuorusciti, ò di fare questione come suol interuenir tutto il giorno, ma benche questo potesse essere non se haueua mai ad augurarsi il male, ma sperare sempre bene pche Felice mia hò inteso dire che chi spera il bene hà bene, & hà meglio, & chi si auguria il male hà male, e peggio nō voler tu esser di questi vltimi di gratia vedrai che io hauerò preueduto il vero, tornerà sano il Costante, & piu innamorato di te che sia mai stato, habbi questa credenza la qual sempre ti apporterà se non quiete al men conforto, la Felice all'hora io ne hò ben de bisogno Diastora, & voglia la mia sorte che segua quel che hai detto, & Diastora seguirà sel sparerai non dubitar sta allegra, io ti prometto di andar à casa il Costante ogni giorno per intender nuoue di lui, & di poi venirti à vedere, & pregata dalla Felice che cosi facesse, Diastora si licentiò: passorono, i quatro, sei & otto giorni che non si hebbe vn minimo inditio del Costante in capo de quali la Felice per vendicarsi

dicarsi di chi haueua dato occasione à suoi molti trauagli, fece ammazar il Spenditore, & nõ potendo piu resister al dolor che l'affligeua per quella cosi lunga dimòra, piena di gelosia inferma si pose à iacere, & certo hauerebbe fatto diuerso fin della Proterua che Diastora poco gli hauerebbe giouato con suoi conforti se non arriuaua il Costante doppo à sedici giorni che ella era caduta inferma, costui essendo stato dui giorni in Licampa anchor che quella Citta in ogni parte sia marauigliosa, ne habbia da cedere ad alcuna altra delle piu principali di tutta l'Anastea, nondimen poca satisfattione, & piacer pigliaua di qualsiuoglia cosa vedesse perche sempre il suo animo era con la Felice, & quella sol vedeuà in ogni locò che volgesse l'occhi, con quella ragionaua, & in quella si confortaua, & la sera del secondo giorno cenando all'hosteria, & trouandouisi molti forastieri fra li quali erano di nobili, & prudenti Caualieri che andauano veggendo il mondo ragionando

nando di varie maniere caddono in ragionamẽto delle belle femine che haueuan vedute andando à torno & poi che molte ne furon nominate fu vn di lor che disse, Io hò veduto la maggior parte di quelle che hauete lodato & certo son degne delle lodi che date loro, ma io vi dico che in Tarna ne è vna che supera tutte, anzi vi dico che ogn' altra è tanto men bella di lei quanto è men nobile il Lupo dell' Elefante & piu timido il Ceruo del Leone, all' hora vn ch' era stato à Tarna disse tu hai ragion costei si chiama Felice di questa intend' io affermò colui & mostrando che con ragion à tutte l'altre la proponeua narrando particolarmente le bellezze di lei di sorte le depinse in supremo grado che molti rimàsi stupidi di tanta excellentia & che andauano a Lasimpa Narrida, & Uripea, dissono di voler passar da Tarna per veder tanta marauiglia, & se haueßino inteso che si fusse potuto hauere qual che speranza di poter hauerla, vi si

sarebbon fermati tanto che tentaßin la lor fortuna, perderete il tempo soggiunse colui che prima ne hauea mosso ragionamento io anchora cercai d'informarmi, & vi affermo che il loco è preso perche ella si troua fieramente innamorata d'un nobil Caualier di quella terra si ben mi ricordo chiamato il Costante, & quelli altri rispossono questo non sol ci spauenta, & rende piu difficil l'impresa ma ci da maggior animo, & faciltà al nostro intento perche debbi saper che chi è cortese vna volta può ben esser vn'altra, & lo stato di Amor non serua sempre vn stile, & muta spesso signore, & hoggi questo, & doman quel comanda, pero credimi che sara poßibil ottenerne qualche fauore, & mi sarebbe carißimo che di quì à duoi mesi io ti rincontraßi che spero ti potrei risoluere chi di noi hauesse tenuto meglior opinione, stette sempre tacito il Costante mentre che color parlorono, & quando sentì nominar la Felice gli nacque vn tremito aßai violento nel core

dubitando

dubitando che colui non ne hauesse receuuto qualche segnalato fauore, ma poi che vdi che alcuni voleuan tentarla d'amore assaltato dal la gelosia, & considerando che potrebbe esser facil cosa che trouandosi egli lontano color non la riducessino alle loro voglie fece risolution la mattina per tempo di auiarsene verso Tarna, & far ogni possibil di ritornarsi all'amata tana accio che vn'altro non se la occupasse, & quando gli fusse negato il posarsi più in quella & che conoscesse che altri fussino per vsurparsela di tor prima alla Felice la vita, & à se stesso poi, & con questo animo non correndo, ma volando si tornò à Tarna sospettando che color prima non vi arriuassino, trouò che Diastora era in casa la qual subito chiamata in Camera domando qual fusse della Felice, & Diastora mãda pigliar drappo p̃ farli vna vesta, & sottana, & rendimi la collana che la pace è fatta quando hebbe questa noua egli fu per impazzir d'allegrezza, & abbracciata Diastora disse piglisi

se piglisi tutto quello che vuole che io son contento & ordinando al Grato che subito facesse venire il drappo; all'hor Diastora non tanta furia ci sara tempo riposati vn poco che io voglio in ogni modo questa sera conchiuder la pace, & rinfrescatosi il Costante & domandato da suoi doue fusse stato, in Pleura & in Lasimpa rispose per veder una sontuosa giostra alla qual eran concorse tutte le Citta circunuicine & era stata vna vaghissima vista in ueder tanti nobili Caualieri & belle femmine insieme, & Diastora auertissi di non parlar cosi in presentia della Felice che te ne potresti pentire ti contentero disse il Costante & venuta la notte egli con Diastora sene ando in casa della Felice la qual come fu auisata dalle sue femine della sua venuta fu quasi morta d'alegrezza perche di sorte gli si altero il cuor per quella nuoua che restò quasi soffocata dalla violentia congratulation che ne fecino i ministri suoi onde quando il Costante entrò in Camera la trouo quasi abandonata da-

sensi, ma subito eccitatisi che egli se li fece vicino ella piangendo abbracciandolo feceno vna allegrißima pace non si curando che il pouero Gatto haueſſe inibbi pasciuto. Il Can di Licampa detto l'Incorrotto seruiua per mastro di casa vn Lion signor di quel Regno chiamato l'Indomito giouane di diciotto in vinti anni di rare qualita, & costumi, & di grandißima sperāza, la cui madre Imperiosa essendo per anchora, & fresca, & bella femina mētre che il figlio con vn fioritißimo esercito era andato in soccorso del Rè di Uripea s'era fieramente accesa dell'amor d'un Pardo detto l'Audace dottor di leggi, & messosi sotto i piedi il suo honor, & del figlio più volte alla campagna à costui si concesse, & per l'assentia dell'Indomito, venneno à tanta temerità che risolueron che vna notte l'Audace entrasse in casa di lei non considerando che il fedelißimo Incorrotto se ne sarebbe potuto accorgere, & per che non hauerebbe sopportata tanta ingiuria fatta al suo Signor il

il qual gl'haueua creduto tutta la casa ne sarelbe nato qualche grande inconueniente venne all'hora determinata l'Audace, & entrato per la porta del giardino la qual con quella della sala l'Imperiosa hauea fatto lasciare aperte se ne ne sali di sopra, ma fu sentito subito dal l'Incorrotto, & vscendo di Camera chetamente vedde che di gia l'astuta Cameriera della Signora hauea aperta la porta di Camera per metterlo dentro, ma egli pieno di sdegno con impeto ne ando alla volta del Pardo il qual veggendosi scoperto non li parue di fare altra difesa, ma si pose in fuga acciò che non fusse conosciuto, la qual cosa non ottenne per che l'Incorrotto seguendolo anchor fuor di casa mediãte la luna laqual era chiarissima il conobbe, & conosciuto subito se ne tornò à dietro, venuto il giorno l'Incorrotto entrato in Camera della signora con molta riuerentia, & humiltà l'auertì che ella hormai attempata, & hauendo vn figlio cosi honorato con grandissimo preiuditio

& del

& dell'honor di se stessa, & di lui attendeua à gl'amori il qual fallo poteua esser certa che nõ sarebbe stato lungo tempo secreto, onde ella ne remanerebbe imperpetuo dishonorata, & con grandissimo pericol che il figlio non ne facesse qualche rigorosa dimostratione; pero la supplicaua che se non prezzaua l'honor, prezzasse & la libertà, & la vita, la qual ella metteua à grandissimo risico quando venisse à notitia del l'Indomito tal mancamento, gli rispose con grandissimo sdegno l'Imperiosa che si marauigliaua molto di lui che fusse tanto arrogante, & temerario che hauesse ardir d'incolparla, & riprenderla di quel che ella non haueua non sol fatto, ma pensato, & se le porte del giardino & della sala si eran lasciate aperte se poteuan tutti lodar della sua diligẽtia la qual si conosceua esser grãdissima poi che nõ vi haueua hauto l'occhio, e la notte passata l'astuta haueua aperta la Camera ꝑ che lei gliele haueua comãdato ꝑ certificarsi che romor era q̃l chaueua sentito

à quella hora, & per qual cagione andasse per casa, & che se egli non voleua che le genti la notte vi entrassino che attēdesse vn poco meglio allo officio suo il qual si conosceua di non essercitar come hauerrebbe douuto non ne desse poi malignamente la colpa ad altri, le risposte, & repliche furon molte, & ella volse hauer ragion finalmente, ma l'Incorrotto per l'auenir vsò tal diligentia che non solo in Casa, ma difficilmente fuor l'Imperiosa si poteua ritrouar con l'Amante, onde ella gli pose tanto odio che ne desideraua ogni trista, & dolorosa fine, & per condurlo in quella, persuase alla Astuta che mostrasse d'esserne inamorata, & il tentasse che con lei si iacesse, & se à questo ella giamai il tiraua li prometteua di assignarli subito tal dote che felice lei, non mancò l'Astuta di esequir la volontà della sua Signora: ma spese il tempo, & la fatica in vano che egli inuitto à tutti gli assalti piu volte la riprese sdegnosamente, & la minacciò che se perseueraua in quel

quel pensiero ne auiserebbe la Signora, onde come publica femina ne sarebbe alli suoi rimandata: Ma hauendo il Rè d'Uripea con quel d'Ampiria fatto giornata nella qual sendo morti ò rimasti prigioni la maggior parte de Caualieri, & dell'una, & dell'altra parte, & fra quelli l'Indomito grauemente ferito restato priggione del Signor d'Ampusa, venuta questa nuoua à Licampa, l'Imperiosa non credendo che il figlio fusse per esser relassato cosi presto, posto da parte ogni timor palesemente cominciò à pratticar con l'Audace, & non solo alla campagna: ma facendolo venire in casa, & di giorno, & di notte mostrando di consigliarsi con lui in alcune liti, & anchor della pregionia dell'Indomito: ma interuenne che contro alla speranza di tutti hauendo il Rè di Disampa conchiusa la pace fra li duoi Rè lo Indomito fù liberato insieme con tutti gli altri, onde tornatosene à casa fù subito auertito da vn suo carissimo amico dell'amor della madre

il che sentendo molto si marauegliò conoscendo la fedeltà, & l'accortezza dell'Incorrotto che questo li fusse incognito, & se ne haueua notitia che non ne l'hauesse auisato, onde per tentarlo vn giorno lo chiamò in Camera mostrando voler esser informato di tutto quel che era occorso nella absentia sua, egli lo informò di quanto era seguito fuor che dell'inhonesto ꝓcedere della Signora perche li pareua grandissima impieta indurre vn figlio ad esser impio contra la madre, ma poi che l'Indomito vedde che per le vniuersali interrogationi non haueua scoperto quel che cercaua, particolarmente il domandò & la Signora come si è portata: l'Incorrotto per questa domanda conobbe che il Signor era venuto in cognition di quel che era stato, onde come molti giorni innanzi haueua pensato di procedere quando nascesse caso che ne fusse fatto parola, rispose Signor sospetto habbiamo hauto, ma non certezza che ella accecata dall'amor non si sia concessa al dottor Audace per

il continuo ptatticar che gli hà fatto in questa casa sotto color di difender le liti, & potrebbe anchor esser che sol per questo, & non per altro respetto ci fusse venuto, onde io non sò che me ne giudicare, & l'Indomito non l'hai auertita che essendo io lontano, & in tanto pericolo doueua viuersene ritirata, & non permetter d'esser cosi spesso, & da costui, & da gl'altri visitata, & l'Incorrotto gle ne hò accennato, ma essa rispondendomi che sapeua ben quel che faceua, & che io non mi volessi trauagliar di q̃l che non mi si apparteneua mi parue di tacere accioche si io hauessi perseuerato di auertirla, & ella se ne fusse alterata come soglion le femine non hauesse di sorte alzata la voce che altri hauessin inteso quel che mi pareua che si douesse con ogni cautela tener ascosto, et nõ proceder in modo che io fusse stato cagiõ d'infamarla appresso di molti che nõ haurebbõ saputa tal prattica: conoscẽdo l'Indomito che l'incorrotto ꝑ spegner il foco tacea, replicò incorrotto io mi auedo

che tu mi ascondi quel ch' ellahà fatto per non
affligermi con tal nuoua ma dimmi liberamen
te il ver perche di gia son stato auisato del tutto
& che tu ne hai notitia per li casi che son inter-
uenuti & di giorno & di notte credette l' In-
corrotto per quelle parole che li fu stato fatto in-
tender come già da lui fu cacciato l' Audace
però disse Io non mi ricordo che sia interuenuto
altro, saluo che vna notte era entrato viuo ĩ Ca
sa & io sentendolo il fece ritrarre ma non conob
bi chi fusse & domãdato ĩ qual modo colui vi en
trò. Rispose che haueua dipoi trouato aperte le-
porte del giardino et della sala: fremendo allhor
l' Indomito disse se io posso hauer mai certezza
che ella habbia fatto cosi graue fallo la castighe
ro di sorte che la sarà vn terribile exempio à
tutte le femine che haueßino volunta d'infama
re se stesse & li suoi & l'Incorrotto, & che farai
Signor & egli torrò all'uno & l' altro la vita?
& l' Incorrotto come tor la vita, alla madre
tor la vita? Ah Signor rimoui cosi fiero im
pio

pio & scelerato pensier dell' animo tuo & ricordati in vn simil caso come se porto l' Elefante di Nisea detto il facile & con la moglie & non madre che aurebbe potuto proceder piu seueramẽte che à te nõ è licito et l'hauer vsata benignita & clementia gli partori et honore & quiete come intenderai. Costui haueua vna bella et leggiadra giouane detta la Mansueta la qual sendosi focosamente innamorata d'vn parente del marito chiamato il Cortese, & desiderando di esalar in qualche parte quel foco che gli si era acceso nell'ossa anchor che fusse & accorta & prudente & cercasse con ogni industria & destrezza tener questo suo amore & volonta celati nondimen non potette tanto fingere & asconderli che il Facile non si accorgesse per infiniti segni & che ella era innamorata & anchor di cui, sendo impossibil che vna simil dispositione d' animo stia incognita molto tempo, & quello che piu certificò lo sfortunato marito di questo amore fù che molte volte l' infelice Mansueta

dormendo parendoli d'esser in presentia dell' amato giouane hor piãgendo lo supplicaua che hauesse di lei pietade che miseramente per lui se struggeua, & hor tutta festosa & allegra pregaua l'occasion che à lor se ne venisse acciò che per suo mezzo ottenessi quel gran contento che mostraua d'esserli da lui stato promesso nella di lei venuta, & quando parendoli trouarsi secondo desideraua con l'amante risolutasi di tutti i membri dolcemente con parole piene d'amor lamentandosi il Cortese abracciar credendo, il marito abracciaua il qual anchor che fusse trauagliatissimo, & dal dolor, & dal segno per questo misero accidente non dimen non ne fece vna minima parola ne con lei ne con altri, ma volse l'animo in considerar qual via douesse tener acciò se non potesse conseruar, & à se & à lei Immaculati l'honor, & la fama, almen non s'acquistassin vna publica infamia, & conoscẽdo che il scoprir d'hauer notitia del suo pensiero & il prohibirli che piu non gli parlasse gli accresce-

rebbe il desio, onde ne seguirebbe à lei vn perpe tuo dolore, & à se vn continuo tormento, & di speratione da quali forse poteua esser costretto ad esserli crudele per liberarsi il piu che poteua dalli affanni, & disordini che preuedeua, pigliò vna risolution la qual certo ti parrà strana; ma non in tutto da esser sprezzata, se con animo spogliato di compassion considererai non l'effetto che ne segui che non sarebbe alcun che ottima nō la giudicasse, ma il contrario di quello credendo egli adunque che il sdegnarsi per quella cagione & il negarli l'andar à torno, & cercarli di fedel, & incorrotta compagnia altro non opererebbe che molto prima che non haurebbe fatto la spingerebbe à trouarsi con l'amante, ricordādosi che quanto più vn desio ci è negato tanto piu cerchiam d'ottenerlo che altri non haueßino ad esser consapeuoli delle dishonesta di lei, & egli ad acconsentirle stando presente non li patendo l'animo d'offenderla pensó di partirsi di quel paese, & andar tanto lontano che

onde vergognoso rispose che molto lo ringratia-
ua della confidentia che di lui mostraua della
qual il certificaua che in caso di farne esperien
tia non ne sarebbe rimasto ingannato, ma se ha-
uessi voluto pigliar il suo consiglio non si sareb-
be posto à cosi lungo, et pericoloso viaggio dal q̃l
era difficilissimo tornar viuo douẽdosi passar 4
Regni, tanti fiumi, & selue, & monti Cori-
fei quasi nella lor maggior altezza, & larghe
za, et dipoi il Corismo, & se pur hauea determi
nato de andarui il supplicaua per il parentado
per la lor lunga conuersatione, & amicitia, che
l'accettasse in sua compagnia, perche & egli
anchor desideraua far vn tal viaggio di poi
che non poteua hauer con lui ne il piu affettio-
nato ne il piu risoluto compagno. Replicò il Fa-
cile ch'era constretto in ogni modo partirsi, &
solo per molte spauentose visioni che piu volte la
notte haueua hauto minacciandoli la Dea pe-
ricoli, & morte se non satisfaceua à quanto ha
ueua promesso però li concedesse quel che li do-
mandaua

il dolor palesando lasciato il freno alle lagrime delle qual le femine non hanno mai penuria abracciando il marito s'ingegnaua di mostrarli che molto gli dolesse quella sua partita, et freddamente il ricercaua che non la abandonaße, et come poteua la misera forzar la lingua à far opra cõtraria à desiderij del cor che se l'obligo coniugale, & l'amor pudico persuadeuano di ritenerlo la disiata libertà, & il lasciato ardore gli frenauan la lingua, serrauan la bocca, ma egli simulando di creder che quelle demonstrationi si facessin da vn animo cãdidissimo et amoreuolissimo la confortò con dolcissime parole & fingendo consolarla gli promeße che in breue tornarebbe la qual promeßa non so come da lei fuße riceuuta allegramente, & per non trattenersi molto partì il Facile, & il Cortese il medesimo giorno pigliando l'administration della casa in quella ad habitar si riduße, & la sera medesima pensando la Mansueta di trarsi à sua voglia la sete hauendo per lo innanzi

cono

conosciuto che al Facile non era stato discaro l'amor che ella haueua mostrato portarli, poiche hebbon cenato & che egli l'hebbe accompagnata alla sua Camera ella per vna Zampa pigliandolo disse che desideraua dirli alcune parole, & dettoli da lui che dicesse quel voleua ella mandatone le sue femine fuor & serrata la porta & sopra il letto postasi à sedere insieme con lui, & per la Zampa continuamente tenendolo nascendoli vn copioso fonte di lagrime stette alquanto tacita, & parlar volẽdo poi che piu volte da sospiri & singhiozzo & dalla vergogna gli fu interrotto il principio delle parole, finalmente la vergogna scacciando & i sospir & singiozzo quietando con bassa & humil voce incominciò. Se tu prima considererai le potentissime cagioni che me inducono à pregarti che tu vogli hauer merce della mia salutè poi che tu solo poi et conseruarla et perderla, nõ ti apportera marauiglia parola alcuna che io dica ma persuaso che sia necessario concedermi prestissimo

aiuto verso di me mostrandosi, & generoso, & pio non me ne mancherai, & le caggion son que ste, le sue real virtu, la singularissima tua bellez za, i nobilissimi tuoi costumi, la gentil tua crean za tutti i tuoi vaghi gesti, & mouimenti, i quali hauendo conosciuto molti, & molti mesi sono, & amirati come debbon essere mi hanno à poco à poco accesa tal fiamma nel core che se tu cru. delmente, & ingratamente portandoti non cercherai di amorsarla mi vederai morir fra pochi giorni, & puoi creder che hauendola Amore senza l'acqua del tuo dolcissimo fonte conosciuta inextinguibile hà voluto perche io non pe risca che il mio marito vadia pelegrino, & per nostra maggior commodita da lui pregato tu sij venuto ad habitar meco acciò non habbia ad hauer notitia alcun di quel che sarà frà noi: ti supplico adunque per li detti tuoi tanti honori per la tua dignissima vita. la qual ti sia cocessa sẽpre felice che mi accetti per serua poich'io mol to tẽpo fà ti elessi per patrõ q̃sto detto piãgẽdo

& sospirando,& abassando la testa gle la posò sopra il petto,& il Cortese con molta humanità reggendola,& pregatola piu volte che non piangesse, & si confortasse per che ei disprezzerebbe prima la propria vita che quella di lei, moderãdo ella alquanto il pianto come egli di gia haueua risoluto,& si era preparato: Rispose Signora non ti turbar non ti sdegnar ti supplico di quel io son per dire, & credimi che te ne do la mia fede della quale io non mi ricordo d'hauerne ad alcun mancato mai,che io son per concederti tutto quel che finalmente risolverai di volere;ma prima sii contenta d'ascoltarmi,& poi disponi, et di me et di te quanto ti parrà cõuenirsi che io son quà per obedirti: vsò il Cortese queste benigne parole..perche se egli hauesse con rigorosa seuerità negato il suo intento,ella forse sdegnata,& desperandosi haurebbe in odio conuertito l'amore,& come molte femine hãno gia fatto darli qualche pericolo sa calunnia,la qual gli pareua douer fugir cõ

ogni

ogni accortezza poßibile, & ſegui con infinita allegrezza, & contento receuo il tuo amor nell'intimo del cor mio perche conoſco che vn ſupremo honor m'apporterà ſempre lo hauer tu prudentißima, accortißima, & bellißima giudicato che io ſia di quel degno, della poſſeßion del qual non è alcun in queſta real Citta che non ſe teneſſe felice; ma auertiſci che ſotto il benignißimo nome d'Amore non ſi aſconda vn crudelißimo odio che non ti hauendo offeſa giamai, ne di offenderti tentando contro à ragion mi ſareſti inimica, & ſi conſidereremo la natura gl'effetti, & fini dell'uno & dell'altro conoſceren chi di lor ti cõmuoua, la natura d'amor Manſueta è di forza l'amante ad amar l'amato, ſe nõ piu quanto ſe ſteſſo almeno deſiderando, & cercando con ogni induſtria, & arte l'honor, & ſalute di quello, benche ei ne doueſſe incorrere in pericoli eſtremi il tuo effetto è di goder il medeſimo il qual di gia ſi è approuato dignißimo del noſtro amore, ò p l'eccellentia delle

bellezze dell'animo, ò del corpo dalle qual deriua vn terzo genere che nō sempre, ma qual che volta apparisce formato, & partorito dalla voce, sonando, cantando, ò con arte ragionando, tutte questo bellezze goder si possono & si godono con dui sensi esteriori la leggiadria, & vaghezza de membri, con la vista & quella della voce con l'odito reggendosi, & setendosi l'amato, & ci si aggiungne vn perpetuo godimento comune, & alle doti del corpo & dell'animo, & questo si fà con sensi interiori à quali non si può prohibire che & al chiaro giorno, et alla notte oscura, & ogni volta che vogliono di quel non godino, & di questi si contenta, & in essi si ferma amore che alli altri sensi trapassa quella sua furiosa bestialità chiamarsi debbe il fine adunque di questo potente affetto sarà che mediante le opere che da lui haueranno hauuto origine l'amato sia, & si conserui honorato, & libero dà tutte le infirmità dell'animo, & del corpo, & di questo il vero Amāte si

te si pigliera vna suprema allegrezza. Ma la natura dell'odio è forzar quel che odia à desiderar il danno, & l'ultima rouina della persona odiata, & non lasciar à dietro fatto ò parola che à quella condurre il possa, l'effetto è di porre in esequution questo suo desiderio, & tentar mille vie per vederlo dishonorato, & oppresso da miserie innumerabili, & il fin sarà che l'odiato sia infelice, & infame di questo pigliando allegrezza, & contento chi l'odia. Da quel che hò proposto da per te medesima puoi discorrere qual nome meriti il tuo affetto poi che non si contenta de termini aßignati ad amore, ma quelli trapassando se ingegna che io mãchi di fede, tolghi l'honore ad vna nobilißima Signora ponendo, & lei & me in euidentißimo pericolo di perder la vita, et che q̃sto sia il vero ne tu ne alcunaltro il potrà mai negare nõ cerchi tu che io sia traditor al Facile, et ĩ caso come ti mostrerò irreparabile violãdoli la sua moglie la q̃l cõ quãto poßiede hà posto nelle mie

 mani

mani Mansueta il tradir vn col conceder à nemici le fidate terre, & l'usurparli i creduti beni son reparabil danni potendosi racquistar & quelle, & questi; ma la pudicitia leuata vna volta alla femina mai piu se può tornar nel primiero stato, vsiuisi pur qualsiuoglia fatica, diligentia, & arte che il tutto si opera in vano, per che non altrimente che vn per ferite storpiato d'anca, ò dispalla in fin che viue mostra quella sua debilezza; cosi colei sempre seco conduce la sua infamia la qual non è possibil per alcuna bona opera cancellare anzi è forzata non come sia rimasta debil ne membri detti disopra; ma nel collo del qual ritiratisi i nerui sempre tenga il capo basso, cosi vna tale imperpetuo per l'auenir non può alzar piu la testa non può piu comparir frà l'altre essendosi fatta da quelle differente, auertisci anchor che tãto è piu graue il delitto quanto in piu degno, & nobile oggetto si commette al mescolarsi con femina plebea, & di poca virtu, & bellezza rende minor il

fallo, ma l'auer ardir d'infamar vna nobilißi ma, virtuosißima, & bellissima Signora qual tu sei, non debbe esser men questo stimato che se vna inestimabil gioia si spezzasse, il possessor della qual non mancherebbe di poi de farne quel giusto risentimento che tanta sua perdita ricercasse; cosi il marito di vna simil femina ben presto farebbe del suo grauissimo preiuditio et dolor giustißimo memorabil vendetta di maggior pena, anchor questo fallo punir si debbe quando la femina è ad altri obligata per che se ben grauemente si erra toglendosi la pudicitia ad vna che non habbia prima conuersato col maschio ò da quel per morte sia stata separata, & vedoua si viua, nondimen senza comparation è piu graue il vituperar colei che si è legitimamente sottoposta alla potesta d'altri promettendoli di seruarli fede, onde se vna tal si cōcedera ad alcuno violentemēte dispera l'altrui & l'offenderà in caso molto piu odioso di qualsiuoglia che da lei cōmetter si possa & per esser

incorrigibil come hò, & perche potrebbe esser che la femina di qlli illiciti abracciameti fattasi piena, il marito suo quel parto credendo nutrendolo vsurperebbe à legitimi quel alimento che à lor peruerebbe, & di tutto, & la madre, & il figlio son tenuti alla restitutione essendone stati insidiosamente spogliati i legitimi ne creder che vn simil fatto si possa mai tener occulto non sol quelli che ci pratticano in casa; ma le mura le porte, le fenestre, i letti palesano vn tanto tradimento, il qual scoperto il piu delle volte i delinquenti non solo aspettando sono oppresi, & pur quandosi accorgan della mala volonta dell'offeso, & egli cercano difender la vita lor non sol ne può seguir la morte di lui ma d'infiniti, pero Signora mia si tu mi ami non mi spingere à far tanto mancamento, non mi porre in cosi espresso pericolo, che questi son gli effetti dell'odio che io te ancora veramente amando, & sempre honorando cosi come mi hai ricercato hauerò à cuor la tua salute ne farò mai tāto īpio crudel īgrato

che io tenti dishonestar, infamar porre in dubio della vita vna si grande vna si virtuosa vna si bella Signora, & che fa professione tanto d'amarmi, & perche è difficilissimo ad vn che sia alterato dal concupiscibil desio di poter comprender in vn subito questi discorsi, pero io ti domando questo fauore che reserui à doman di satisfare alla volonta che hai mostrata che forse in questa notte rugumando quãto hò detto, & meglio considerandolo potresti mutar fantasia nella qual se pur sarai ostinata io non mancherò di soccorrerti, & tacendo il Cortese, ella fattasi nel volto per la vergognia come di foco, disse vero è il tuo discorso che dir non si può il contrario ma questa fiamma che m'arde non si spegne con le parole ha preso troppa gran forza, è necessaria vna copiosa acqua, pur perche io non posso voler se nõ quãto m'accẽdi, farò ogni forza di amorzarla, ma bẽ ti pgo che se vedrai ch'ella si uada sẽpre augumẽtãdo che tu nõ mi lasci miseramẽte morir, replicolli il Cortese che stesse sicura di

quel

quel lihauea promesso, & dandoli animo soggiunse che non hauesse alcun dubio che se ella cominciaua à defendersi dalli assalti di quella paßion che tornerebbe nella pristima liberta, & all'hora chiaramente conoscerebbe la verita delle sue parole, & soggiunse qual certezza poßiamo hauer ch'il Facile si sia posto ad vn cosi lungo difficil, & pericoloso viaggio nō potrebbe esser che essendosi accorto dell'amor mi porti vo lēdo certificarsi degli animi nostri habbia preso questa strada con pensier, quando noi meno il credeßimo d'arriuarci sopra questa mia fantasia signora non è da disprezzare, & essendo molto innanzi la notte egli presa licentia se ne andò alla sua Camera, & repetendoli il seguente giorno, & i medesimi, & molti altri discorsi la ridusse in breue tempo in termine che ella venuta in cognition della vita che doueua tener vna sua pari haurebbe prima eletto morir che cōcedersi al Cortese, dal qual scacciando l'illicito affetto conoscendoseli molto obligata il cominciò adamar

amar

amar da fratello ritornãdo al Facile l'amor che ĩ giustamente gl'haueua tolto pentendosi, & uer gognandosi della scelerata sua volunta passata & desiderando che egli non seguisse auanti il pe regrinaggio al qual dubitaua non si fusse posto essendosi accorto de suoi dishonesti pensieri, & per non offenderla amandola egli quanto lei ha- ueua in molti casi conosciuto se ne fusse andato lontano, forzata dall' amor, compassion giusti tia, penitentia secondo che li persuase, & consi- gliò il Cortese, mandò vn Corrier per la strada che hauea detto tener con vna sua lettera di que sto tenore. Illustrissimo Signore & marito ama- tissimo se io hauessi pensato che della tua lonta- nãza fra breuissimo tempo me si hauesse à crear nell'animo vn cosi infiammato desio di riueder- ti sij certo che io non prometteuo mai ti partissi, ò se pur partirsi hauessi voluto io hauerei fatto ogni possibil forza di uenir teco acciò che in qual siuoglia caso io ti fussi stata compagna ma poi che alla mia sorte non piacque che io prouedessi

il mio

il mio futuro dolor, & pentimento dal qual cõbattuta, & vinta sono stata constretta mandar il presente con questa mia, per farti intendere che fra duoi mesi se tu gia in questo tempo non tornerai, ò hauerò nouella certa del tuo ritorno piglierò il camin per venir doue sarai cerchando non sol l'Anastea, ma l'Enoplia, & tutto il mondo insinche io ti racquisti, ò che io caminando manchi se non ti piace io ponga ad effetto questo pensiero torna, & presto non hauendo hoggi alcuna giusta cagion d'andare errando & ti raccomando humilmente la mia quiete, & vita, la qual crederrò che sempre ti sia stata carissima se ti riuedrò nel termine di sopra detto torna, torna, sano, torna felice l'humil, & pentita tua serua, & moglie Mansueta di Nisea. Scrisse anchor il Cortese in questa forma. Illustrissimo Signor mio, & parente osseruandissimo, non potendo più sopportar la Mansueta che da lei stij lontano, & volendo senza internallo di tempo spinta da vn focosissimo effetto

seguirti

seguirti io col sgridarla & porla in timor che te ne sdegneresti l'hò persuasa che prima mãdi à cercharti facendoti intender l'animo suo acciò se ti paresse d'andare innanzi fermãdoti in q̃lche Terra gli desśi licẽtia che da te venisse ò pur essendo il tuo camin volontario ritornasśi indietro come liberamente far puoi perche t'assicuro che non hai alcuna ragion d'odiar la patria, & cõ verità ti dico che se nel tempo di duoi mesi i quali con fatica grandisśima ti hò fatto assegnare non tornerai, ò non li darai noua della tua venuta si porrà al fermo in viaggio che non sarà posśibil ritenerla, onde si vuoi tormi di trauaglio, & lei di pericolo, torna ti prego che l'accetterò per recognition non sol di quel che in tuo beneficio hò fatto insino à questo giorno, ma di quel che hò hauuto animo di fare, & te resto al solito seruo. Partì il Corriere, & con ventura grandisśima trouò il Facile in Lidanta Città posta à confin del nostro Regno di Licampa, & d'Uripea, et presentate le lettere, et

egli

egli lettele conobbe che il Cortese si era seco portato da vero parente, & amico, & alegrißimo subito tornó à dietro, grandißimi furon gli abbracciamenti, & il Facile s'accorse subito del mutato animo della moglie onde si congiunse di vn tanto amore al Cortese che non era poßibil che senza lui poteße muouer vn paſſo, et l'Indomito come l'Incorrotto tacque diſſe hai finito questo tuo exempio segualo vn'altro che à me nō piace perche il seguirlo è vn dar la spinta ad vn che sdruccioli. onde è quasi impoßibil non cada, & per risoluerla come io la intendo è fu male che gli ne veniſſe bene acciò che per l'auenir alcun inganno da quel suo fine non pigliaſſe vna resolution tanto temeraria, & in questi casi se vna tua moglie hà errato togli la vita se vorrebbe errar leuagli ogni occasione rinchiudila, eleggili cōpagnia bona, & fidele de maschi & femine, da quali ella non debba mai separarsi vn paſſo, & à questo modo sarà di lei sicuro. l'Incorrotto all'hor ridendo rispose circa il tor

la vita alla moglie adultera ne parlerò poi che ti hauerò mostrato cō dui exempi non men veri che piaceuoli, la sicurtà che si possa hauer dal tener rachiusa vna femina, ò dallo hauerli pusto la cōpagnia qual pponi. L'Agitato, Signor di Dibria Terra di questo Regno, hebbe per moglie vna bella giouane detta la Uaga laqual non fù stata col marito dui mesi che con le sue vanita, & pazzie lo messe in tanta gelosia che egli pose tutto il pensiero acciò che di Caual la non si transformasse in Ceruo, & anchor che non li permettesse quasi mai l'uscir fuor senza lui, nondimen perche si vergognaua quādo forzati andauano à casa de parenti d'andarli dietro in ogni loco della casa non si fidando di femine: prese in casa vn suo suddito d'una vecchiezza robusta il qual per molto tempo innanzi haueua conosciuto bestia bona, & leale alquale scoperto il suo animo il prego che volesse pigliar il carico di guardar la moglie non permettendo mouerse vn pie senza lui perche egli

così

così à lei comanderebbe in sua presentia, & accettata questa impresa il balordo l'Agitato chiama la moglie in presentia del Scorto che così chiamaua il guardian di Caualle comãdo ad ambodui che mai in qualsiuoglia loco & p qualunque occasion potesse nascer si separassino in modo che l'uno perdessi la vista dell'altra, & s'ella voleua accettar quella conditione era contento andasse doue li piacesse quanto che nõ si stesse in casa, & rispostoli dalla Vaga allegramente che si contentaua di tutto quel che egli voleua sdegnatissima per la mala opinion che haueua di lei determinò che l'ombra che insino all'hor l'haueua accompagnata si conuertisse in imagine vera, & tante volte quante ella far il potesse, & in vero insino à quel tempo la Vaga era stata piu per la curiosità d'ornarsi, & rallegrarsi d'esser rimirata, & lodata, lasciua che ella hauesse hauto l'animo tristo, & per che il marito confidandosi del Scorto non andaua piu con lei, non li mancò il modo di ca-

uarsi

uarsi i capricci, & in casa le parenti l'amiche & le Comari facẽdo trattener il suo guardiano, (il qual ella si ingẽgnaua di renderselo beniuole il piu che poteua) dalle create loro in raggionamẽti amorosi, ò giocando, ò beuendo il qual trattenimento li piaceua piu di tutti li altri, & per che il Scorto hauea preso vna gran domestichezza con la sua patrona, vn giorno ragionando insieme delle impudiche femine egli disse la colpa debbe essere imputata à maschi, loro che non ne hãno cura & le lascian andare, & far quel che vogliono sẽza alcuna fidata compagnia la qual se haueßino non potrebon concedersi à chi vorrebono, rise all'hor molto di voglia la Vaga, & lo Scorto tu ridi come s'io haueßi detto qual che pazzia. & io sò che vna femina se la compagnia nol consente non può far questi falli, & piglia l'esempio di te stessa che in questo tempo che io son stato à seruitij tuoi non credo quando haueßi voluto ti fusse riuscito far vn tal mancamento, & ella all'hora piu altamente ridendo, stolto sei

Scorto mio se tu credi che vna femina quando volterà l'animo à cauarsi vna fātasia le guardie la impedischino, & prestami fede che se io nō hò atteso in q̄sto tempo à gl'amori nō è stato p tuo rispetto, ma pche io nō son femina che facessi vn tāto errore, ma se io ci hauesse hauto pensiero pouero te, nō sarebbe stato giorno che io non hauessi potuto far quāto mi fusse piaciuto, & lo Scorto signora le tue son parole, & la Vaga mi hai quasi tratto di bocca che tel farei veder in fatto, & toccar cō mano quādo fussi cosi incredulo che non credessi alla vista, ma prima io vegha morto il mio caro marito che io mi conduca à tanta cecità che io mi ponga l'honor sotto i piedi, & il Scorto girādo la testa tu puoi dir quel che vuoi che io crederrò quel mi parrà, & la Vaga questa tua è vna grande ostinatione nella qual nō è pero ben che vna persona tenuta prudente come tu sei si rimanga, & poi che tu mi prouochi con la esperientia à mostrarti quāto t'inganni io voglio far

teco vna scõmessa che se fra duoi mesi ĩ tua pre sentia due volte al meno io non mi congiungerò amorosamẽte ad vn maschio io ti habia da do nar cinquãta scudi, et quãdo io faccia q̃sto io nõ voglio che tu faccia altro se nõ che lasci que sta tua falsa credẽza, et che ti risolua che le femine d'animo bono se mantengan bene, & se hanno, et se nõ hãno cõpagnia, et q̃lle che son dedite alle lasciuie è impossibil d'impedirle nõ sa tisfaccino alle lor voglie se ben sempre fussino accõpagnate da vn esercito di soldati, & hauẽ do il Scorto risposto che si cõtentaua si mettessi à far q̃lla proua laqual egli teneua impossibile & datisi la fede che alcun di lor non parlerebbe mai di q̃l che seguesse egli cominciò ad vsar vna estrema diligẽtia in guardarla, et nõ sol quãdo andauan fuori, ma in casa nõ li per metteua muouer vn passo sẽza lui, essẽdo dispo sto di guadagnar li cĩquãta scudi, haueua adocchiato la Vaga vn bellissimo giouenetto de sedici anni che staua à cusir ĩ botegha d'un sarto,

& hauendo mostrato ad vna sua balia la bonavecchia il condusse vestito da femina à seruirla per Cameriera, hauendo per vna leggier caggione lecentiatone vn'altra che non la poteua à sua voglia seruire, e si rimase Scorto lo Scorto, & poi che fù passato vn mese il scorto disse alla Vaga il primo è finito, & ella subito lascia passar il secondo, & faremo poi conto, rimase affrontato di questa risposta lo Scorto teneua la Vaga come soglio far tutte quelle che hanno alle volte qualche vogliarella l'amicitia d'vna valente femina à casa della qual per la sua gran fama si riduceuan tutti i vogliosi cosi paesani come forastieri, et hauendoli detto la Vaga che capitandoli per le mani forestier che alla vista gli paresse nobile, & ben disposto gliene facesse parte hauendoli mostrato il modo che tener douea à condurglielo in casa non eran passati quattro giorni del secondo mese che la valente femina gli fece intendere per la balia che in quel giorno haueua parlato con vno leggiadrissimo giouane d'Ampirida il qual à sembianti

bianti mostraua d'esser,et nobile,et ricco,et an.
dãdo veggẽdo il mõdo desideraua di poter rẽder
testimonianza per proua quanto le femine delle
Terre oue capitaua fussino,& belle, & cortesi
il che eseguir volendo con le Dibriane l'haue-
ua ricercata gli facesse acquistar la gratia d'
alcuna onde se ella voleua pigliarsene qualche
buon pasto gl'el mandasse à dire hauto q̃sto aui
so la Uaga essendo andata disopra fingendo di
voler pigliar alcuni veli posti al sol nel terrazzo
et sentẽdo che il Scorto la seguiua finse facendo
vn grã rumore d'esser sdrucciolata p̃ la scala et
gittatasi à piè di quella cominciò à gridar tãto
forte che se fusse stata scorticata non haurebbe
di piu gridato & sentite quelle grida da Scorto
affrettati i passi la trouò in terra,& domanda
ta qual parte hauea percosso, tutta affannata
rispose che gli si erano i piedi rotti,e le ginocchia
onde egli con gli altri di casa che tutti erano à
quel rumor corsi, presala di peso la portarono
nella sua Camera ,& la posorono sopra il letto

gridando ella ſempre, & lamentandoſi, & perche l'Agitato non ſi trouaua in caſa mandò ſubito il Scorto vn ſeruitor ad auiſarlo del caſo al qual hauendo colui detto che ella ſi era quaſi rotto il collo, amandola egli teneramente piangendo ſe ne corſe à caſa, & quella ſopra il letto trouata, abbracciatala piangeua come ſe fuſſe veramẽte morta, & fatto venir più medici moſtrãdo la Vaga d'eſſer la ſteſſa pudicitia nõ ſi voleua laſciar tentar ſopra i pãni nõ che q̃lli alzati moſtrar la carne, pur dettoli da medici che biſognaua vedeſsino i piedi, et le genochia acciò poteſsino cõſiderar il male, et di quello riſoluerſi ſgridata dal marito ella finalmẽte eſsẽdo tutti li altri vſciti di Camera fuor che il marito, & dui medici, & la ſua balia ruffiana ſi laſciò ſcoprir inſino alle genochia, & quelle, & i piedi cõ ſugo d'alcune bacche haueua coperto d'un color roſſo acceſo in tal manera che pareua vna grãdiſsima infiãmatione quãdo ne li meſſon ſopro le mani incominciò à gridar coſi forte, & à pianger che il pouero marito nõ potẽdo veder

la, & sentirla cō tanto dolore si parti di Camera poi che i medici hebbono piu volte tẽtato, ne trouādo osso rotto, nè smosso vegēdo q̃lla gran rossezza, et che ella staua rānichiata p che fingeua nō poter stēder le gābe giudicoron che p q̃lla caduta qualche neruo si fusse sdegnato, et la forzasse à star raccolta, onde ordinarono, vna vntione, et vno impiastro i quali nō giouādo ricorseno ad innumerabili rimedij, ma sempre augumētandosi il dolore alla fine disson di non poter far piu di q̃l che haueßin fatto, onde mostrādosi disperata nō restaua mai di gridar il di & la notte, et il marito p nō sentirla ramarichar nō dormiua cō lei, et ella fingēdosi paurosa faceua colcar à suoi piedi la nuoua Cameriera laqual l'ungera cō vn olio che la faceua gridar molte volte del cōtrario dell'infinito dolor, vltimamēte in p̃sentia del marito disse la balia alla Uaga che haueua inteso d'una tale che in Dibria era capitato vn maestro eccellētißimo di chirurgia e allogiaua all'hosteria dell'alocho

et hauendoui mandato subito vn seruitor l'A gitato ne ritrouatone inditio, disse alla balia che andasse ad informarsi bene doue habitaua quel medico, & ella poi disse che haueua errato che habitaua vicino à quella hosteria hauendo tolto vn'appartamento in casa della Burlona, mandò da questa Burlona l'Agitato, & per che colei haueua di gia parlato con la balia rispose che il maestro era inuolta, ma come tornasse il mãderebbe subito da loro, e dopo ad vna hora vestitosi quel giouene forestier d'Ampirida da medico andò à casa, l'Agitato preparatissimo di medicarli la moglie, & dicendo il nuouo medico di voler veder il male, & la Vaga mostrando di temere hauendo cominciato à gridar ciaschun si tolse di Camera fuor che la balia, & il valente medico trouato il vero loco del male conobbe che le vntioni senza vna gagliarda tasta non poteuan penetrar tanto che li giouasse, onde prouistogline d'una benche ella molto si lamentasse, & come le cagne sguaisse

fù forzata à confeſſar che ne hauea hauto vn gran giouamẽto li promeſſe il medico fra quattro giorni renderla ſana, & informatoſi da lei dell'hore che il marito non ſi trouaua à caſa in quel tempo ſegui d'andarui otto altri giorni, & parendo tempo che doueſſe guarir poi che il giouene voleua ſeguir il viaggio il qual per reſpetto ſol di lei haueua intermeſſo, hauendo ſentito celebrar la ſua ſingulariſsima bellezza la qual egli affermaua hauer trouata maggior della vulgata fama & della opinion di lui, onde ſempre gli rimarrebbe deditiſsimo, & obligatiſsimo ſeruitore hauendoli donato vn collar di gioie di valor di più di cento docati, ſi licentiò da lei, et auanti ſi partiſsi di camera la Vaga fece entrar dentro lo Scorto, & fattoſelo accoſtar diſſe vien quà porgimi la zampa, et quella preſa ſe la poſe ſopra à piedi, & le ginochia, & diſſe premi quanto vuoi che quì no è ſtato mai granchio, altroue era la ſua buca il qual queſto nobil Caualier d'Ampirida, & non

medico

medico come credi ſenon l'hà fuor cacciato almen per hora l'hà di ſorte indebilito che non ſi muoue, & poiche il giouane ridẽdo hebbe guardato piu volte in uiſo lo Scorto che pareua vna ſtatua lo dimãdo ſe haueua qualche bella figlia ò nepote ꝑ medicar de nerui perche egli poßedeua benißimo l'arte da farli diſtẽdere et ſe parti da loro laſciando confuſo quel animalaccio il q̃l gli increſceua tanto che la patrona haueſſe fatto il marito vn beccho quanto di hauer perſa la ſperanza della ſcommeſſa; ma la vaga facẽdo anchor chiamar la Brunetta che così chiamaua la nuoua Camoriera le comãdo che moſtraſſe al Scorto il condotto per il qual mandaua fuor il vino diſtillato, il che ella fatto, & vegendola maſchio fù per uſcir di ceruello per tante burle ma mandatonela fuor voltataſi al Scorto gli diſſe hai perſo, ò vinto, & egli riſpondendo de eſſere perdente, & ella replicando, & io voglio che in ogni modo habbiate vinto piglia queſto collaro che val meglio di cento ſcu

di

di vendilo, & sessanta sieno tuoi, & quaranta danne quà alla balia, prese tutto allegro il collaro lo Scorto, & quello venduto ne ritrasse nouantacinque ducati che li orefici glie ne rubborno cinque de quali trentacinque ne dette alla balia il resto re seruo per li suoi bisogni: si tolse la Vaga diletto dicendo al marito che il medico hauendo conosciuto che i nerui eran tornati allhor loco l'haueua unta con uno unguento cõfortatiuo che gli haueua dato vigor di regersi sopra à piedi, fece grande alegrezza l'Agitato veggendo libera da cosi graue male del ꝗl dubitaua ne restasse stroppiata, Hauendo conosciuto lo Scorto che si perdeua il tẽpo, e la fatica, in guardar vna femina che hauesse mente cattiua, & si risoluesse di darsi bel tẽpo perlo inãzi se bẽ l'accõpagnaua gli prometteua facesse quel che uolesse onde ella per questo suo benigno procedere li pose una grãde affetione spesso li facea ꝗl che donatiuo de la qual beneuolẽtia acorgendosi l'Agitato ẽtrò in sospetto di nõ eser securo, uolẽdo certificarsi comĩciò à pẽsar uia et modo doue

ſe tenere ne trouandone alcuno il caſo gleinemo ſtrò vn marauiglioſo perche eſſendo vn giorno andato in campagna entrato in vn ſuo giar dino vedde vna herba belliſsima la qual non ſi ricordaua mai piu d'hauer veduta di figura ſimile al puleggio; ma di ſoauiſsimo odore, & pigliandone vna cimarella per prouarne il ſapore, ſe la poſe in bocca, & riuſcẽdoli agretto & appetitoſo ne magnò vn'altra, & interuene vn ſtrano accidente perche fra un quarto d'hora ſentendoſi mancar il vigore ne potendo piu ſoſtenerſi ſi poſe à giacere, & fattoſi freddo come vn giaccio ſenza poter parlar, ſtette quattro hore dopo al qual tempo laſciato apoco apoco dal freddo, & racquiſtanno le forze, ſi leuò impiedi, & conoſcendo che quel gl'era interuenuto per heuer mangiata quel'herba & ricordandoſi che ſe bẽ nõ haurebbe potuto parlar nõ dimẽ vedeua et sẽtiua pẽsò vna gẽtil malitia, queſta ſù che qreſe tre cime di quella herba leportò ſeco à Dibria, & fingendoſi infermo incapo

capo à tre giorni finse di morir mangiandole le quali secondo la lor natura togliendoli ogni vigore,& calore,& egli seranno gl'occhi non sarebbe stato alcuno che morto non l'hauesse giudicato,& essendo con gran pompa posto sopra ad un panno di seta come si soleuano in quella Citta porre i nobili vedeua che la moglie quando vi erano femine da lei non molto conosciute staua mesta,& piangente; ma quando restauano sola con le compagne,& amiche intrinseche si mostraua alegrissima, le quali gli diceuano che gli si era tolto pur quel sopra osso, & l'vna soggiugneua felice te che ogni volta vorrai ti potrai trouor coll'inuitto,& collo humano, io pagherei lo stato tuo presente quanto posseghо almondo per che io meschina à pena vna volta il mese mi posso consolare negli abracciamẽti del mio magnanimo, & vn'altra,& forse che hauerà da usar i termini che io son forzata tener d'ascondergli nelle cantine negli armarij sotto il letto com'hò fatto molte uolte, il resoluto di-
bel

bel mezzo giorno potra mandarli à chiamare, & chi ardirà di riprenderla, & ella rispondea che nõ dubitaßino che quella sua sarebbe ãchor commodità di tutte che potrebon per l'auenire godere in casa sua i lor innamorati facendoli in quella entrar la precedente notte, & vscir la seguente acciò nõsi publicaßino i fatti loro, & elle aprouando che diceua benißimo, cõuenneno che il giorno seguente mostrando di visitar la Vaga si ritrouaßino in quella casa tutte con loro amãti, & si cauaßino pur vna volta la fame à lor piacere auicinandosi l'hora che si doueua sepellirsi congregoron tutti i parenti, & amici di lui & di lei la qual incominciò il piu duro lamento che mai facesse alcuna dolente & disperata femina; onde moßi quasi tutti à compassione si ingegnauan di cõsolarla; ma poteuan dir che ella non accettaua consolatione; ma essendo portato difuora l'Agitato nello vscire della porta di Casa essendosi consumata la virtute della herba ritornandoli il vigore gittò

vn

vn grã sospiro il qual sentitosi molt'il rimiraro no in volto, et veggẽdo che haueua aperti gli occhi cõ marauiglia, et allegrezza della maggior parte, ma nõ gia della dolorosa moglie, & delle sue cõpagne, fù posato innãzi alla porta al quale essendosi, et i parẽti, et gli amici, et tutto il popolo approßimati egli di gia sciolta la lingua drizzatosi à seder, et voltosi à torno disse fratelli miei che tutti vi tengo ꝑ tali sappiate che accio si scoprißino i tradimẽti che ci fanno le nostre femine, il lor peccato hà voluto che mi sia venuto q̃sto marauiglioso accidente il qual mẽtre che mi hà tenuto oppresso se ben mi ha tolto la parola, & il calore nondimen non mi hà impedito ne la vista ne l'odito, onde in poche hore, ò miseri noi quãte sceleraggini mi son venut'à notitia io vi cõfesso nõ son piu cauallo, ma vn animal cornuto, et affermo che voi altri anchor siete à me simili, et i nostri seruitori ne quali habbiam maggior fede han congiurato insieme con quelle contro il nostro honore però io vi conforto

conforto che imitiate il mio esempio acciò tanta iniquità nō resti impunita, & fatta scender à basso la moglie la qual era piu morta che viua dubitando non hauesse inteso i ragionamēti che bestialmente si eran fatti pur forzandosi di mostrar bono animo il volse abracciar, ma egli respingendola la consegnò insieme col Scorto in man della giustitia facendo far il medesimo ad alcuni altri li quali di poi esaminate confessorono per paura de tormenti tutte le lor dishonestà & di molte altre, onde i seruitori che erano stati consentienti furon tutti frustati, & venduti schiaui, alli adulteri fu confiscato lo hauere & mandati in perpetuo esilio, & le femine condannate à perpetua prigione; doue con le lor fatiche si guadagnarono il vitto, & in quella finiron miseramente la vita, ma il fiero Dolcana essendo venuti in sospetto per alcune vrgentissime presuntioni che la Leggiadra suo sorella vedoua, la qual doppo la morte del marito si era tornata con lui non si hauessi concesso in casa

della

della Festosa ad vn Caualier detto il Gentile hauendo cerchato con minaccie di saperne la verità da lei non haueua potuto mai ritrarne alcuna cosa, & veramente nõ era seguito altro fra lor che d'accettarsi l'un l'altro per amante nondimen credendo sicuramente che ella ha uesse fallito la rachiuse in vna Camera posta so pra al giardino nella ql solo era vna fenestra et quella serrata, & hauendo murata la porta della Camera vi lascio vna piccola fenestretta per la qual se li potessi porgere il vitto, & viuẽdo in questa miseria la infelice, il Gentil non la riuedendo pigliandone gran marauiglia, & dubitando di qual che sinistro caso si ingegnò per varie vie d'intender quel che ne fusse ne potendo hauerne noua determinò finalmente di far tentar i seruitor di casa i qual corrotti con doni l'auisoron della sua disperata vita, & del loco doue era murata, onde egli la seguente notte con scala di corda entrò nel giardino, & con la medesima salito

alla ferrata la chiamò pianamente dicendoli chi egli era, onde ella piangendo venuta da lui si lamentò della crudeltà che per sua cagion gl'usaua il fratello, & domandata dal Gentil se ella desideraua liberarsi da quella prigione, & andarne seco & rispostoli da lei che non cerchaua altro, egli incominciò con ferri che haueua portato à far vna bucha sotto la pietra della fenestra, & perche il muro in quel loco nõ era molto grosso in breue l'hebbe fatta tanto capace che ella ne poteua benissimo vscire, onde dettoli che se ne scendesse per quella scala essendo prima lui calato abasso, & tenendoglie la ferma ella animosamente se ne scese in terra et sallite, & smontate anchor le mura del giardino la cõdusse à casa d'una femina vn figliuol della qual hauea gia difeso da alcuni suoi nemici che l'hauerebbon occiso, et se li teneua molto obligata, quiui disse che stesse sicura ne dubitasse piu che il fratello l'hauesse ad hauer nelle mani. Quando il Fier la mattina intese la

Legiadra

Legiadra era fuggita fu assaltato da vn graue sdegno, & dolore & pensando fermamente che il Gentil l'hauesse rapita non vegendo modo da poterli proceder contro per via di ragione determinò d'ammazzarlo, & armatosi con duoi compagni lo incontrò, & perche pareua solo fecion impeto contro di lui, ma egli trouandosi prouisto che dubitaua di questo affronto, & sopra arriuando duoi i quali conduceua seco poco da se lontani cominciorno tutti à menar valorosamente le zampe, & andò in modo quella questione che essendo ferito, & il Fiero, & il Gentile, & morti duoi di lor compagni correndo à quel romor infinita gente furon spartiti, & fra duoi giorni gli amici communi operoron facessin pace, & che il Gentil pigliasse per moglie la Leggiadra, onde dal odio & nemicitia nacque l'affinita, & da questa vna sincera fratellanza, & perfetta amicitia la qual tra lor conseruaron in fin che uissono. Vegendo l'Indomito che l'Incorrotto era preuenuto al

*fin delle ſue fauole diſſe q̃ſti tuoi eſẽpi ſõ certo e-
lettiſsimi poiche di mille nõ ſi trouerrà vnche gl'
imiti, mi marauiglio ch'ormai conoſcẽdomi cer
chi di pſuader cõ q̃ſte tue baie che io nõ proueda
che vna femĩa nõ poſſa eſeguir la ſua volõtà dis
honeſta col ritenerla ĩ caſa, ò eleggerli pudica, et
leal cõpagnia, ma cõducẽdomi ĩ caſa vn mio ne
mico, che bẽ è tal q̃l che tẽta la pudicitia delle no
ſtre femĩe allõtanãdomi dalla patria pmetta che
à voglia loro ſquarcino, et diſtrughino il mio ho
nore quãdo ſi hà da ſquarciar, et diſtruggerà
lor la vita, et l'Incorrotto poiche di nuouo ne dai
l'occaſione hora diſcorrerò cõ quãta giuſtitia, et
cautela del lor honor pcedin coloro che priuan
di vita le femĩe che attẽdon à gl'amori, ma pri-
ma pmetterò due regole le q̃li ĩ ogni noſtra reſo-
lutiõ habbiamo ad oſſeruare pche la natura ſu-
perior ad ogni altra diſpoſitiõ le detta, e q̃ſte ſono
operà cõ altri q̃lche deſideri ſia teco operato et nõ
operar q̃l che nõ uorreſte fuſſe teco operato dalle
quali hebbe origine che la medeſima clemẽtia*

et rigor

et rigor di giustitia verso di noi si serui che con altri seruamo, et essẽdo q̃ste regole giustissime e da tutto il mõdo aprouatissime ti domãdo se tu attẽtasti mai la pudicitia delle femine altrui il che se hai fatto secõdo q̃l che risolui de delitti loro vedi qual pena meriteresti, et la nostra è pur vna grãde ingiustitia che cauatoci il freno del qual habbiã piu che necessità alle infelici il poniamo che piu volte hãno mostrato di superarci ĩ tutte le virtù et dell'animo, & del corpo, & ĩ q̃sta della cõtinentia nõ è femina ch'ogni giorno nõ ne dia l'ẽsepio pche se noi come loro fussimo cõtinuamẽte sollicitati da preghi lagrime, & doni, miseri noi che tutti in sul primo fior della giouẽtu vi lascieremo la pelle, et l'Indomito nõ l'amor della virtu, ma il timor della pena le forza à far q̃lla debile resistẽtia nè primi assalti che dipoi tutte ĩbreue accõsenteno alle nostre voglie, e l'Incorrotto, et quãdo è notorio vn tal nostro delitto nõ siamo anchor noi puniti, et pur nõ sol ricusiã di cõmetterlo, ma cerchiam mille

vie, tentiam mille modi ci mettiamo à mille pericoli non curãdo ne fatiche ne spese p far rõ per alle sfortunate il collo, onde à me par quã do interuiene vn simil caso che q̃lli che si hanno vsurpata la Iurisdittione sopra di loro prima esaminino bene la lor conscientia, & se si vegho no incorsi in simil errore procedin benignamen te, & vsino la medesima clementia che vorrebbono à lor si vsasse, & quando pur si trouaßino innocenti, deh non corrino à furia à pigliar il ferro dieno lor altro castigo, & l'Indomito, & quale poi che tu coll'esempio della Leggiadra affermi che in van si tenta tenerle rachiuse, & l'Incorrotto vn stomacho guasto corrõpe qualsiuoglia saluberrimo cibo, la Leggiadra era innocente, & punita da chi non haueua sopra di lei potesta, & tenuta in loco non sicuro come se ne vedde l'effetto, onde quello esempio insegna che si auertisca ben di condennar li delinquenti, & di poi tenerle in loco del qual non poßin fuggire perche habbiam da credere che non

penſin ad altro che liberarſi da quella carcere, il che ſe lo ottengono in quanti precipitij pongono ſe ſteſſe, & il loro, & l'Indomito con qual ragion affermi che il fratello non habbia iuriſdittione nella ſorella, & chi l'hà da correggere & l'Incorrotto il padre, mà ſenza ferro, & i ſuperiori, ò queſta ſarebbe bene vna bella riſolution ſoggiunſe l'Indomito che io publicaßi p le piazze i miei dishonori facendomi fauola del Vulgo, & aſpettando in van l'eſequution delle leggi, & l'Incorrotto, & quando le leggi la dichiaraßino innocente nõ ti douerebbe eſſer gratiſsimo, ma ſe li togli la vita non ti fai per le piazze la fauola che accenni, & l'Indomito ſi dice anchor ei ſe hà tagliate le corna, l'Incorrotto ò come falſamente credendo camminar nella luce te ritroui in oſcuriſsme tenebre, & erri il ſentiero, ma aſcoltami di gratia che in poche parole liberandoti dall'oſcurità, ti moſtrerrò la diritta ſtrada, Generalmente ci par d'eſſer obligati di vendicarſi del preiuditio fat

toci nell'honor contro à qlle femine che ci sono ò moglie, ò figli ò sorelle, si trouano bene alcuni co si sensitiui impij, & afferati che hanno anchor occisa la madre, suocera & zie, ma è loro interuenuto il contrario di quel che mostrauan desiderare che nõ è stato alcun che non habbi giudicato che quella crudeltà si sia da lor commessa per l'util che ne poteuan sperar, ne è marauiglia che si sia fatto questo giuditio perche oltre che quando queste errano non ci commoue tanto il dolore non si hà sopra à lor quello Imperio che ci siamo vsurpato contra le prime, & dico vsurpato per che le mogli ci son compagne & le sorelle equali, le figlie sol per insino peruengono all'età perfetta sono in potestà nostra le qual debbiamo corregger con prudenti admonitioni & honesti ricordi ò tenendole solitarie, & altre simil correttioni pche si noi l'occideremo quel delitto che è sol noto à tre ò quattro si fà publico et si dichiara verissimo che forse prima alcũ di qlli tre ò quattro ne staua indubio, et anchor che

che fusse cognito à tutta vna Terra nondimen è meglio dißimular di saperlo che condursi ad occiderle manifestādone la cagion pche di qlla morte nō sol ne segue el fin da me detto che si di chiara in quella eta la vita lasciua d'una tua femina, ma nelle future anchora per che doppo molti et molti anni se ne tien memoria, et sai bē quāto importi al credito dello femine che in ql la casa sieno state le lor maggiori impudiche & l'Indomito bisognerebbe hauer stomacho di struzzo per poter sopportar tanta ignominia risapēdolo ò cosi graue ingiuria cogliendola in fallo, & non alzar di terra le zampe, & chi sarà mai qllo che si possa ritener che all'hora all'hor, & cōtro al maschio, & contro la femina non ne faccia vendetta, & l'Incorrotto, sai signor chi per all'hora inghiottira quel amarissimo morso chi stimerà veramente l'honore & molto prima che in quello infelice tempo prudentemēte si sarà preparato ad ogni caso che li potesse auenire come tutti debbiamo fare, ma

chi sarà bestia & uorrà viuer da bestia si tro-
uerrà vna bestia & sotterrerà il suo honor vo
lēdolo por fra le stelle, l'Indomito, tu vuoi adun-
que che si sopporti vna tanta ingiuria, & l'In-
corrotto, Io nō hò detto ne voglio questo anzi che
subito si castighino, & l'Indomito & come se il
ferro ci hà da star dalle zampe lontano, l'Incor
rotto sei signor molto crudele poi che ti par non
si possa dar lor altra pena che la morte se ne dā
no infinite che son di q̄lla più graui, et si mantē
gon in vita, l'Indomito, & con pericol continuo
nō interuenga il caso della Leggiadra tāto che
nō è meglio che liberarsi subito di quel sospetto
& l'Incorrotto, & quando pur vn sia cosi fiero
che voglia che il sangue satisfaccia l'errore, il
che io non cosidero ne approuerò giamai, questo
farsi potrebbe con secretezza, & col tempo, ò
col veleno, ò altri modi che l'occasion ogni gior
no ne porge, & cosi si castigherà il deliquēte sen
za ne segua vna perpetua, et inebil macchia al'
honore leuandoli in tāto ogni strada d'errare;
ma

ma & tu & ciaſchun altro ſappia che queſto è contro alle leggi della natura, et delle genti ben diſciplinate. Di piu io non intendo delle Zie & ſuocere, & madri perche le prouiſion che ſi han da fare che queſte non ſeguin nelle laſciuie deb bon eſſer di preghi, & lagrime con pianto ſupplicandole che habbin riſpetto all'honor di tutti moſtrando lor l'infamia che partoriſcon à ſe ſteſſe, & à gl'altri tenendo quella vita la qual acciò che più facilmente abbãnonino & ſi commuouino di lor àcompaßione debbono i figli, nepoti, & generi dar lor ogni contento & ſatisfatione, & portar, & vſar lor maggior reuerentia, & oſſeruantia di prima, & non come alcuni eſſer tanto impij & ſcelerati di priuare di vita colei che à te l'hà data, torre il ſangue à quel petto che t'hà nutrito, il vigor à quelle braccia che molti meſi ti han ſoſtẽtato, et la parola à quella bocca che ti ha amaeſtrato, ò Chimera ſanguinolenta che ti conduceſti à comettere tanta impieta come ſei coſi sfacciata & hai

tanto ardire di apparir in loco habitato, & cõ uersar fra le genti perche non teneui in una deserta seluā ò in uno inaceßibil scoglio à far penitentia dell'atrocißimo tuo delitto, come posson le genti sopportar che fra lor si uegha un cosi fiero mostro, come ciaschun nol fugge, et nol pauēta ò Aquilone, et Austro perche nõ eleggete p uostro stecchato l'abitation di costui et di uoi fatto un turbine da fondamēti, la gittate à terra acciochè sia à uicini una horribil memoria, ò elementi come partecipi farueli potete, tu madre terra perche in uendetta d'un'altra madre, & tua figlia non t'apri, & in te nol sommergi ò perche di nutrimento non priui li suoi arbori, & biade nel lor piu bel fiorir, et nel far frutto acciò che paßando alcun peregrino, & marauigliato come tutte le altre felicemente uendeggino, & quelle sol aride sieno, & domandandone la cagion gli sia risposto, il padrõ di questi luoghi impiamente occise la madre, onde in pena della sua impietà, la terra sdegnata gli

ta gli negha i suoi frutti, ò acqua perche men
tre ti gusta nol soffochi ò vero allagando le sue
campagne facendone vna sporcha palude per
sola habitation d'importune, & stridule rane
resti dall'util lor priuato,& lungo di quelle pas
sando và viadante, & ricercandosi d'hauer
le gia coltiuate vedute, & domandando come
ricetto sien d'acque gli sia risposto, Colui che
n'era padrone fù tanto scelerato che occise la
madre,& in pena di questo enorme delitto il lo
co doue habitaua fù subito di queste brutte ac-
que ripieno, ò foco perche in lui non t'auenti
& ne suoi campi, ò non ti estingui,& tu Aere
perche non l'abbandoni,ó corrotto,& pestifero
eternamente te gli agiri intorno accioche tutti
nocendoli,ò di voi priuandolo come merita vn
che habbia fatto risoluer nella prima vostra su
stantia il corpo di colei nel qual egli era stato
formato,leuiate del mondo cosi horrenda fu-
ria,& l'Indomito all'hor tutto commosso, non
più nõ più Incorrotto per tua fede perche se fai

questa inuentiua per mia caggione hai ottenuto quel che voleui che io son risoluto seguir il tuo consiglio il qual io conosco & ottimo, & pijssimo & non puo esser non ne segua il fin desideriamo, l'Incorrotto Signor ne vedrai l'effetto rare volte questi honestissimi preghi, & pijssime lagrime furono in vano sparse, nel sopporta ne il giusto ne l'honesto. & dispostosi l'Indomito di seguir la strada propostali dal suo Incorrotto hauendo fra dui giorni occasion di parlar ritirato con la madre poi che hebbon discorso i negotij della casa egli mostrando nel volto vn gran dolore, et hauēdo per reuerentia gli occhi abassati gli ragionò in questa guisa, Madre mia dilettissima, Intendo che è commun opinion delle genti che le femine per tre cagioni il lor honore sprezzando attendono alle lasciuie, la prima per vendicarsi di qualche ingiuria, la seconda p satisfar alla lor fragilita, la terza p auaritia et perche io nō mi ricordo ne credo d'hauerti mai dato ocasīo di sdegnarti meco che sēpre hò

cerchato

cerchato di satisfarti in quel che hò potuto ne-
mi posso inchinar così riccho dono che hauesse
hauto à corromper cosi gran signora patrona
di tante ricchezze, & che non hà mostrato mai
d'esser auara, è de necessita che io pensi che per
fragilita di carne tu te sia concessa ad alcuno
alli passati giorni si come nō per vna sol lingua
sono auisato con mio grandissimo dolore, Il che
se è vero che à me per la tua vita passata è dif-
ficilissimo il crederlo non so misero me à chi ve-
ne querelar & domandar vendetta, se non
à te stessa riducendoti alla memoria che hau-
resti spezzato, ingiuriato, et sotterrato la tua
nobilta, la tua bona fama cōseruata incorrotta
tanto tempo l'honor tuo, & de tuoi figli & di
tutta la nostra famiglia, ò me infelice quanto
viueuo altiero per la tua pudicitia, & della glo
ria che di quella te ne seguiua che rimasa vedo-
ua di xviij. anni fuggendo, & abborrendo i
desiderij delle femine eri contro alla volontà de
tuoi rimasta alla cura di noi essendo io pupillo
di vno anno, & la Posthuma anchor nel tuo

ventre quante volte con mia grandißima allegrezza ti hò sentito allegar p vn singular esempio di castità, ò quanto sarebbe diuerso il stato presente dal paßato quanta humiltà nel futuro mi conuerrebbe vsar, ò sfortunata sorella come potresti comparir fra le femine sapendo che sarebbe lor cognita la vita dishonesta di tua madre, onde conoscendo di non poter alzar la fronte te ne staresti misera solitaria, ne ardire sti d'uscir di casa, & farti veder acciò che à qualch'occasion non ti fuße rinfacciata tanta ignominia; Madre mia considera che haueresti rotto anzi sbarbato l'arbor del nostro piacere, del nostro bene perche se non poteui resistere alli stimoli della carne non pigliaui marito ti è mai forse stato prohibito che dinascosto eri forzata spuntarli non stata sempre come al presente sei in tua libertà, & io quando mi haueßi accennato di qualsiuoglia tuo pensiero nō hauerei fatto ogni opera di contentarti cosi come hora ti prego, & supplico che mi scopri l'a-

nimo

nimo tuo & la tua volonta, & conoscerai se io t'amo da amoreuolißimo figlio, & cosi quieteremo quello odioso, & per noi dishonorato romore che si raggiona per tutta questa terra della tua impudicitia alla quale io non debbo ne voglio ne posso far altro remedio che di q̃ste mie amarißime lagrime lequali in grã copia gli co priuano e il viso e il petto, onde la madre da quelle commossa rispose Amantißimo figlio è antica sententia, che ci poßiamo ben guardar d'operar tristamente, ma non già ritener le lingue che non dichin quel vogliono, però non essendo questo vltimo stato in mia potesta non me ne hai da portar odio se nõ vi hò fatta alcuna prouision, ma circa il primo capo ti giuro p la mia vita, & di voi dui miei carißimi figli vnico conforto, & consolation di queste mie tribulation che io non solo non hò fallito, ma non ne hò mai hauto pensiero, & non mi hauer cosi vile, & dishonorata, che si io haueßi conosciuto di non poter mantener questa vita che io non

mi fussi maritata per che alcun non mel poteua negare, ma sendomi note le mie forze mi son restata in questo stato il tempo che sai nel qual son resoluta viuer insin' alla morte, pero figlio mio à coloro che t'han dato questi belli auisi ricerchali ti dichino per qual via son venuti in cognitione della mia impudicitia, & subito à quel che diranno conoscerai la falsità delle lor calumnie le quali io mi imagino habbin hauuto origine per la tua absentia, & prigionia mi è stato necessario fuor del mio solito negotiar cō molti, & alcuni ne haueranno preso sospetto come anchora di questi fu l'Incorrotto il quale hebbe ardir di farmene gia parola, ma hora che tu sei presente vederai che il pceder di tua madre non sara mai in cosa alcuna differente da quel tempo che ti faceuo star contento, & altiero, onde & tu & tua sorella potrete à frōte scoperta comparir fra qualsiuoglia honorata compagnia alla qual cosi come nō hauete da cedere per respetto del sangue, & delle vostre

opere

opere non cederete anchora per la dishonesta vita che tenga vostra madre, & abracciatolo il baciò in fronte, Mostrò prudentemente l'Indomito di creder che fusse verissimo quanto diceua per non la esasperar & porre in desperatione, & soggiunse che poiche si era cominciato à spargere quel tristo odore che ella vedeua à volerlo disperdere quãta diligentia accortezza & prudentia bisognaua vsare, & che egli hauendola esperimentata in qualsiuoglia resolutione prudentissima non ardirebbe sopra di questo darli alcun ricordo, et li affermaua che quando si fusse ingegnata di spennar l'ali à ql la trista fama che egli voleua questo beneficio, che ella egli farebbe anteporlo à quanti insino à quel giorno gli hauesse fatti, Vedendo l'Imperiosa che il figlio sapeua i sui portamenti p torlo di quella credenza fece intendere all'Audace che fusse contento per qualche giorno non gli venir à torno perche l'Indomito era stato informato dall'Incorrotto della lor prattica il

che come intese l'Audace pieno di dolore, & sdegno si dispose di insignar allo Incorrotto di non seminar discordie fra Caualieri, ne si volẽdo fidar d'alcuno egli stesso vna sera ad vna hora di notte l'assaltò, & benche l'hauesse sopra giunto all'improuisto, & in loco solitario nondimen la sua innocentia l'aiutò, perche trouandosi nelle zampe vna accetta la qual all'hor haueua fatto arrotar fuor della Terra, non sol con quella si difese vn pezzo; ma dette piu ferite all'Audace il qual soprafatto dalla vergogna, & dalla rabbia & temerariamente inanzi spingẽdo riceuette vn colpo sopra la testa che il diuise insino à denti, se ne andò subito à casa l'Incorrotto, & narrato all'Indomito il caso che li era successo datoli denari il signore il fece partir di quel paese promettendoli che terrebbe sempre quel conto come se li fusse fratello: come osseruò veramente insinche l'Incorrotto visse il fin del qual fù morir in exilio portando pericolo molte volte di non esser occiso in vendetta

dell'

dell'Audace, narrato che hebbe l'Ardita queste lunghe ma vtile historie, disse ostinato p questi miei exempi puoi considerar con quãta difficolta & pericolo si possa esser fedele al suo patrone, perche è necessario che sempre si offenda qualche vno il qual subito si volge alla vendetta e ben vero si come negli exempi miei si conosce che l'innocentia & bona intentione, che si hà hauto il piu delle volte salua la vita al fedel seruitore, non dimen quasi sempre riceue qual che danno è, ne va con la testa rotta tanto che chi desidera fuggir questi pericoli perche le ferite nõ si dã con patto, nõ puo cosi facilmente col mostrarsi diligente, & leale nell'vtile & honore del signore acquistarsi q̃l rispetto t'imagin & ogi in vna corte si tien d'vn poco cõto, & sia pur ornato di qualsiuoglia virtu, anzi pche generalmente i seruitori son tristi, & ignorãti come s'accorgõ che vn sia bono & virtuoso tutti come hò gia detto cercã di farlo sbalzar acciò che acquistandosi egli credito appresso al

 signore

Signore non scoprisse le lor ribalderie talche Ostinato mio se seguirai il mio cosiglio ritornerai à casa à goderti quel che la fortuna ti hà dato, & io come il mio nemico destin mi spingeua risposi gratissimi mi sono stati gli esempi tuoi quali t'assicuro che assai mi gioueranno perche benche io li conosca, & possibili, & veri nondimen mi risoluo ad andar innanzi perche oltre che io desidero far esperientia della mia fortuna io non mancherei mai della parola che hò data al Signore di Carma all'hora l'Ardita piaccia alla tua sorte che ti coglia ben di questa tua ostinatione, & poiche ti sei risoluto di seruire, io non voglio mancar perche siamo d'una medesima patria, & ti hò amato sempre da fratello, & tu non hai piu seruito di darti alcuni ricordi i quali se conseruerai nella memoria & gl'osseruerai conoscerai il grandissimo frutto che ti partoriranno, & in prima hai da sapere che tu volontariamante ti sottoponi ad vna professione laqual chi è stato san dell'intelletto

telletto & hà potuto ha sempre fuggito perche è grandemente odiosa, & nel nome, & nell'opere non essendo seruitù altro che priuation de liberta la qual ciaschun indotto dalla natura quanto può cerche di conseruarsi però con ragione stolto si può dir colui che se ne priua da perse medesimo, & volontariamente, talche entrando in casa d'altri prima ad ogn'altra cognitione hai d'hauer questa, che tu non sei piu libero, & cosi come insino à quel giorno hai viuuto secondo il tuo appetito per lo innanzi ti cõuien viuer à voglia d'altri, di sorte che anchor che tu haueßi bisogno di mangiar, ò dormir e il Signor veglia cãmini ti bisogna obedirlo, et poiche sarai tornato anchor à sua voglia dormire, e mãgiare q̃llo, et quanto, & doue à lui piacerà, ma prima che ti ponga à seruitij d'alcuno debbi bene informarti se è solito tener seruitori, & di qual stato, & conditione, & come si è portato con loro, perche seruire vno che nuouamente cominci à tener seruitori, ò per

heredita che habbia ottenuta, ò per recognition di qual che impresa da lui fatta col mezzo dell'armi, ò delle lettere, ò pur che dormendo la fortuna gli habbia piena la gola di macheroni è mala cosa & peggio, è questo vltimo che li primi perche non sà comandare, ne conoscere li seruitij che se li fano ne distingue da vn'altro ad vn'altro et hauerà tāto respetto al piu vile quāto al piu degno seruitor che tenga, e perche nō è auezzo à viuer lietamente sempre dubita che nō gli manchi il mōdo onde nō resta mai di mormorar, ò che le prouisioni, ò che le spese del vitto sono excessiue, et cō tutto questo altiero del fauore della fortuna non stima alcuno onde per ogni minima cagione rabbuffa & licentia i seruitori, pero questo se debbe sempre fuggire ne meno quell'altro che serà tutto collora muterà spesso seruitori, ò li farà morire di fame & nō nē hauerà alcuna compassione facendoli faticare il dì & la notte, & se si infermerando li manderà

derà all'hospitale, & se egli non si vorrando partire, ò riterrà lor le prouisioni, ò sdegnato della lor partita formerà lor contro vno processo der farli capitare male per che hai da crederche nõ si portarà meglio teco che habbi fatto congli altri; ma quando intenderai che è nobile sòlito di tener di tuoi pari, & de piu degni che in casa sua se uiue honestamente, & che sia benigno, & dischreto, & amoreuole, & che subito che gli è detto vna parola faccia pagar chi l'ha seruito che questo hà da bastare poi che è passato il tempo delle recognitioni, si può allegramente accettar di seruirlo, & io, & à che seruono tante diligentie quando non mi piacerà di starui non mi potrò partire, et l'Ardita si ben se egli se ne contenterà perche molte volte si trouano di quelli che non permettino si partino, & se contra à voglia loro se ne uanno gli persegui tano cõ mille calunnie & io, ò questo nõ credo gli

chi di te si fida, perche colui che rubba & disho
nora il suo signore è molto più odiato & biaste-
mato, & merita maggior pena de ladroni, &
assaßini, perche questi offendono alla scoperta in
lochi sospetti che non conoscono; ma l'infidel ser
uitor nella stessa casa doue è nutrito non ti im-
maginerai che egli subito ti habbia ad arricchi
re, perche ti affermo che chi serue cō questa opi
nion ò, con qual siuoglia altro disegno per che
non li riesse quāto si era immaginato; non stan
do coll'animo quieto non può mai far cosa buo
na & è forzato della paßion à lamentarsi sem-
pre & mormar d'ogni seruitio li venga comā
dato, il qual preceder non solo à padroni; ma
à chiūque lo cognosce è molto odioso non preter
metterai vn passo che si aspartereßi di far al-
tuo offitio & non ti intrometterai in quel d'al-
tri perche se ne terrebon grandemente offesi
quelli à cui s'aspettasßi di far quel che tu faces
si, & crederai che per questo nascon molti odij
et inimicitie se gia il signor nō tel comādasse che
in quel

in quel caso obedito che hauerai il Signore te ne scuserai cõ chi il doueua fare ti forzerai d'esser cortese, & di parole, & di fatti, quando potrai con tutti quelli che sono in casa, ma non cõuerserai intrinsecamente; onde exeguito che hauerai quel che ti si aspetta, & tene ritirerai nella tua Camera, & cosi non ti piglierà alcun sopra rigoglio, & si pur vi sarà vn tanto insolente che cerchi con la sua importunità che tu pratichi, ò con lui ò con altri, ò dirai qualche motto mordendoti della tua vita solitaria non entrare con lui in parole, & ricordandoti quel che interuenne al Caual di Pisida ridendo di quel che ei dice seguirai il tuo cammino, & te gli leuerai d'innanzi, & doppo che colui t'hauerà tre ò quattro volte tentato, & vedrà di perder il tempo t'assecuro che piglierà vn'altro soggetto, quando riceuerai à torto ò à raggione affronti dal Signor, non te ne lamentar ne ĩ casa ne fuori, ma ritienli nell'animo tuo nõ publicar mai quel che si fà, ò quel che si dice

in casa

in casa benche ti fusse partito da quel seruitio perche vedi per l'esempio de seruitori dell'Impetuoso d'Ompona,& del fiero d'Olcuna i disordini che ne nascono, & quando ti trouaßi presente che altri ne parlaßino,& tu fußi della verità domandato approua solo quel espressamente conosci torni in honor del tuo Signor, il resto nega affermando che non hai mai veduto ne sentito quel che dicono, & mostrando d'hauer qualche negotio partiti da loro acciò che col lungo ragionar non ti traeßino di bocha qualche parola preiudiciale al Signore si come l'Accorta colla Zanzara dal lago, sarai obediente non mormorerai di seruitio che ti sia comãdato non sol da padroni, ma da quelli che per lor officio hauerãn sopra di tè potestà ma subito cõ prestezza l'eseguirai senza far scusa,ò replica alcuna,nõ aspetterai d'esser chiamato dal letto,ma p tempo la mattina ti farai vedere nõ permettẽdo ti sia mai ricordato

dato quelche hai da fare perche è troppa gran vergogna dismēticarsi dell'officio suo, nō ti partirai di casa senza licēza di chi hà potestà di dartila, ti guarderai dalle femine, gioco et gola p che q̄sti tre vitij sono inimicissimi d'ogni bona opera, et son molto odiati in vn padrone nō che in vn seruitore, nō dirai benche ne hauessi ragione mal d'alcuno, nō che falsamēte et ti ricorderai del sdegnoso di Lampa, et del Mulo, et dello Asino d'Ompona, et se portādoti di q̄sta maniera ch'iō ti preseruo vedrai che p darti vn'officio piu degno, et accrescerti prouisione, ò farti qualche recognitione, tu habbi la gratia del Signor nō ti leuar in superbia, ma ricordati che il bene, et nō il male è inuidiato, vserai maggior accortezza di prima facēdoti amare, et nō odiare et cōmettendo piu presto pregādo che cō arrogātia cōmandādo, et se ti interuenisse che tu fussi tētato di menare le zampe nella robba del padrone: nō pcederai come il dispēsier di Pleura che tacēdo q̄l che doueua, far subito intēder al patrone

al patrone aspettò che gli fusse teso il laccio che gli dette poi tanti guai, ma non acconsentendo ne ricusando mostrãdoti inresolubile il tratterai tãto ch'auisatone il Signor piglierai qlla resolution che ei te ordinerà che forse nõ credẽdoti vorra veder cõ proprij occhi i furti del suo officiale, et p qsto ti potrebbe cõmetter tiri la pratica innãzi, ma se à te nõ fusse fatta parola di tal tristitia, et che vedessi che senza preiuditio del tuo honore vn'altro rubbasse nõ procederai come il dispẽsier di Parma il qual temeraria mẽte auisando il Signor de furti del maestro di casa si procacciò la morte che in qsto caso tu puoi star à vedere se gia prima nõ conoscerai bene l'humor del padrone, la cõdition di chi serue, et che il signor te domãdi del vero, et tu sempre ti ingegnerai rispiarmare in ql che potrai la robba senza far patir pero quelli di casa che il tuo sarebbe vn superchio rispiarmo dal qual ciaschun si debba guardare perche nõ e alcun che creda si faccia con bona intentione, ma sem

pre cō desegno, et q̄sto ꝑ hora basti circa all'utile; Ma ne casi d'honore quādo il Signore ti hauerà cōmessa la custodia delle sue femine, et che ti auegha che habbian corrotto l'animo, ò qui è ben necessario cāminar cō le scarpe non sol di piōbo, ma di feltro ꝑche nō ti licentian di casa come i seruitori, ma si occidano, onde bisogna vsar vna grā cautela, & ꝑ saluar q̄lle è il tuo signore, et prouedere, nō errino, ò che nō seguino ne gli errori ꝑche nō mi piace che i seruitor ne auisino i padroni perche quasi sempre ne segue la rouina di tutti, si come ne habbiamo hauto l'esempio del Vigilāte da Nippa, et quando il signor ne hauesse qualche fumo, et te ne facesse parola se hà da imitar l'Incorrotto di Licāpa, Ma se il signor non se ne accorge, ò tace tu non fiatar nō respirar ꝑ nō gli acrescer, ò metter sospetto, ne darai giamai presumptione alcuna d'hauerne hauto notitia nō cō qualsiuoglia, ò in casa, ò fuori, et nō con la stessa signora ꝑche ella cercherebbe, ò che vi acconsentissi, ò ti fareb-

be rōper

be rōper il collo, et ti ſtia ſempre alla mēte il Scortò di Dibria, ma più preſto ſcriuendo vna lettera ſenza nome moſtrando che la ſcriua qualche parente, ò del fratello, ò del marito p la quale ella ſia ripreſa, et auertita che cōſideri bene la vita che tiene, et il pericol che porta, ſe i ſuoi ne ſentiſſin l'odore la cōforti attēder ad altro, biaſimādo anchor l'amato giouane dicēdo ch'egli in piu lochi ſe è vātato ch'ella è acceſa di lui, et che nol laſcia viuer che vada da lei, ond'è impoſſibile che fra pochi giorni nō ſia publico il ſuo fallo, et che egli deſiderādo quāto il ſuo ſteſſo, et l'honor, et la vita di lei gl'è parſo d'auiſarla del pcipitio ch'el la ſi troua, et potrai finger che di notte ti fuſſe data da vn che tu nō conoſceſti il qual ſol ti diſſe che importaua molto, e gliela darai ī tēpo che li ſuoi nō ſieno in caſa, et quādo qſta non gioui, ò ch'ella nō ſappia leggere, ſcriuerrai pur ſenza nome alla madre, ò zie ò sorelle, nella qual non ſcoprirai che ſia ſeguito il fatto, ma ſe ne dubiti p alcune parole dette dal ſuo innamorato, onde elleno poſſono preuederne il fine nō potendo vn tal delitto

mãtenersi occulto, et p che egli è molto lor affettionato, et lidesidera ogni honore, è stato forzato p qlla via di auisarnele acciò vi proueghino. Nõ burlerai mai ne ti intrinsicherai cõ loro acciò nõ habbino ardire di ricercharti di ruffianerie, nõ ti mostrerai auaro acciò che conoscẽdo la tua natura nõ ti pigliassino come pesce all'hamo, ma farai professiõn di disprezzar ogni cosa fuor che l'honore il quale alle occasioni, et cõ proposito affermerai d'esserti piu caro de qualsiuoglia richezza, et della vita anchora. Nõ sarai presuntuoso, ne ti intrometterai ĩ alcun ragionamento de padroni se nõ fussi domãdato da loro à quali reuerẽtemẽte darai breue risposta, et ti ritirerai indietro, et se il patron sopra à qualche suo negotio volesse intẽder il tuo parere, tu cõ humltà, & fede imitãdo il Fedel de Lasimpa, et l'Incorrotto de licãpa esporrai quanto giudicherai esserli honore, et vtile, et mai da perte medesimo sopra à qualsiuoglia materia che occorra nõ dirai pur vna parola, ma sempre prouocato come fece l'Accorta col suo signor d' Aloda la qual cõ mol

ta destrezza li partori la quiete tāto da lui desiderata senza mostrar ch'ella conoscesse q̄l suo desio, et quādo auenesse che il padrō fusse da piu nemici assaltato sendo tu ī sua cōpagnia nō ti metterai ī fuga come vniuersalmente i vili, et plebei seruitor sogliō fare, ma ponēdo le zāpe all'armi il difenderai quāto potrai, et se conoscessi che fusse impossibil il saluarlo cercherai aiuto dalla vicināza nō ti partēdo ne abbādonādolo mai, et se il nemico fusse solo, et l'affrōtassi cō armi pari tu starai à veder ne l'offenderai, ma se sendo tu assente li sara fatta ingiuria alcuna, et egli voglia che cō vātaggio, & all'improuiso tu faccia villania al nemico, nō accettar tal dishonesta impresa et ī tutto ricusa di esequirla, e prima che far tal fallo partiti da q̄l seruitio nō māncherai pero di offerirli che se vorra vēdicarsi ne anderai cō lui et ti forzerai col por ui la vita che altri non se intromettino ne li impedischino il menar le zāpe, et se i nemici fussin nobili, et potēti pche q̄sti molte volte cerchā cō insidie di leuarsi d'innāzi lo aduersario inducēdo alcuno à darli il veleno, tu cō

mãtenersi occulto, et p che egli è molto lor affettionato, et li desidera ogni honore, è stato forzato p q̃lla via di auisarnele acciò vi proueghino. Nõ burlerai mai ne ti intrinsicherai cõ loro acciò nõ habbino ardire di ricercharti di ruffianerie, nõ ti mostrerai auaro acciò che conoscẽdo la tua natura nõ ti pigliaßino come pesce all'hamo, ma farai profeßion di disprezzar ogni cosa fuor che l'honore il quale alle occasioni, et cõ proposito affermerai d'esserti piu caro de qualsiuoglia richezza, et della vita anchora. Nõ sarai presuntuoso, ne ti intrometterai ĩ alcun ragionamento de padroni se nõ fußi domãdato da loro à quali reuerẽtemẽte darai breue risposta, et ti ritirerai indietro, et se il patron sopra à qualche suo negotio volesse intẽder il tuo parere, tu cõ humltà, & fede imitãdo il Fedel de Lasimpa, et l'Incorrotto de licãpa esporrai quanto giudicherai esserli honore, et vtile, et mai da perte medesimo sopra à qualsiuoglia materia che occorra nõ dirai pur vna parola, ma sempre prouocato come fece l'Accorta col suo signor d'Aloda la qual cõ mol

ta destrezza li partori la quiete tãto da lui desiderata senza mostrar ch'ella conoscesse ql suo desio, et quãdo auenesse che il padrõ fusse da piu nemici assaltato sendo tu ĩ sua cõpagnia nõ ti metterai ĩ fuga come vniuersalmente i vili, et plebei seruitor sogliõ fare, ma ponẽdo le zãpe all'armi il difenderai quãto potrai, et se conoscessi che fusse impossibil il saluarlo cercherai aiuto dalla vicinãza nõ ti partẽdo ne abbãdonãdolo mai, et se il nemico fusse solo, et l'affrõtassi cõ armi pari tu starai à veder ne l'offenderai, ma se sendo tu assente li sara fatta ingiuria alcuna, et egli voglia che cõ vãtaggio, & all'improuiso tu faccia villania al nemico, nõ accettar tal dishonesta impresa et ĩ tutto ricusa di esequirla, e prima che far tal fallo partiti da ql seruitio nõ mãcherai pero di offerirli che se vorra vẽdicarsi ne anderai cõ lui et ti forzerai col porui la vita che altri non se intromettino ne li impedischino il menar le zãpe, et se i nemici fussin nobili, et potẽti pche qsti molte volte cerchã cõ insidie di leuarsi d'innãzi lo aduersario inducẽdo alcuno à darli il veleno, tu cõ

fede, et amore userai ogni diligentia che il signor nō mãgi se nō q̃llo che tu li porti ĩ tauola, et il medesimo opererai se fusse del Re, ò sua republica fauorito, p̃ che à q̃sti cosi degni, et honorati molti portano inuidia, et desiderãdo quella dignità ò magistrato tẽtano ogni strada che egli perisca, et se veramẽte conoscessi ch'il padrõ dal q̃l tu possa sperar del bene ti portasse amore nõdimẽ ricerchato da q̃lche potẽte ò p̃ amplissima dignita, ò eccessiue ricchezze ti cõsigliasse et p̃mettesse che ãdassi à seruir costui nõ esser cosi leggiero et ambitioso che ti parta p̃che hai da pẽsar che forzato et cõtr'à sua voglia tel p̃suada et si sõ uedute mille esperiẽtie che il padrõ secõdo se ne è sẽpre poco fidato dubitãdo che cosi come ha lasciato il primo nõ lasci anchor lui onde il seruitor col tẽpo conosce d'hauer p̃so l'uno, et nõ acquistato l'altro nõ sarai fastidioso in lamentarti di non esser riconosciuto & in ricerchar molti che te li raccomãdino; ma stando tacito, & patiente ti ingegnerai di seruirlo di giorno in giorno cõ maggior diligẽtia & amore sapendo che da perse stesso assai se rac-

coman-

comanda chi ben serue, non mostrerai d'esser cosi vile & auaro che hauẽdo occasion il signor di far ti qualche debil recognitione tu cerchi da per te medesmo, ò per intercessione d'altri ottenerla, ꝑ che hai da pẽsar che q̃lla t'ĩpedirà l'impetratiõ d'una utile & di te degna, e circa à q̃sto caso con sidererai il stato del tuo patrone & le occasion che li sogliõ uenire et come per il passato hauerã proceduto gl'altri tuoi pari, i quali imiterai nel presẽte et tenẽdo questa strada ti acquisterai secu ramẽte il primo grado appresso al signor et gli sa rai carissimo, cõsiderãdo che si trouã pochi serui- uitori che siẽ fedeli et che molti sõ stati da q̃lli oc- cisi ꝑ rubarli solamẽte nõ che ꝑ vẽdicarsi di qual che offesa come il soprastãte da Sibyssa et il capo caccia da Corida, talche chi n'hà vn che se ne pos sa fidar in qual si uoglia caso il debbe tener caro come vna gioia sigulararissima et ĩestimabile, et ꝑche io t'hò pur troppo trattenuto seguita il tuo viaggio cõ bona vẽtura che io voglio ãdar à pro cacciarmi da cena et da me licẽtiatasi torno alla volta delle galline et io vẽni à purgar i miei pec-

catii questa maledetta casa ser uēdo ad vno il q̃al ben che habbi vna superbia ītollerabile īsino alle mosche, et stupidissimo ne sà s'e morto, ò viuo et tāto stima vna persona honorata et virtuosa p̄ che egli è ignorātissimo quāto i peli che li caggiono giornalmēte, et credo al fermo che habbi p̄sa la mente, et il discorso p̄ il grauissimo delitto che gia cōmesse ī occidere la madre, et il Cauallo all' hora, adūque costui hà morta sua madre, et l' Asino così è il Cauallo, ohime, ohime doue son io cōdotto nō passerā diece giorni che io voglio esser altroue p̄che è necessario che le furie vltrici gli siē di cōtinuo ītorno delle q̃li se io potrò p̄ suo rispetto io nō voglio esser tormētato, et l' Asino nō hauer tāta paura poi che vedi che pur hà trouato chi gl'hà dato moglie; ma si può dir ch'il simil è accostato al suo simile p̄ che et il suocero rubbando i frutti d'vn suo vicino cadde à terra dell' arbore et bēche douesse rōpsi il collo rimase sol dell' āche storpiato; ma se hà da esser punito di tutti gl'errori io spero di vederli āchor secha la līgua cō la q̃ale offende tāti ogni giorno, et il Cauallo piglia

questa

questa giũta nõ passerà il termine chehò detto ch' io voglio esser fuori, et l'Asino et io ti farò cõpagnia bẽ che q̃sto nostro padrone sia de q̃lli che forma, i processi cõtro à seruitori che si partono, ma formine quãti vole che io mi guarderò di venirli piu inãzi, ma pche è passato la mezza notte è ben che noi dormiamo acciò che domani possiamo sop portar le solite fatiche, et subito voltossi Caumo alla Reina disse et pche ãchor à noi altri è mãc... tala meta della notte generrsa Reina ĩuitãdo il Cauallo et l'Asino sarà bene cerchiamo di riposarci riseruãdo ad ũ altra uolta il restãte di q̃sto discorso pche cosi com'io mi trouo ĩfastiditissimo credo che voi altri ãchor siate nel medesimo stato ond'io ti supplico ti degni darmi licẽtia. Allhor tutte quelle signore feciono instantia alla Reina che li comandasse seguisse pche nõ haueua ãchor parlato della seruitù da lui proposta prĩcipalmẽte della q̃al se nõ ragionaua all'hor nõ ne sẽtirebõ piu cosa alcuna, et i Caualier ridẽdo teneuan la parte delle Donne, onde Caumo dubitando di nõ hauer à parlar tutta notte sogiunse Benignissi

mà Reina se bẽ q̃ste signore voglino ĩ q̃sta notte ch'io scoppi cãtando imitando la cicala la tua humanità nol pmetta et habbi di me cõpassiõ che nõ posso piu mouer la lingua et s'approssima il tempo di scoppiare ch'io prometto nella prossima notte di seguir il resto et se q̃ste signore nõ mi hanno fede humilmẽte ti supplico me ne facci la sicurta, la Reina all'hor ridẽdo disse nõ mi par pò signore che noi debbiamo cercar la morte di q̃sto Caualiero ben che ci sia nemico lascian lo viuer ch'io p lui ui prometto ch'ogni volta gli comanderem finirà l'itralasciato ragionamẽto p dimostrar che elli et q̃luq; altro si lamẽta à torto di noi nõ potẽdo adurre ne raggiõ ne cagion che voglia et drizzatasi ĩ piedi et tutti li altri lodoron molto il piaceuol et vago discorso di Caumo ilq̃al tutte q̃lle signore minacciauano, ma egli che temeua che nõ ostãte l'hauta gratia nõ li fusse comandato di nouo che'l finisse licẽtiatosi si tolse lor d'auãti et cosi fecion gl'altri Caualieri lasciãdo la Reina, et le sue Donne.

I L F I N E.

